

MATERIE ECCLESIASTICHE

ABBAZIE

VERCELLI

Sant'Andrea

a cura di MARIA BEATRICE FERRAROTTI

Torino 2025

Inv. N. 315/ 18

Denominazione: **MATERIE ECCLESIASTICHE, ABBAZIE, VERCELLI**

**S. ANDREA**

Consistenza : **bb. 10 (fasc.: 842)**

Estremi cronologici: **1161 – 1856**

Archivi collegati: *Archivio di Stato di Torino, Archivio dell'Economato dei Benefici Vacanti, Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e Canonici Lateranensi, b. 1*

Inventario: a cura di **MARIA BEATRICE FERRAROTTI**

Coordinamento e revisione: **EDOARDO GARIS**

Fine lavori: **Novembre 2024**

**Sede:** Archivio di Stato di Torino

Piazza Castello 209,

tel. 011/5624431 as-to@cultura.gov.it <https://archiviodistatorino.cultura.gov.it/>

**Direttore:** Dott. **STEFANO BENEDETTO**

## INTRODUZIONE ARCHIVISTICA

*«Dalla conservazione delle carte spesso dipende la conservazione o la ricuperazione de' patrimoni; ma il conservare quelle dipende necessariamente da un buon ordine delle medesime; che designate da un regolato Indice e per materie distribuite guidino senza troppo lunghe ricerche a sapere con facilità gli interessi, e vere ragioni, per quelle o giustamente diffendere, o non intraprendere liti sopra vani fondamenti<sup>1</sup>»[...]*

### 1. Cenni storici sull'abbazia e la figura del suo committente

L'abbazia di S. Andrea di Vercelli, nel Piemonte nord orientale, commissionata dal cardinale Guala Bicchieri (1150 circa-1227), si presenta con «la facciata intrisa della tradizione romanica e l'interno gotico»<sup>2</sup>.

Il complesso abbaziale di S. Andrea<sup>3</sup> di Vercelli è composto da due organismi disposti in modo funzionale: una grande chiesa<sup>4</sup> ed un complesso di adiacenti fabbricati monastici formanti un quadrato<sup>5</sup> intorno al chiostro, con al centro il pozzo, adibiti alla vita comunitaria dei religiosi; la sala capitolare, il refettorio, i dormitori al piano superiore, secondo un impianto edificatorio, che ricalca in gran parte l'impostazione cistercense, che si andava affermando in quel periodo, da cui si discostava per soddisfare le esigenze strettamente legate all'ordine vittorino e alla sua liturgia<sup>6</sup>.

La famiglia Bicchieri si distingue nella storia vercellese per essere una delle più importanti del patriziato cittadino. Guala studiò diritto, teologia ed eloquenza, studi che

---

<sup>1</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI VERCELLI, d'ora in poi ACVC, Inv. n.1, *Indice ovvero Sommario Categorico dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di Sant'Andrea di Vercelli Ordinato l'Anno 1769*, p.3

<sup>2</sup> S. LOMARTIRE, *L'Abbazia di Sant'Andrea a Vercelli: riflessioni e ipotesi sui modelli e sulla costruzione*, in *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea*, A. RUFFINO, (a cura di), p. 16, Collana Vercellesi Illustri, volume 7, Vercelli, VercelliViva, 2020.

<sup>3</sup> Fig. 1.

<sup>4</sup> Orientata a est.

<sup>5</sup> Un lato destinato alla casa di Dio, tre alla casa dei monaci. La forma del quadrato è quella in cui si sviluppa tutta l'architettura cistercense, quale simbolo della perfezione divina, con i suoi multipli e sottomultipli, tre lati sono destinati alla vita dell'uomo ed un lato alla casa di Dio.

<sup>6</sup> Cfr. M. SCHILLING, *Victorine Liturgy and Its Architectural Setting at the Church of Sant'Andrea in Vercelli*, in *Gesta*, 42/2 2003 pp. 115-130.

compì quasi certamente anche a Bologna e a Roma. Nel 1205 venne nominato cardinale diacono di S. Maria in Portico e nel 1211 cardinale presbitero dei SS. Silvestro e Martino ai Monti da papa Innocenzo III, che lo inviò per più volte come legato pontificio a dirimere diverse e complicate controversie in Francia e in Inghilterra. A seguito della morte di re Giovanni Senzattera, dopo aver ottenuto la sottomissione a Gloucester di parecchi prelati e baroni rivoltosi, incoronò re d'Inghilterra e Irlanda il giovane Enrico III.



**Fig. 1** - Basilica di S. Andrea di Vercelli

L' annullamento da parte di re Giovanni Senzaterra, su istigazione di papa Innocenzo III, della *Magna Charta*, fondamento della libertà inglese, che era stata concessa da Giovanni nel 1215, era stato causa non secondaria della rivolta dei baroni negli ultimi mesi di vita del re d'Inghilterra; tuttavia il legato pontificio Guala Bicchieri, valendosi dei poteri accordatigli da papa Onorio III, la concesse nuovamente, con le opportune modifiche, l'11 novembre 1216 a Bristol. Mentre si trovava in Inghilterra, il cardinale stilò anche alcune leggi per la riforma del clero. Enrico III donò al cardinal Bicchieri in segno di ringraziamento la rendita dell'abbazia di Saint Andrew di Chesterton (nei pressi di Cambridge).

Era intenzione del cardinale erigere anche a Vercelli un'abbazia e un monastero intitolati a Sant'Andrea: purtroppo non avrebbe visto mai il termine del suo progetto, perché sarebbe morto il 31 maggio 1227.

Il primo passo verso l'edificazione in Vercelli della grande abbazia<sup>7</sup> dedicata a S. Andrea fu compiuto da Guala Bicchieri<sup>8</sup> fra aprile e marzo 1215 quando, dopo aver acquistato alcune terre nei pressi di un'antica chiesa, pure dedicata a Sant'Andrea, ottenne dal vescovo Ugo di Sesso l'autorizzazione di istituire un primo nucleo di canonici regolari<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Sulla fondazione dell'abbazia di Sant'Andrea cfr: A. C. QUINTAVALLE, *Il Medioevo delle Cattedrali, Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Milano, Skira, 2006; R. PASTÈ, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli / studio storico del Can. Dott. Romualdo Pastè; studio artistico del Cav. Federico Arborio Mella; illustrato da Pietro Masoero*, Vercelli, Gallardi & Ugo, 1907, pp. 9-30; U. CHIERICI, *L'Abbazia di S. Andrea in Vercelli*, in *L'arte nel Vercellese*, II, Cassa di Risparmio di Vercelli, Vercelli 1968, p. 7-9; C. ANDENNA, *Mortariensis Ecclesia. Una congregazione di canonici regolari in Italia settentrionale tra XI e XII secolo*, Berlin, Lit. Verlag, 2007; *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII, Atti della dodicesima settimana internazionale di studio (Mendola 24-28 agosto 1992)*, Milano, Vita e Pensiero, 1995 («Miscellanea del Centro di studi medioevali», XIV); G. G. MERLO, *I canonici dei capitoli cattedrali in Vercelli nel secolo XII, Atti del IV congresso storico vercellese, Società Storica Vercellese, Vercelli 2005*, p. 36; A. SCORDO (a cura di), A. MANNO, *Le armi gentilizie piemontesi da Il Patriziato Subalpino*, Torino, Vivant, 2000, p. 378; G. A. FROVA, *Guala Bicchieri card. vita et gesta collecta a Philadelpho Libico*, Milano, [s.e.], 1762; G. LAMPUGNANI, *Sulla vita di G. Bicchieri patrizio vercellese. Cenni storici*, Vercelli, [s.e.], 1842; C. E. ARBORIO MELLA, *Cenni storici sull'Abbazia di Sant'Andrea*, Torino, [s.e.], 1856; R. PASTÈ, *Storia documentata dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli nel periodo medioevale 1219-1466*, [s.e.], vol. I Torino, 1902 («Miscellanea di Storia italiana», VII); M. CASSETTI (a cura di), *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Mostra documentaria*, Roma, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1982; C. BERTELLI, G. BRIGANTI, A. GIULIANO, *Storia dell'arte italiana 2, Dall'età dei Comuni al rinascimento*, Milano, Mondadori Electa, 2009; C. D. FONSECA, *Ricerche sulla famiglia Bicchieri e la società vercellese dei secc. XII XIII*, in *Contributi dell'Istituto di storia medioevale*, 1, Milano, Vita e Pensiero, 1968, pp. 207-265; M. B. FERRAROTTI, *Inventario del fondo dell'Abbazia di Sant'Andrea*, in *Forme della Tutela*, G. CALCANI, (a cura di), *Incontro di studio 8-9 giugno 2018, Roma Università degli Studi di Roma Tre*, pp. 377-404, Collana QdM 3, Roma, Efestò, 2019.

<sup>8</sup> Nel presente inventario, il cognome del cardinale reca la grafia con la doppia c, ma nei documenti pergamenei, oggetto del presente studio, si è riscontrata la maggior parte delle volte la grafia *Bicchieri*.

<sup>9</sup> Cfr. M. B. FERRAROTTI, *Inventario del Fondo dell'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli*, Tesi Master Università degli Studi Roma Tre, A.A. 2015/2016, p.41.

Con l'arrivo a Vercelli dei canonici regolari di S. Vittore di Parigi<sup>10</sup>, di cui il cardinale conosceva ed apprezzava i valori della dottrina e della cultura, veniva a chiarirsi sempre più il suo disegno di realizzare nella propria città un centro di grande cultura religiosa. La *Scuola di S. Andrea*, anche con l'arrivo del primo abate Tommaso<sup>11</sup>, richiamò studenti da tutta la penisola, fra cui S. Antonio da Padova e S. Bonaventura da Bagnoregio.

La fondazione di S. Andrea si pone nel contesto di un'epoca, il XII secolo, di grandi cambiamenti nel campo monastico e canonico europeo che coinvolse profondamente anche la diocesi di Vercelli si ebbero trasformazioni rilevanti. Pochi anni prima, nel 1083, il conte Guido II di Pombia aveva donato alla *Cluniacensis ecclesia* diversi terreni, nucleo originario del priorato cluniacense di S. Pietro di Castelletto, lungo il corso del fiume Cervo, nella fascia mediana della diocesi vercellese: con esso i monaci di Cluny si erano affacciati nel territorio di Vercelli.

Nei decenni successivi, grande vitalità ebbero anche gli ordini monastici dei Cistercensi, dei Vallombrosiani e dei Fruttuariensi. A questi ordini religiosi si devono: la fondazione cistercense di S. Maria di Lucedio, avvenuta intorno al 1123 nelle terre verso il Po, in zone di sterminati boschi e di paludi<sup>12</sup> grazie ad una generosa donazione da parte dei marchesi di Monferrato; quella dell'abbazia di S. Benedetto di Muleggio<sup>13</sup>, a pochi chilometri da Vercelli, avvenuta dopo la seconda metà del XII secolo ad opera dei Vallombrosiani provenienti dal monastero di S. Bartolomeo di Novara, che nei terreni limitrofi al monastero riuscirono a creare un proprietà immobiliare compatta; infine la fondazione della chiesa e del priorato di S. Vincenzo di Cavaglià ad opera dei monaci giunti nel Vercellese da S. Benigno di Fruttuaria<sup>14</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. D. POIREL, P. GAUTIER-DALCHÉ, *L'École de Saint-Victor de Paris: influence et rayonnement du Moyen Âge à l'époque moderne*, Bibliotheca Victorina, 22, Tournhout, Brepols, 2010.

<sup>11</sup> Cfr. B.T. COOLMAN, *Knowledge, Love and Ecstasy in the Theology of Thomas Gallus*, Oxford University, 2017; C. ANDENNA, *Mortariensis ecclesia: una congregazione di canonici regolari in Italia tra l'XI e il XII secolo*, Vita regularis. Abhandlungen, 32, Berlin, LIT, 2007.

<sup>12</sup> Un ambiente adatto ai monaci bianchi per la ricerca della solitudine e per l'organizzazione delle nuove forme di produzione agricola, che comportavano l'uso delle acque per finalità irrigue.

<sup>13</sup> Attualmente è rimasta solo una grande *cascina*, tipico termine piemontese per indicare la *fattoria* nell'area tosco-laziale, la *masseria* nell'area meridionale ed insulare.

<sup>14</sup> Diocesi di Ivrea.



Schema della diffusione dei monasteri nel XII secolo nella diocesi vercellese.

## 2. I documenti dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli: storia archivistica

Il fondo dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli oggetto del presente *Inventario*, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (sezione Corte), ha una consistenza di 10 mazzi con estremi cronologici che vanno dall'anno 1161 al 1856.

Le pergamene e i documenti cartacei sono ciò che rimane dell'immenso archivio dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli prima della dispersione, o meglio della disgregazione, del patrimonio storico-archivistico, e con esso della memoria della vita, della cultura, della chiesa e del territorio vercellese: tale scempio ha provocato enormi lacune nel patrimonio storico vercellese, defraudando intere generazioni della conoscenza delle proprie radici culturali e dell'appartenenza ad un territorio in epoca medievale.

Le vicende dell'archivio seguirono quelle, travagliate, del monastero: a seguito della soppressione dell'ordine dei canonici Vittorini decretata nel 1467 da papa Paolo II, l'abbazia venne consegnata ai canonici Lateranensi; nel 1798<sup>15</sup>, con la soppressione generale delle corporazioni religiose in Piemonte, anche quest'ordine lasciava la città di Vercelli; nel 1802, in epoca napoleonica, i monaci Cistercensi<sup>16</sup>, subentrati ai Lateranensi, subivano l'espulsione dalla basilica e dalla canonica e i beni vennero nazionalizzati. A seguito del Regio decreto 7 luglio 1866, il 18 marzo 1867 il Comune di Vercelli divenne proprietario dell'antica abbazia<sup>17</sup>.

Nel frattempo il preziosissimo archivio di S. Andrea era stato consegnato dalla municipalità al canonico Fileppi<sup>18</sup> perché potesse avvalersene nella compilazione della storia vercellese che stava scrivendo. Questi trasferì una parte dei documenti presso la propria abitazione vercellese e un'altra parte nella sua villa presso Roasio. Alla morte di Fileppi, i creditori dispersero i suoi documenti e con essi anche l'archivio di S. Andrea.

---

<sup>15</sup> Bolla pontificia di Pio VI relativa alla soppressione dell'ordine dei canonici Lateranensi nel Regno di Sardegna, 9 febbraio 1798, con esecuzione della soppressione l'8 marzo 1798.

<sup>16</sup> Dal 1798 al 1802 l'Abbazia fu affidata ai monaci Cistercensi della Consolata. Cfr. CASSETTI, *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII*, cit., p. 99.

<sup>17</sup> Archivio Storico del Comune di Vercelli, d'ora in poi ASCVC, *Deliberazioni del Consiglio Comunale*, anni 1867-1868, n.8, ff. 28-31, 18 marzo 1877: «Consiglio Comunale, Seduta Straordinaria, Accettazione, ossia stabilimento di condizioni per la remissione al Comune della Basilica di Sant'Andrea, n. 9 [...] Il Sindaco presenta copia di una nota della Prefettura di Novara in data 14 scorso febbraio colla quale in risposta alla domanda inoltrata all'Amministrazione del Fondo pel culto da questo Consiglio Comunale con suo verbale del 12 dicembre 1866 relativamente alla Basilica di Sant'Andrea nello specificare le condizioni, sotto la cui osservanza quella Amministrazione sarebbe disposta a rimetterla al Municipio. [...] Ha deliberato e delibera unanimi voti di accettare ed adottare le otto basi, ossia articoli, sotto cui in detta nota dovrebbe aver luogo la remissione della Chiesa al comune. [...]»

<sup>18</sup> Innocenzo Francesco Fileppi, canonico di Sant' Eusebio, morì nel 1819. Cfr. G. CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. 16, Torino, G. Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1847, p. 462.

Carlo Emanuele Arborio Mella, incaricato dei restauri del complesso abbaziale ricavò queste notizie dagli scritti di Paolo Gualino, il quale riferisce anche come il conte Alessandro Cozio di Salabue di Casale Monferrato avesse acquistato «una cassa ricolma di pergamene dell'Abbazia»; alla sua morte essa «venne donata dagli eredi ad un archivio pubblico di Torino»<sup>19</sup>.

Per verificare le notizie di questa fonte si sono consultati i fascicoli<sup>20</sup> conservati dall'Archivio di Stato di Torino e riguardanti la cessione ai Regi Archivi di Corte, avvenuta alla morte del conte Cozio di Salabue<sup>21</sup>, di gran parte del suo archivio da parte della figlia Matilde. Il 1 gennaio 1841 Luigi Nomis di Cossilla<sup>22</sup>, recatosi di persona a visionare i documenti del defunto conte casalese, scriveva che «le materie ecclesiastiche e i monasteri non sono gran cosa, molto più numerosi gli atti di lite tra famiglie».

Nel *Giornale dei Regi Archivi* Nomis di Cossilla scriveva in data 30 gennaio 1841 che l'archivista Giuseppe Fea aveva esaminato con il cavaliere Pulciano, tornato da Casale, gli inventari delle carte di Cozio di Salabue per «vedere quali vengano ai regi archivi, quali altrove»<sup>23</sup>: anche in questa occasione però non si trova traccia di documenti relativi all'abbazia di S. Andrea di Vercelli.

Le casse con i documenti della famiglia Cozio di Salabue giungevano a Torino tra i mesi di gennaio e febbraio 1841; nel frattempo venivano inventariate anche le carte rimaste alla figlia Matilde, che in una successiva missiva esprimeva la volontà di donare anche i manoscritti del padre<sup>24</sup>. Nemmeno fra questa documentazione vengono citati documenti dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli; lo stesso silenzio caratterizza le carte conservate alla Biblioteca Reale di Torino<sup>25</sup>.

Le pergamene dell'archivio di Sant'Andrea di Vercelli fanno la loro comparsa soltanto nel 1852. Nel *Giornale dei Regi Archivi* del 29 aprile e 1 maggio di quell'anno

---

<sup>19</sup> Cfr. MELLA, *Cenni storici sull'Abbazia*, cit., p.15, nota 1. P. GUALINO, *Brevi cenni sulla basilica e Abbazia di Sant' Andrea Apostolo in Vercelli dal 1200 al 1857: colla nota delle sacre funzioni e indulgenze e compagnie che presentemente ivi hanno luogo*, Vercelli, Guglielmoni, 1857 p. 6.

<sup>20</sup> Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi ASTO Sez. Corte, Regi Archivi, cat. 2°, Mazzo 14, fascicolo7.

<sup>21</sup> Il 17 dicembre 1840; cfr. ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio di Stato di Torino, *Regi Archivi di corte*, carte sparse, Mazzo 1.

<sup>22</sup> Aveva ricevuto da Carlo Alberto l'*interim* di sovrintendente dei regi archivi dal 1839 al 1844. Per una biografia su Luigi Nomis di Cossilla cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/nomis-di-cossilla-luigi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nomis-di-cossilla-luigi_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 28 ottobre 2024).

<sup>23</sup> ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, Mazzo 10, fascicoli 43-45, *Giornale dei Regi Archivi*, vol III, p. 5.

<sup>24</sup> «In data 15 maggio 1841, Si sono ricevute da Casale cinque casse di atti di lite comprati dalla damigella Cozio, che voleva venderle a peso, si esaminano per ricavarne quanto vi sarà di buono per noi, e vendere il rimanente pure a peso». ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, cit., p. 28.

<sup>25</sup> MUSEI REALI TORINO, BIBLIOTECA REALE, *Catalogo manoscritti Storia Patria, Miscellanea* 112.34.

viene infatti citata una corrispondenza con Cesare Saluzzo di Monesiglio<sup>26</sup> relativa, oltre al resto, alla proposta di acquisto

«Di 1500 circa pergamene antiche riguardanti l'Abbazia di St'Andrea di Vercelli; fuvvi una risposta quasi negativa per parte della prefata S. E. ma però il Direttore Generale nutre ancora la speranza di poter far l'acquisto delle dette 1500 pergamene antiche».

La medesima fonte ci informa che quasi due anni più tardi, il 2 marzo 1854, la trattativa di acquisto andò finalmente in porto:

«si scrive al signor cavalier Aprati<sup>27</sup> per dargli ragguaglio dell'esame fattosi delle sue mille e più antiche pergamene già spettanti all'Abbazia di S. Andrea in Vercelli e nell'istesso tempo se gli eri offre la somma di lire duecento cinquanta; nel giorno 4 marzo il signor cavaliere Aprati recassi egli stesso in persona per dichiarare che accettava l'offerta»<sup>28</sup>.

Pochi giorni dopo, il 25 Marzo 1854, il Ministero degli Interni autorizzò l'operazione:

«In seguito ad autorizzazione avuta dal Ministro degli Interni con sua nota del 24 marzo Divisione Ima n°1122 di poter far compra di n. 1100 circa pergamene antiche provenienti dall'insigne abbazia di Sant' Andrea in Vercelli si è spedito un'ordinanza di pagamento per la somma di lire duecento cinquanta in capo del cav. Aprati, capo di Divisione nel Ministero dell'Interno, in riposo<sup>29</sup>, che è quegli che fece la vendita di dette pergamene».

Infine, il 26 aprile 1852 le pergamene di Sant'Andrea risultano giunte nei Regi Archivi. In quella data infatti il cavalier avvocato Celestino Combetti<sup>30</sup>, Segretario,

«esaminò N°-1100, pergamene concernenti l'antica Abazia di Sant' Andrea di Vercelli, le quali vennero comperate da questi Archivi Generali; e ciò oltre la ricerca di documenti stati richiesti tanto per parte del governo, che per parte de privati»<sup>31</sup>.

---

<sup>26</sup> ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, cit., vol. IV, p. 238.

<sup>27</sup> Cfr. M. CASSETTI, *Pagine sparse*, (s. e.), Torino, 2011, pp. 473-477

<sup>28</sup> ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, cit., p. 238.

<sup>29</sup> Cfr. A. MANNO, *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino: notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e sui deputati nel primo mezzo secolo della fondazione*, Torino, Fratelli Bocca, 1884, p. 102.

<sup>30</sup> Dal 24 gennaio 1849 «L'avvocato Combetti, ordina le scritture delle Abbazie, rivedute dal sig. Fea, e che stavano così disordinate per opera dell' avvocato Datta». ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, cit., vol. IV, p. 111.

Da quanto sopra riportato si evince che le pergamene dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli vennero acquistate da Emiliano Aprati, che indubbiamente ne colse l'importanza, essendo stato ordinatore dell'archivio municipale di Vercelli.

Emiliano Aprati nacque a Vercelli il 15 ottobre 1792 da Giuseppe e Margherita Rossi: fu allievo cantore della Cattedrale, impiegato del Ministero di Polizia tra il 1820 e il 1821 quando venne destituito, istitutore in casa Pasqua Vivaldi<sup>32</sup> a Genova, dal 1838<sup>33</sup> al 1845<sup>34</sup>, ordinatore dell'archivio municipale di Vercelli, quindi segretario per la polizia al Ministero dell'Interno. Collocato in pensione nel 1852, decorato con la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro ricevuta il 22 febbraio di quell'anno, morì improvvisamente alle 13 del 21 gennaio 1855 all'età di 62 anni e fu sepolto il 24 gennaio. La moglie si chiamava Gaetana Greggio, figlia di Secondo, e la coppia abitava a Torino in casa Daziani, ora via Giulia di Barolo<sup>35</sup>.

Per completezza di ricerca si è svolto un ulteriore confronto con la pubblicazione di Vittorio Mandelli<sup>36</sup> *Il comune di Vercelli nel Medioevo*. In questi volumi l'autore cita in nota più volte le pergamene dell'Archivio di S. Andrea come appartenenti all'archivio Aprati (o Aprate); il raffronto ha confermato che si tratta proprio delle pergamene oggi conservate all'Archivio di Stato di Torino.

---

<sup>31</sup> ASTO, Sez. Corte, Archivio dell'Archivio, cit., p. 280.

<sup>32</sup> La famiglia Pasqua Vivaldi di Genova. Il duca Pietro Pasqua Vivaldi, nato a Cagliari e sposo di Maria Laura Spinola. I figli erano: Vittorio, Paolo, Pietro, Francesco, Giuseppe ed Enrichetta. Questi dimoravano in una delle piazze più prestigiose di Genova, piazza Fontane Marose, proprietari della tonnara di Portoscuso, Porto Paglia, saline di Porto Torres, S. Caterina e Pietra di Fuoco in Sardegna. *Annali del ministero di agricoltura, industria e commercio. La pesca in Italia*, a cura di A. TARGIONI TOZZETTI, Genova, Tipografia del R. Istituto dei Sordo-muti, 1872, pp. 20-23.

<sup>33</sup> ASCVC, Ordinati 1838, n.23, ff. 29-30, 13 febbraio 1838 nomina del sig. Emiliano Aprati ad ordinatore dei Civici Archivi: «Dà comunicazione il sig. Sindaco ai Sig.ri Congregati di una memoria del sig. Aprati Emiliano di questa città, nella quale, consapevole essere vacante l'impiego di Ordinatore degli Archivi Civici si offrirebbe di prestare in tale qualità i suoi servizi a questa Amministrazione; [...] pienamente informati essere il medesimo una persona dotata di ottimi costumi e che ha tenuto ognora una condotta irreprensibile con essersi sempre distinto e aver riportato lode nell'esercizio degli impieghi da lui finora coperti, Loro contando inoltre della somma urgente necessità che avrebbero i detti Archivi di venire riordinati, unanimi, e concordati deliberano di nominare all'ufficio di Ordinatore dei medesimi il prelodato Sig. Aprati Emiliano [...]».

<sup>34</sup> ASCVC, Ordinati 1845, n. 30, ff. 80-81 19 febbraio 1845, cessazione del signor Emiliano Aprati dalla qualità di Ordinatore del Civico Archivio: «Ricevutasi dal sig. Sindaco, e quivi comunicatasi al corpo civico, come sovra legittimamente congregato, la lettera 7. corrente del sig. Emiliano Aprati, con cui partecipando essere egli stato da S. M. richiamato in attività colla nomina a segretario nel Ministero di Guerra, e Marina, annuncia dover cessare dall'Impiego di Ordinatore di questo Civico Archivio [...]».

<sup>35</sup> CASSETTI, *Pagine sparse*, cit., p. 477, nota 6.

<sup>36</sup> V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, Vercelli, Tip. Guglielmoni, 1857.

Vittorio Mandelli<sup>37</sup> ed Emiliano Aprati erano legati da una profonda e duratura amicizia: quasi certamente fu proprio il Mandelli che indirizzò Emiliano Aprati a Genova nel 1821 e lo richiamò a Vercelli quando il Comune necessitava di un archivista.

La maggior parte dei documenti, per un totale di nove mazzi, è compresa nell'arco cronologico dal 1161 al 1702, ed è in gran parte su supporto pergameneo; il decimo mazzo contiene documenti cartacei ottocenteschi, ma successivi alla soppressione abbaziale. I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino risultavano, prima del presente lavoro, privi di un'inventariazione, ad eccezione del *Mazzo 7*, che presenta un elenco manoscritto di consistenza.

Altre pergamene dell'abbazia di S. Andrea sono conservate nell'Archivio di Corte all'interno del fondo *Paesi per A e B*; anche le Sezioni Riunite dell'Istituto torinese, nel fondo *Economato dei benefici vacanti*, custodiscono un mazzo di documenti relativi all'abbazia compresi fra gli anni 1230-1794, con documentazione, anche cartacea, fino al 1830.

Un importante inventario del fondo archivistico abbaziale, databile alla seconda metà del secolo XVIII e attribuibile all'abate Giuseppe Antonio Frova, si trova presso l'Archivio Capitolare di Vercelli: si tratta dell'*Indice ovvero sommario categorico dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di Sant'Andrea di Vercelli*, redatto nel 1769, con aggiunte che si protraggono fino al 1772. L'inventario è suddiviso in tre sezioni: la prima riguarda i beni che l'abbazia possedeva al momento della redazione; la seconda parte è relativa ai *Fondi morti* e la terza contempla le *Carte estranee*<sup>38</sup>.

Un considerevole numero di pergamene riferibili all'abbazia di Sant'Andrea sono inoltre conservate: presso la Biblioteca Reale di Torino; presso l'Archivio Capitolare; presso la Biblioteca Agnesiana di Vercelli; e nella parrocchia di Incisa Scapaccino, all'interno della raccolta Albenga<sup>39</sup>.

Un quantitativo più esiguo di pergamene è presente all'Archivio Storico del Comune di Vercelli, che conserva pure due mazzi di documenti cartacei e presso la

---

<sup>37</sup> «[...] Trasferitosi a Cuneo, iniziò dalla metà della metà del 1816 la pratica per la professione di causidico e, dopo un anno e mezzo di tirocinio presso studi notarili di Torino e Genova, nell'aprile 1819 presentò istanza a Vittorio Emanuele I per poter sostenere l'esame di causidico presso il Senato di Genova. Tornato a Vercelli, si avviò alla professione notarile e il 30 dic. 1820 fu iscritto nella matricola dei notai di questa città [...]». In [http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-mandelli\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-mandelli_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 28 ottobre 2024).

<sup>38</sup> Per una descrizione delle tre parti cfr. CASSETTI, *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII*, cit., pp. 100-102.

<sup>39</sup> Per notizie sulla Raccolta Albenga si veda G. A. di RICALDONE, *Templari e gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII*, Madrid, 1979, nota 182, p. 132.

Fondazione Sella di Biella nel fondo Quintino Sella serie *Originaria*, dove sono custoditi anche diversi documenti cartacei<sup>40</sup>.

Si evidenziano, infine: la rilevante raccolta di documenti cartacei, relativi sempre all'abbazia di S. Andrea, presente nell'Archivio dei Canonici Lateranensi a Roma, presso San Pietro in Vincoli, consultabile anche online<sup>41</sup>; l'importante archivio dell'Ospedale di S. Andrea (ex Ospedale Maggiore) di Vercelli, conservato dal 1980 presso l'Archivio di Stato di Vercelli e quasi integro. In copia, sicuramente, potrebbero essere reperibili pergamene e documenti cartacei dell'abbazia di S. Andrea presso gli archivi delle famiglie dell'antico patriziato piemontese.

## 2.1 Descrizione tipologica dei documenti

Il fondo dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli, come già detto, è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (sezione Corte) in armadi lignei, contenuto in faldoni non omogenei nella coperta e un po' usurati; le camicie, che conservano una o più pergamene, risultano di materiale cartaceo<sup>42</sup>.

Il fondo raccoglie, in originale e in copia, principalmente la documentazione giuridico – amministrativa dell'Ente: gli atti di compravendita, le cessioni in enfiteusi, le donazioni, i testamenti, le doti, le permutazioni di terreni e abitazioni, la riscossione degli affitti e le quietanze di pagamento, la ridefinizione dei confini fra paesi, le liti e le procure, le testimonianze sulle proprietà, i giuramenti di fedeltà. Si segnalano, inoltre, le bolle e i brevi pontifici per la riconferma dei privilegi, delle possessioni e delle riscossioni delle decime dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli; non mancano infine alcuni documenti relativi alla vita religiosa dell'abbazia, quali ad esempio le professioni di fede. I documenti sono redatti principalmente in minuscola notarile e, in minor numero, in bollatica. Le lingue usate sono latino medievale, italiano e francese. Si evidenzia nei primi documenti del mazzo 1 la presenza dei *signa manuum*<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> M. B. FERRAROTTI, *L'Archivio storico dell' Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli*, in *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea*, A. RUFFINO, (a cura di), pp. 83-85, Collana Vercellesi Illustri, volume 7, Vercelli, VercelliViva, 2020.

<sup>41</sup> [https://www.bibliotecasteuco.it/wp-content/uploads/2019/02/spv\\_canoniche.pdf](https://www.bibliotecasteuco.it/wp-content/uploads/2019/02/spv_canoniche.pdf) (consultato il 28 ottobre 2024).

<sup>42</sup> La tipografia Fratelli Avondo, leggibile in controluce e fornitrice del materiale di condizionamento del presente fondo, viene rilevata nel 1802 da Giovanni Battista Paravia (1765-1826) che si dedica alla stampa di testi religiosi e scolastici in una bottega in piazza Palazzo di Città a Torino, <https://www.museotorino.it/view/s/711631f47c004a09b5d48afdb2459324> (consultato il 28 ottobre 2024).

<sup>43</sup> FERRAROTTI, *Inventario del fondo dell'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli*, cit., p. 35.

Le unità archivistiche, semplici e complesse, sono pari a 842 e di dimensioni comprese tra mm 100 e mm 3800 circa di lunghezza, composte anche da più pecie. I supporti pergamenei presentano la *rigatura* orizzontale a piombo o a secco. Su alcuni esemplari delle *Professioni di fede* la rigatura è redatta sul verso.

I documenti recano sul verso indicazioni relative alla datazione e all'argomento contenuto nell'atto: talora esse paiono coeve alla redazione del documento e vergate dalla stessa mano; in altri casi risultano di epoca successiva. I numeri romani e arabi presenti potrebbero indicare la collocazione originaria in casse lignee presso l'archivio abbaziale, secondo quella che era la tradizione più antica di conservazione.

La lettura dell'atto, presente su supporto pergameneo, talvolta risulta compromessa dal cattivo stato di conservazione a causa dell'acidità, sbiadimento e cristallizzazione dell'inchiostro, fori naturali, segni di infilzatura, rasure, tagli e rosicature di animali; inoltre si segnala l'asportazione dei sigilli.

## **2.2 Criteri di catalogazione per la redazione dell'Inventario**

Le singole camicie di protezione del documento sono state numerate con numeri arabi a grafite in alto a destra in numero progressivo; ogni mazzo reca sul dorso la segnatura: *Archivio di Stato di Torino, Abbazia di S. Andrea di Vercelli* e gli estremi cronologici, oltre all'indicazione del mazzo in numero arabo. I mazzi o faldoni, che racchiudono le camicie, sono fermati da lacci di stoffa di differente colore e tessuto; in alcuni casi, per preservare i documenti, è anche presente una *contro cartella*. È consigliabile laddove le dimensioni delle pergamene sono ridotte introdurre, invece, una *contro camicia* di sicurezza.

Si è deciso, in accordo con il dott. Edoardo Garis, tutor dello stage<sup>44</sup> e coordinatore del lavoro presso l'Archivio di Stato di Torino, e il professor Maurizio Fiorilla, relatore di tesi, di redigere *ex novo* un inventario, ordinando le unità archivistiche semplici e complesse secondo una struttura cronologica, per non alterare la consequenzialità documentaria originaria, poiché le pergamene nella loro suddivisione in mazzi, seguivano questo ordinamento. Anche nell'inventario settecentesco conservato presso l'Archivio

---

<sup>44</sup> L'intervento archivistico sul fondo si è svolto tra giugno e settembre 2016, nell'ambito dello stage formativo previsto dal Master di I livello *Esperti nella tutela del patrimonio culturale* nell'anno accademico 2015-2016 Università degli Studi di Roma Tre, Ministero della Cultura, Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale.

Capitolare di Vercelli si legge «é servato l'ordine cronologico per maggior chiarezze delle cose e comodità alla memoria»<sup>45</sup>.

Sul modello degli altri inventari delle abbazie, prodotti dall'Archivio di Stato di Torino, le informazioni sono organizzate su quattro colonne così distribuite da sinistra verso destra: nella prima colonna il numero del contenitore, nella seconda colonna il numero del fascicolo, nella terza colonna il regesto della pergamena e nella quarta colonna la data cronica.

---

<sup>45</sup> ACVc, Inv. n.1, *Indice ovvero sommario categorico dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di Sant'Andrea di Vercelli ordinato l'anno 1769*, p. 3.

## BIBLIOGRAFIA

- C. ANDENNA, *Mortariensis Ecclesia. Una congregazione di canonici regolari in Italia settentrionale tra XI e XII secolo*, Berlin, Lit. Verlag, 2007;
- C. E. ARBORIO MELLA, *Cenni storici sull'Abbazia di Sant Andrea*, Torino, [s.e.], 1856;
- C. BERTELLI, G. BRIGANTI, A. GIULIANO, *Dall'età dei Comuni al rinascimento* in *Storia dell'arte 2, Dall'età dei Comuni al rinascimento*, Milano, Mondadori Electa, 2009;
- T. BIROCCO, *Madonna del Viri Veri (Villae Veteris) che si venera in territorio di Ronsecco*, Vercelli, Unione Tipografica Vercellese, 1910;
- F. CARDINI - M. MIGLIO, *Nostalgia del paradiso. Il giardino medievale*, Roma-Bari, Laterza, 2002
- G. CASALIS, (a cura di), *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, vol. 16*, Torino, G. Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1847;
- M. CASSETTI, (a cura di), *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Mostra documentaria*, Roma, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1982;
- M. CASSETTI, *Pagine sparse*, Torino, (s.e.), 2011;
- U. CHIERICI, *L'Abbazia di S. Andrea in Vercelli*, Vercelli, Cassa di Risparmio di Vercelli, 1968, («L'arte nel Vercellese», II);
- Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII, Atti della dodicesima settimana internazionale di studio (Mendola, 24-28 agosto 1992)*, Milano, Vita e Pensiero, 1995 («Miscellanea del Centro di studi medioevali», XIV);
- Cluny in Lombardia, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense ( Pontida 22-25 aprile 1977)*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1979;
- B.T. COOLMAN, *Knowledge, Love and Ecstasy in the Theology of Thomas Gallus*, Oxford University, 2017
- E. DESTEFANIS, (a cura di), *Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014*, , Firenze, All'Insegna del Giglio, 2015;
- La famiglia nell'economia europea: secc. 13-18, Atti della Quarantesima settimana di studi (Firenze, 6-10 aprile 2008)*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Firenze University press, 2009;
- G. FEA, *Cenno storico sui regi archivi di corte. 1850*, (a cura degli Archivisti di Stato di Torino), Torino, Archivio di Stato, 2006;

- M. B. FERRAROTTI, *Inventario del Fondo dell'Abbazia di S. Andrea di Vercelli*, Tesi Master Università degli Studi Roma Tre, A. A. 2015/2016;
- M. B. FERRAROTTI, *Inventario del fondo dell'Abbazia di Sant'Andrea*, in *Forme della Tutela*, G. CALCANI, (a cura di), *Incontro di studio 8-9 giugno 2018, Roma Università degli Studi di Roma Tre*, Collana QdM 3, Roma, Efestò, 2019;
- M. B. FERRAROTTI, *L'Archivio storico dell' Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli*, in *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea*, A. RUFFINO, (a cura di), Collana Vercellesi Illustri, volume 7, Vercelli, VercelliViva, 2020;
- C. D. FONSECA, *Ricerche sulla famiglia Bicchieri e la società vercellese dei secc. XII\_XIII*, in *Contributi dell'Istituto di storia medioevale*, 1, Milano, Vita e Pensiero, 1968
- P. GUALINO, *Brevi cenni sulla basilica e Abbazia di Sant' Andrea Apostolo in Vercelli dal 1200 al 1857: colla nota delle sacre funzioni e indulgenze e compagnie che presentemente ivi hanno luogo*, Vercelli, Guglielmoni, 1857;
- S. LOMARTIRE, *L'Abbazia di Sant'Andrea a Vercelli: riflessioni e ipotesi sui modelli e sulla costruzione*, in *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea*, in A. RUFFINO, (a cura di), Collana Vercellesi Illustri, volume 7, Vercelli, VercelliViva, 2020
- V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, Vercelli, Tip. Guglielmoni, 1857;
- A. MANNO, *Le armi gentilizie piemontesi da Il Patriziato Subalpino*, a cura di Scordo A., Torino, Vivant, 2000;
- A. MANNO, *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino: notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e sui deputati nel primo mezzo secolo della fondazione*, Torino, Fratelli Bocca, 1884;
- P. PAPONE, *Il chiostro di Sant'Orso in Aosta e la sua interpretazione*, («Bibliothèque de l'Archivum Augustanum»), Aosta, Région autonome Vallée d'Aoste, Assessorat de l'education et de la culture, 2011;
- R. PASTÈ, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli / studio storico del Can. Dott. Romualdo Pastè; studio artistico del Cav. Federico Arborio Mella; illustrato da Pietro Masoero*, Vercelli, Gallardi & Ugo, 1907;
- R. PASTÈ, *Storia documentata dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli nel periodo medioevale 1219-1466*, Torino, [s.e.], vol. I 1902 («Miscellanea di Storia italiana», VII);
- G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze, Firenze University press, 2007;
- T. PIKOPOWLC, *Considerazioni sulle terre incolte del Piemonte, con indicazione dei mezzi e [...]*, 1841, Torino, Pomba, 1841;

- D. POIREL, P. GAUTIER-DALCHÉ, *L'École de Saint-Victor de Paris: influence et rayonnement du Moyen Âge à l'époque moderne*, Bibliotheca Victorina ; 22, Tourhout, Brepols, 2010;
- A. C. QUINTAVALLE, *Il Medioevo delle Cattedrali, Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Milano, Skira, 2006;
- G. A. di RICALDONE, *Templari e gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII*, Madrid, 1979;
- M. SCHILLING, *Victorine Liturgy and Its Architectural Setting at the Church of Sant'Andrea in Vercelli*, in *Gesta*, 42/2 2003;
- A. TARGIONI TOZZETTI (a cura di), *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio. La pesca in Italia*, Genova, Tipografia del R. Istituto dei Sordo-muti, 1872;
- C. TRAVI, *La regalità di Cristo. Pitture murali in Sant'Abbondio a Como*, Milano, Credito Valtellinese, 2011;
- Vercelli nel secolo XII. Atti del quarto congresso storico vercellese, (Vercelli, 18-20 ottobre 2002)*, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2005.

## SITOGRAFIA

A conclusione della presente trattazione, ho verificato in data 28 ottobre 2024 i seguenti siti:

<https://www.museotorino.it/view/s/711631f47c004a09b5d48afdb2459324>

[https://www.bibliotecasteuco.it/wp-content/uploads/2019/02/spv\\_canoniche.pdf](https://www.bibliotecasteuco.it/wp-content/uploads/2019/02/spv_canoniche.pdf)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-mandelli\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-mandelli_(Dizionario-Biografico)/).

[http://www.treccani.it/enciclopedia/nomis-di-cossilla-luigi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nomis-di-cossilla-luigi_(Dizionario-Biografico)/)

## Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli

### Mazzo 1

- |         |   |                      |
|---------|---|----------------------|
| Fasc. 1 | I coniugi Oddone e Osanna di Alice, professanti legge longobarda, vendono a Pietro, detto Siclo, un campo, situato nel territorio di Alice per la somma di soldi otto d'argento secusini.   | 1161<br>settembre 17 |
| Fasc. 2 | Ottone detto di Alice, cittadino di Vercelli, e sua moglie Onoria, professanti legge longobarda, vendono a Guglielmo, figlio di Giacomo, conte di Cavaglià, sei appezzamenti di terra e due vigne, situate nel territorio di Alice, per la somma di lire dieci d'argento secusine.  | 1163<br>marzo 19     |
| Fasc. 3 | Corrado Salimbene e Viviano Mercadello di Vercelli cedono ad Anselmo e Guglielmo, figlio di Giacomo, di Cavaglià, ogni loro diritto su alcuni stabili situati nel territorio di Alice e pervenuti loro da Enrico, fratello di Anselmo e di Giacomo, per la somma di duecentosettantatré denari pavesi.<br><i>Pergamena in cattivo stato di conservazione e a tratti di non semplice lettura</i> | 1165<br>aprile 28    |
| Fasc. 4 | Ugucione, vescovo di Vercelli, fonda ed erige in parrocchia la chiesa di Sant'Andrea.   | 1169<br>marzo 18     |
| Fasc. 5 | Otta, vedova del fu Landolfo di Alice, e i suoi figli Guglielmo, Bartolomeo, Carlevario, professanti legge longobarda, vendono alla chiesa di San Pietro di Craviasco un terreno e una vigna, situati nel territorio di Alice, per la somma di cinque lire e cinque soldi secusini.   | 1169<br>dicembre 5   |
| Fasc. 6 | Guglielmo del fu Guala di Casalvolone, professante legge salica, cede come dote a Stella, figlia di Odemaro Scrizio e sua futura sposa, un terzo di tutti i suoi beni mobili e immobili, ad eccezione dei castelli fortificati e delle chiese.  | 1171<br>ottobre 10   |

- Fasc. 7 Guglielmo del fu Landolfo di Alice vende a Pietro Bondono e ai suoi fratelli un terreno di proprietà sua e dei suoi fratelli, situato nel territorio di Alice, già appartenuto a Berta *de Dulci*, per la somma di lire tre secusine. 1175 ottobre 31
- Fasc. 8 a. Vercellino Pelato e Mirillia, sua moglie, professanti legge longobarda, vendono a Vercellino Genovese tutte le terre, colte e incolte, di loro proprietà, situate nel territorio di Costanzana, per la somma di lire sette pavesi. 1178, agosto 22 e 1206, agosto 28  
b. Anselmo Maglione, notaio, vende a Giovanni e Guglielmo Genovese tutti i beni posseduti nel territorio di Costanzana.  
*La pergamena presenta copia autenticata di due atti di data diversa*
- Fasc. 9 Alcaria, vedova del fu Alberto Guazzato, e i suoi figli Guidone e Coforto, professanti legge salica, con l'assistenza dei tutor e con l'autorità di Bonifacio, vescovo di Novara, nella sua qualità di delegato regio, vendono a Rista Porca e Corrado un sedime, nel territorio di Vuillengi e un terreno di stara due, situato in Brugeta, per la somma di tredici lire milanesi e imperiali. 1180 novembre 5
- Fasc. 10 Giacomo Migliassa di Trino vende a Vercellino Genovese la sua porzione di un terreno boschivo, situato nel territorio di Costanzana, per la somma di lire sei pavesi. 1182 maggio 30
- Fasc. 11 [...], madre e figlia, professanti legge longobarda vendono ad Ardizzone, conte di Cavaglià, un terreno situato nel territorio di Alice per la somma di lire dodici secusine. 1185 maggio 5  
*La pergamena si presenta in cattivo stato di conservazione e in taluni punti risulta illeggibile*

Fasc. 12	Colomba, badessa del monastero di Santa Maria di Settime, nei pressi di Desana, autorizzata da Alberto, vescovo di Vercelli e conte, permuta con Vercellino Genovese alcune terre di proprietà del monastero, situate nel territorio di Asigliano, con un terreno, di proprietà di Vercellino Genovese, situato nel territorio di Settime.	1188 maggio 6
Fasc. 13	Guglielmo Solero di Alice vende a Uberto Bondono due terreni, situati nel territorio di Alice, per la somma di lire quattro e mezza d'argento secusine.	1189 giugno 8
Fasc. 14	Ardizzone, conte di Cavaglià, investe Ardizzone di Viverone di tutti i beni da lui posseduti a <i>Valeono</i> e Viverone, già tenuti in feudo da Filippo Griva, dietro pagamento di lire otto e mezza secusine.	1190 novembre 10
Fasc. 15	Aimone Donnarò di Alice vende ad Ardizzone, conte di Cavaglià, un terreno, situato " <i>ad Sapellum de Neco</i> ", per la somma di soldi sedici secusini.	1191 ottobre 2
Fasc. 16	Guglielmo, conte di Cavaglià e Giacomo suo figlio cedono ad Ardizzone conte di Cavaglià tutti i beni da loro posseduti in Alice, Montenero e Cavaglià, per la somma di lire venti pavesi.	1191 ottobre 18
Fasc. 17	Pietro del fu Giordano Bondono di Vercelli concede a Pietro Carta di Alice una dilazione per il pagamento di un debito di lire quattro secusine.	1191 novembre 25
Fasc. 18	Bartolomeo di Alice vende a Uberto di Bondono un terreno e alcuni edifici, situati in Alice, per la somma di lire quindici secusine.	1192 luglio 5
Fasc. 19	Guido Fiardo e Mainfredo, suo figlio, di Alice, vendono a Uberto di Bondono un terreno, situato nel territorio di Alice, per la somma di lire dodici secusine.	1192 agosto 24

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 20 | Goslino di Clivolo, suo figlio Bongiovanni e Agnese, moglie di quest'ultimo, vendono a Uberto di Bondono sei appezzamenti di terra, situati nel territorio di Alice, per la somma di soldi sessantacinque secusini.   | 1192<br>settembre 21 |
| Fasc. 21 | Bonifacio del fu Guglielmo di Viverone vende a Guglielmo di Vite la metà di una vigna, situata nel territorio di Viverone, per la somma di lire sei meno soldi cinque secusini.   | 1193<br>marzo 19     |
| Fasc. 22 | Guido Foglia di Montaldo vende a Uberto di Bondono di Vercelli la decima che percepiva ad Alice, per la somma di lire sei secusine.   | 1193<br>agosto 1     |
| Fasc. 23 | Pietro Guipaldo di Meolo vende a Matteo di Bondono di Vercelli una vigna, situata nel territorio di Meolo, per la somma di soldi ventinove secusini.<br><i>Il documento reca come data 1093, dicembre 3: ma l'indizione (probabilmente applicata quella bedana) e, soprattutto, la presenza di un Albertus notarius con lo stesso segno tabellionale e la stessa mano di quelli del documento, fanno propendere per l'anno 1193</i> | 1193<br>dicembre 3   |
| Fasc. 24 | Ardizzone, conte di Alice, permuta, con Uberto Serra di Vercelli e suo figlio Guilizone, alcune parti di fabbricati e adiacenze del castello di Alice.  | 1194<br>dicembre 16  |
| Fasc. 25 | Uberto di Bondono, ratifica davanti ai consoli di giustizia di Vercelli la permuta tra Pietro di Bondono e Ardizzone, conte di Cavaglia di alcune parti di fabbricati e adiacenze del castello di Alice.  | 1195<br>maggio 10    |
| Fasc. 26 | Filippo Raviola di Alice e sua moglie Matilde vendono a Uberto di Bondono di Vercelli due terreni, situati nel territorio di Alice, per la somma di lire diciotto pavesi.   | 1196<br>febbraio 12  |

- |          |   |   |
|----------|---|---|
| Fasc. 27 | Guido Ferrando e Ardizzone Amico di Siziano cedono alla chiesa di Santa Maria di Casalvolone alcuni terreni, già da loro ottenuti dalla medesima chiesa, situati nel territorio di Siziano, per la somma rispettivamente di soldi sette e otto.<br><i>La pergamena contiene due atti originali, uno per ognuno dei due contraenti. Le righe iniziali del primo documento sono di difficile lettura a causa del cattivo stato di conservazione della pergamena</i> | 1197<br>maggio 1                            |
| Fasc. 28 | Ottobono Forestiero di Alice si impegna a restituire ad Aimone di Bondono un debito di cinquantuno soldi secusini entro la successiva festa di San Michele.   | 1198<br>giugno 1                            |
| Fasc. 29 | Matteo di Bondono dona <i>inter vivos</i> a Danesco di Bondono, rappresentante della chiesa di San Martino di Gattesco, due vigne, situate nel territorio di Meolo.   | 1199<br>ottobre 4<br>e<br>1200<br>maggio 12 |
| Fasc. 30 | Guglielmo di Sagliano, Enrico, Guido, Girardo e Bongiovanni di Mortara vendono a Bonifacio di Uguccione tutti i terreni da loro posseduti nella <i>Valle Spinosa</i> , tra Pertengo e Saletta, con tutti i diritti relativi, ad eccezione di un canone annuo di quattro denari pavesi, per la somma di lire trenta pavesi.  | 1199<br>dicembre 12                         |
| Fasc. 31 | Lantelmo Carengo, soldato di giustizia della città di Vercelli, cede a Manfredo Bicchieri, per estinguere un debito di lire cinquantuno e mezza pavesi, diversi terreni situati nel territorio di Vercelli e appartenenti ai debitori, Enrico di Vigevano, Anselmo ed Ottobello suoi fratelli, a meno che i debitori non saldino il debito con gli interessi entro un anno e un giorno.   | 1200<br>maggio 9                            |
| Fasc. 32 | Pietro Bon Picallo di Alice vende, a nome di Alaria Raviola e a copertura di un debito di quest'ultima, ad Aimone di Bondono un bosco situato nel territorio di <i>Torrana</i> , per la somma di soldi ventotto secusini.   | 1200<br>novembre 11                         |

- |          |  |                             |
|----------|--|-----------------------------|
| Fasc. 33 | <p>Uberto di Palazzolo, sua moglie Sibilia e Giuliana, sorella di quest'ultima, vendono a Guglielmo Genovese due terreni, situati rispettivamente <i>in Nespoletto</i> e <i>in Molendino de Pretis</i>, per la somma di lire quattro meno soldi sei pavesi.</p>  | <p>1204<br/>febbraio 22</p> |
| Fasc. 34 | <p>Anselmino Tebergano di Costanzana e Giordana Ocella sua madre vendono a Guglielmo di Costanzana, figlio del fu Vercellino Genovese sette terreni, situati nel territorio di Costanzana, per la somma di lire cinque pavesi.</p>   | <p>1204<br/>maggio 23</p>   |
| Fasc. 35 | <p>Pietro Raglio del fu Guiberto Raglio di Viverone vende ad Ardizzone di Viverone la metà di un terreno situato nel territorio di Viverone; Ardizzone di Viverone investe nuovamente Pietro Raglio della stessa metà di terreno.<br/><i>La pergamena contiene due atti</i></p>  | <p>1208<br/>gennaio 15</p>  |
| Fasc. 36 | <p>Ardizzone, signore del castello di Viverone, concede in investitura a Pietro Raglio la metà di un terreno situato nel territorio di Viverone.</p>   | <p>1208<br/>gennaio 15</p>  |
| Fasc. 37 | <p>Besenzone di Costanzana vende a Guglielmo Genovese un campo, situato nel territorio di Costanzana, per la somma di lire quattro e mezza pavesi.</p>   | <p>1209<br/>febbraio 28</p> |
| Fasc. 38 | <p>Alessino Forestiero di Alice vende a Pietro Negro dello stesso luogo un campo, situato nel territorio di Alice, per la somma di soldi venti secusini.</p>   | <p>1210<br/>giugno 5</p>    |
| Fasc. 39 | <p>Uberto, abate di San Genuario, stabilisce un compromesso nella disputa tra Bongiovanni, arcidiacono della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, a nome e con il consenso del preposto, dell'arciprete e dei canonici di detta chiesa, e Ardizzone di Viverone e i suoi fratelli Bonifacio e Guglielmo, vertente sulla divisione della terra e degli edifici di pertinenza del castello di Viverone e dei diritti feudali ad esso collegati.</p> | <p>1210<br/>novembre 26</p> |

- Fasc. 40 Maifredo, preposto della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, con l'assenso del capitolo di detta chiesa, e Giacomo del fu Giovanni Ferrari, Bonifacio e Guglielmo di Viverone dividono gli edifici e la terra del castello di Viverone, secondo le parti che ad ognuno di essi rispettivamente spettavano. 1211 maggio 8
- Fasc. 41 Giacomo *de Leburno* e Mainfredo *de Sabello*, soldati di giustizia del Comune di Vercelli, ratificano la decisione del servitore del Comune Ambrosino Rampono, il quale aveva immesso Ambrogio di Sant'Agnese in possesso di un terreno situato a Caresana, già appartenuto a Giacomo Molino di Caresana, in esecuzione di una sentenza di condanna del medesimo Giacomo Molino emanata da Alberto de Galiciano, console della Società di Sant'Eusebio. 1211 dicembre 1
- Fasc. 42 Giacomo, conte di Cavaglià vende a Tebaldo e Bonifacio una casa e alcune vigne, situate nel territorio di Alice, a soddisfazione di un debito di lire duecento pavesi che Tebaldo e Bonifacio vantavano nei suoi confronti. 1213 maggio 23
- Fasc. 43 Aimone di Bondono, a nome suo e dei fratelli Ugucione e Pietro, pone sotto la sua protezione Giacomo Mescia di Alice e Giacomo del fu Guglielmo suo nipote con i suoi fratelli, i quali prestano giuramento di fedeltà e si impegnano a versare annualmente la somma di dodici denari secusini come fitto di un terreno posto nel territorio di Alice. 1214 settembre 28
- Fasc. 44 Ugo, vescovo di Vercelli, con il consenso del Capitolo della Cattedrale, concede al cardinale Guala Bichieri la chiesa o cappella di Sant'Andrea di Vercelli e la facoltà di ordinarvi canonici regolari, a patto che la chiesa sia sempre sottoposta al vescovo di Vercelli e gli doni ogni anno, nella festività di Sant'Eusebio, un cero di tre libbre. 1215 marzo 22

- Fasc. 45 Il sacerdote Giacomo, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Roppolo e Viverone e Giacomo Ferrari di Vercelli dividono tra loro diversi beni situati nel territorio di Viverone. 1218 gennaio 4
- Fasc. 46 Franco Cattaneo di San Germano, sua moglie Piacenza e il loro figlio Ardizzone vendono a Pietro Gastaldo di San Germano, acquirente per conto del cardinale Guala Bichieri, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, tre terreni situati nel territorio di San Germano per la somma di lire sei secusine. 1218 marzo 14
- Fasc. 47 Enrico Asoveato di Alice vende a Manfredo Bichieri, acquirente per conto del fratello, cardinale Guala Bichieri, quindici staia di terra situata nel territorio di San Germano, per la somma di lire otto e soldi cinque pavesi. 1218 aprile 20
- Fasc. 48 Enrico e Marco dal Pozzo cedono al canonico Salimbene di Torcello, a nome del cardinale Guala Bichieri e a favore della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, l'annua prestazione di galline, che sono soliti ricevere dagli uomini di San Germano, per il corrispettivo di lire cinquanta pavesi. 1218 ottobre 15 e 16  
*La pergamena contiene due atti*
- Fasc. 49 Guido Fiardo di Alice, sua moglie Panfilia e il loro figlio Giacomo si impegnano a restituire entro la metà di un anno a Giacomo Tizzone la somma di cinquanta lire pavesi ottenute in prestito. 1219 gennaio 24
- Fasc. 50 Giacomo Tizzone cede a Guglielmo Negoziatore, figlio del fu Giacomo, ogni suo diritto, nei confronti di Malinverno, di sua moglie Maria, e di Giacomo loro figlio, previsto da un instrumento relativo all'acquisto di quattordici botti di vino, mediante il corrispettivo di lire tre e soldi tre secusini. 1219 gennaio 25

- |          |   |                              |
|----------|---|------------------------------|
| Fasc. 51 | <p>a. Il cardinale Guala Bicchieri investe Giovanni, de Delia dei beni feudali da lui posseduti nel territorio di San Germano.</p> <p>b. Il cardinale Guala Bicchieri investe Giacomo ed Enrico de Delia dei beni feudali da loro posseduti nel territorio di San Germano.</p> <p><i>La pergamena contiene due atti</i></p> | <p>1219<br/>febbraio 13</p>  |
| Fasc. 52 | <p>Bernardo Calcinaria cede a Salimbene di Torcello, a nome del cardinale Guala Bichieri, ogni suo diritto su alcuni beni, dei quali era stato investito da Ottobono Bichieri, mediante il corrispettivo di lire quarantotto pavesi.</p>  | <p>1219<br/>aprile 27</p>    |
| Fasc. 53 | <p>Ottone Freapan vende al canonico Salimbene della chiesa di Sant'Eusebio, in rappresentanza del cardinale Guala Bichieri, le sue porzioni di una casa, palazzo e torre da esso possedute nella città di Vercelli, presso Porta Ursone, per la somma di lire duecento meno venti soldi pavesi.</p>                         | <p>1219<br/>giugno 20</p>    |
| Fasc. 54 | <p>Pietro Buono di Tronzano del fu Guglielmo, detto Pancia, e Onoria sua sorella, vendono a Giacomo Carnario, canonico della chiesa di Santa Maria di Vercelli, quattro terreni situati nel territorio di Masserano, per la somma di lire duecentotredici e mezza pavesi.</p>   | <p>1219<br/>settembre 26</p> |
| Fasc. 55 | <p>Otta <i>Gambona</i> e sua figlia Colomba vendono a Pietro Gastaldo di San Germano, a nome della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni stabili, situati nel territorio di San Germano, per la somma a di lire tre e mezza pavesi.</p>   | <p>1220<br/>febbraio 26</p>  |
| Fasc. 56 | <p>Guglielmo Cavallero di San Germano vende a Salimbene di Torcello, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, il canone annuo, del valore di quindici denari secusini, a lui spettante per un campo situato nel territorio di San Germano, per la somma di soldi venti secusini.</p>                      | <p>1220<br/>marzo 7</p>      |

- Fasc. 57 Giacomo Bazano e i fratelli Nicolò e Uberto vendono a Salimbene di Torcello, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, due moggi di prato, situati nel territorio di San Germano, per la somma di sette lire pavesi. 1220 maggio 24
- Fasc. 58 Enrico Assoveato di Alice Castello rilascia quietanza a Salimbene di Torcello, canonico vercellese, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di lire trecento meno cinque pavesi per l'acquisto di alcuni terreni. [1220] maggio 30  
*La pergamena è datata 1200; il fatto però che Sant'Andrea venne fondata nel 1219 e che l'indizione indicata sia l'ottava ha fatto ipotizzare che la data corretta possa essere il 1220*
- Fasc. 59 Anselmo Alleranza e sua moglie Vercellina vendono a Enrico, priore di Craviasco, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni campi e prati, situati nel territorio di San Germano, per la somma di lire cinquantotto pavesi. 1220 giugno [29]  
*La pergamena si presenta in pessimo stato di conservazione e in taluni punti risulta illeggibile*
- Fasc. 60 Uberto del fu Ambrogio Carengo rilascia a Bonifacio conte di Alice Castello a nome dei figli del fu Giacomo conte di Cavaglià una quietanza di pagamento della somma di lire dieci pavesi. 1220 settembre 2
- Fasc. 61 Ugone, preposto della chiesa di San Pietro di Cavaglià e Guglielmo di Lomello, conte di Cavaglià, emettono, in qualità di arbitri, una sentenza nella controversia insorta fra Tebaldo, conte di Cavaglià, e Giacomo Porta, abitante dello stesso luogo, per un campo situato nel territorio di Cavaglià. 1220 ottobre 12
- Fasc. 62 Enrico figlio di Alberto Strada di San Germano vende a Salimbene di Torcello, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, ogni diritto su alcuni beni di detta abbazia, da lui posseduti in feudo, per la somma di lire trenta pavesi. 1220 ottobre 22

Fasc. 63	Casina di San Germano vende a Pietro Gastaldo di San Germano, in rappresentanza del cardinale Guala Bichieri, un terreno situato nel territorio di San Germano, per la somma di lire nove meno denari quindici pavesi.	1221 marzo 18
Fasc. 64	Ardizzone di Viverone corrisponde a Maria, sua nuora e moglie di Pietro suo figlio, alcuni stabili, situati nel territorio di Viverone, come pagamento di lire quaranta pavesi, ammontare della sua dote.	1221 marzo 23
Fasc. 65	Sibilla Porcella, vedova di Nicola Porcella, cede a Salimbene di Torcello, per conto del cardinale Guala Bichieri, ogni suo diritto per la riscossione di lire settantatré e soldi dodici sui beni di Giacomo Ferrari, figlio del fu Giovanni, situati nel territorio di Viverone e acquistati dal cardinale.	1221 luglio 24
Fasc. 66	Manfredo Bichieri di Vercelli, procuratore del cardinale Guala Bichieri, il monaco Bonino in rappresentanza dell'abbazia di San Genuario e Federico, canonico di Sant'Eusebio in rappresentanza di detta chiesa, interrogano sotto giuramento alcuni abitanti di Viverone ai fini di accertare i confini terrestri e lacustri del territorio di Viverone.	1221 ottobre 10
Fasc. 67	Landrico, medico di Trino, vende a Ruffino e Anselmo Bellincasa di Trino un terreno situato nel territorio di Trino, in cambio della restituzione di un altro terreno precedentemente venduto.	1222 maggio 3
Fasc. 68	Maria, moglie di Pietro di Viverone, rilascia una procura a suo marito per assumere il possesso di un podere, suddiviso in prato orto e casa, situato nel territorio di Viverone.	1222 luglio 6

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 69 | Il giudice e Console di giustizia della città di Vercelli, Alberico Pasquale, condanna Tebaldo, conte di Cavaglià, al pagamento della somma di lire sessanta e denari dodici pavesi a Giovanni Visconti di Cavaglià, entro trenta giorni.  | 1222<br>novembre 8  |
| Fasc. 70 | Landrico, medico di Trino, e sua moglie Ricca vendono a Eustachio di Grignasco di Vercelli sette appezzamenti di terra, situati nel territorio di Trino, per la somma di soldi quarantatré e denari quattro pavesi.  | 1223<br>gennaio 30  |
| Fasc. 71 | Benedetto e Guglielmo, padre e figlio, di Viverone e Domenica ed Agnese loro rispettive mogli, vendono ad Ardizzone, gastaldo del cardinale Guala Bichieri, una vigna situata nel territorio di Viverone, per la somma di lire sei pavesi.   | 1223<br>febbraio 10 |
| Fasc. 72 | Guglielmo e Ruggero, figli del fu Ruffino Castello di Asigliano rilasciano quietanza di pagamento al canonico Salimbene di Torcello, a nome del cardinale Guala Bichieri, della somma di lire trecentosettantacinque pavesi, prezzo di alcuni beni, acquistati dal cardinale per l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, situati nel territorio di Viverone. | 1223<br>marzo 31    |
| Fasc. 73 | Giovanni Longo di Sale, abitante a San Germano, vende a Salimbene di Torcello, canonico vercellese, rappresentante per la chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, un terreno, situato nel territorio di San Germano, per la somma di quaranta soldi pavesi.   | 1223<br>luglio 1    |
| Fasc. 74 | Nicolino Pescatore, di Viverone, e sua moglie <i>Aica</i> vendono ad Ardizzone, figlio del fu Pietro Pastoris di Viverone, in rappresentanza del cardinale Guala Bichieri, una vigna e un prato, situati nel territorio di Viverone, per la somma di quindici lire e cinque soldi pavesi.  | 1223<br>novembre 4  |

- |          |  |   |
|----------|--|---|
| Fasc. 75 | Giovanni Crova di San Germano vende a Salimbene di Torcello, a nome della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, un terreno, situato nel territorio di San Germano, per la somma di sette lire pavesi.   | 1223<br>novembre 6                            |
| Fasc. 76 | Giacomo Frangipane di Milano rilascia una procura ad Ardizzone da Sesto e Nicolino, figlio di Giacomo Galiziano, per ricevere il possesso di alcuni beni situati nel territorio di Alice, già appartenuti a Giacomo conte di Cavaglià e assegnati per sentenza a Giacomo Frangipane come pagamento dei molti crediti vantati verso il conte.   | 1223<br>novembre 29                           |
| Fasc. 77 | Ardizzone, signore di Viverone dona al figlio Pietro la somma di lire centodieci pavesi parte della somma di lire trecentoventinove, soldi cinque e denari quattro pavesi di cui era creditore verso Salimbene de Torcello, canonico vercellese, rappresentante del cardinale Guala Bichieri.  | 1223<br>dicembre 2                            |
| Fasc. 78 | <p>Uberto Bolzella, cittadino di Vercelli, vende a Salimbene de Torcello, canonico vercellese, rappresentante dell'abbazia di Sant'Andrea, un campo di quarantacinque moggia, situato nel territorio di Settime presso la strada che conduce a Trino, per la somma di lire centosedici pavesi; Berta, moglie di Uberto Bolzella rinuncia ad ogni suo diritto dotale sui beni venduti dal marito Uberto.</p> <p><i>Il fascicolo contiene un originale e una copia autentica datata 1291, settembre 18</i></p> | 1223<br>dicembre 13<br>e<br>1224<br>gennaio 9 |
| Fasc. 79 | Landrico Medico di Trino, curatore degli eredi di Sibilla, vedova del fu Ottone Medico, vende ad Eustachio di Grignasco di Vercelli un terreno situato nel territorio di Trino, per la somma di soldi quarantatre soldi e quattro denari pavesi.   | 1224<br>gennaio 30                            |
| Fasc. 80 | Landrico Medico di Trino, e sua moglie Ricca vendono a Eustachio di Grignasco di Vercelli un terreno situato nel territorio di Trino, per la somma di sei lire e dodici denari pavesi.   | 1224<br>febbraio 4                            |

- |          |  |                   |
|----------|--|-------------------|
| Fasc. 81 | Giacomo Scoffone di Viverone rilascia a Salimbene di Torcello, in rappresentanza del cardinale Guala Bichieri, quietanza di pagamento della somma di centosettantacinque lire pavesi, spese da Salimbene per l'acquisto di beni nel territorio di Viverone.  | 1224<br>marzo 7   |
| Fasc. 82 | Giacomo di Tronzano, vercellese, cede a Salimbene di Torcello, canonico vercellese, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, ogni suo diritto sulla riscossione di lire sei secusine sui beni vendutigli da Florio Calvo di Viverone e sua moglie, per la somma di quindici lire pavesi.   | 1224<br>marzo 13  |
| Fasc. 83 | Bongiovanni di Olcenengo, abitante in Vercelli, Bartolomeo Ancilia, Bartolomeo Ponte e Gilio <i>de Prando Vixinato</i> , tutti di Olcenengo, vendono a Salimbene di Torcello, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, un terreno boschivo, situato nel territorio di San Germano, per la somma di nove lire meno cinque soldi pavesi. | 1224<br>marzo 16  |
| Fasc. 84 | Vercellino Ripa, dopo aver raggiunto un accordo con Rainerio Avogadro e Giacomo Pila, cede per la somma di lire cinquanta pavesi al cardinale Guala Bichieri ogni suo diritto sul terzo di tutte le terre situate nel territorio di Costanzana, già possedute da Guglielmo di Costanzana e vendute al cardinale Guala Bichieri.                          | 1224<br>aprile 23 |
| Fasc. 85 | Landrico Medico di Trino, e sua moglie Ricca vendono a Eustachio di Grignasco di Vercelli un terreno situato nel territorio di Trino, per la somma di sei lire e dodici denari pavesi.   | 1224<br>aprile 28 |
| Fasc. 86 | Ardizzone Medico di Trino, vende a Eustachio di Grignasco di Vercelli dieci staia di terra, bosco, gerbido boschivo e gerbido, situati nel territorio di Trino, per la somma di quarantaquattro soldi meno tre denari pavesi.  | 1224<br>aprile 30 |

- Fasc. 87 Enrico de' Ferrari di San Germano vende a Salimbene di Torcello, canonico, e al presbitero Ugone, entrambi della chiesa di Sant'Eusebio, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni appezzamenti di terra, situati nel territorio di San Germano, per la somma di quaranta lire e sette soldi meno quattro denari pavesi. 1224 novembre 29
- Fasc. 88 Andrea Ronzino e suo figlio Guietto, di San Germano, vendono a Salimbene di Torcello, canonico, e al presbitero Ugone, entrambi della chiesa di Sant'Eusebio, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni caseggiati, situati in San Germano, per la somma di quindici lire pavesi. 1224 novembre 29
- Fasc. 89 I fratelli Ruffino e Anselmo, figli di Anselmo Benincasa di Trino vendono a Eustachio di Grignasco di Vercelli un terreno, situato nel territorio di Trino, per la somma di trentasette soldi e mezzo pavesi. 1225 gennaio 21
- Fasc. 90 Landrico Medico di Trino vende a Eustachio di Grignasco di Vercelli nove staia e un terzo di bosco, situato nel territorio di Trino, per la somma di soldi quarantasei pavesi. 1225 gennaio 23
- Fasc. 91 Giovanni, abate di San Genuario, a nome della medesima abbazia, e Ugone, in rappresentanza delle chiese di Sant'Andrea e di Sant'Eusebio di Vercelli, investono Tebaldo Lepore, Giacomo di Riccardo *de Legiis*, Giacomo de' Magano di Viverone e Giovanni de' Cella delle zone di pesca di loro pertinenza nel lago di Viverone per la somma annuale di lire quattro pavesi. 1225 gennaio 31
- Fasc. 92 Guglielmo, prevosto della chiesa ed ospedale di San Bartolomeo di Vercelli nomina Giovanni de Zorcio sindaco e procuratore per le liti, incaricandolo di agire in giudizio contro il cardinale Guala Bichieri, la chiesa di Sant'Andrea e i suoi ministri per la riscossione di alcune somme di denaro. 1225 febbraio 22

Fasc. 93	Landrico Medico di Trino, curatore per Giacomo e Corradino, figli del fu Ottone Medico, vende a Guietto, figlio di Eustachio di Grignasco un terreno, situato nel territorio di Trino, per la somma di quarantasei soldi pavesi.	1225 marzo 7
Fasc. 94	Uberto di Murazzo e Pietro del fu Guglielmo Vecchi di Murazzo vendono a Salimbene, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea, due terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di sei lire e cinque soldi pavesi.	1225 aprile 3
Fasc. 95	Giacomo Petracco di San Germano e sua moglie Bonavera vendono a Ugone di Vercelli, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea, la quarta parte di cinque terreni coltivati a bosco e prato, situati nel territorio di San Germano, per la somma di soldi quaranta pavesi.	1225 giugno 4
Fasc. 96	Guglielmo Guallio e Matilda, sua moglie, di Trino, vendono a Eustachio di Grignasco, cittadino di Vercelli, un campo situato nel territorio di Trino, per la somma di quattro lire pavesi.	1225 luglio 3
Fasc. 97	Ugo Cazo di San Germano vende a Ottone, cappellano dell'altare di San Teonesto, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea, un prato, situato nel territorio di San Germano, per la somma di otto lire e mezza pavesi.	1225 luglio 11
Fasc. 98	Guglielmo <i>Divite</i> vende a Ugone di Vercelli una vigna e un bosco, situati nel territorio di Viverone, per la somma di quarantacinque lire pavesi.	1225 settembre 25
Fasc. 99	Bonifacio di Viverone, cittadino d'Ivrea, investe Giovanni Raglo di Viverone di una vigna, situata nel territorio di Viverone, per il corrispettivo annuo di una certa quantità di vino, con l'obbligo di vendemmiare in presenza di Bonifacio o di un suo rappresentante.	1225 gennaio 25

- Fasc. 100 Ottone cappellano dell'altare di San Teonesto, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, permuta due terreni, situati nel territorio di San Germano, con altri due terreni posti nello stesso territorio di proprietà di Enrico Cavalleri.  
*La pergamena si presenta in pessimo stato di conservazione, a causa dell'asportazione di una parte del testo su entrambi i margini destro e sinistro, e in molti punti risulta pertanto illeggibile*
- 1226  
febbraio 5
- Fasc. 101 Giacomo Frangipane, cittadino di Milano, dona al cardinale Guala Bichieri ogni diritto per la riscossione di parecchi crediti da lui vantati nei confronti di Giacomo conte di Cavaglià e dei suoi eredi, e i beni già appartenuti a Giacomo di Cavaglià e acquisiti dal Frangipane a parziale pagamento di detti crediti.
- 1226  
febbraio 22
- Fasc. 102 Oldeprando, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli dichiara a Nicola Ferrando di Lessona di aver ricevuto sette delle quattordici botti di vino di cui il fu Graziano, fratello di Nicola, era debitore verso la chiesa.
- 1226  
febbraio 22
- Fasc. 103 Giacomo e Guietto Ronario, Sibilla loro madre, Pietro Bellino loro cognato e Isabella moglie di Pietro vendono a Ottone, presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, un campo, situato nel territorio di San Germano, per la somma di lire dodici e soldi sei pavesi.
- 1226  
marzo 19
- Fasc. 104 Ottone, cappellano dell'altare di San Onesto, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli e Munruello, monaco della chiesa di San Michele di Viverone, in rappresentanza della medesima chiesa, investono per dieci mesi Teobaldo Lepore di Viverone del diritto di pesca nel lago di Viverone per le parti e porzioni ad essi spettanti, per la somma di soldi cento pavesi.
- 1226  
aprile 24

- Fasc. 105 Ugone Legale e Vercellina, sua moglie, vendono a Ottone, presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, quattro terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di lire quaranta pavesi. 1226 dicembre 16
- Fasc. 106 Pietro Avalono, Giovanni, suo figlio, Cesaria ed Otta loro mogli, di San Germano, vendono a Ottone, presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni beni, situati nel territorio di San Germano, parte come pagamento di alcuni loro debiti nei confronti di Sant'Andrea e parte per la somma di cinque lire e mezza pavesi. 1226 dicembre 16
- Fasc. 107 Pietro Avalono, Giovanni, suo figlio, Cesaria ed Otta loro mogli, di San Germano, vendono a Ottone, presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni beni, situati nel territorio di San Germano, parte come pagamento di alcuni loro debiti nei confronti di Sant'Andrea e parte per la somma di cinque lire e mezza pavesi. 1226 dicembre 19
- Fasc. 108 Giovanni Crova, Bonavera, sua moglie e Pietro, loro figlio, vendono a Ottone, presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, tre terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di ventitre lire e quattro soldi pavesi. 1226 dicembre 19
- Fasc. 109 Bongiovanni ed Enrico, fratelli Carena, insieme a Cesaria e Giacoma, loro mogli, di San Germano, vendono a Corrado, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta chiesa, una cantina, situata presso il castello di San Germano, per la somma di sei lire pavesi. 1226 dicembre 19
- Fasc. 110 Giacomo Petracco, sua moglie e sua nipote Agnese Contorna vendono a Ottone presbitero, in rappresentanza della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, due campi, situati nel territorio di San Germano, per la somma di otto lire e mezza pavesi. 1227 gennaio 30

- Fasc. 111 Ugo, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli a nome dell'abate e del convento di detta chiesa invita il capitolo della chiesa di Sant'Eusebio ad intervenire alla solennità di Sant'Andrea. 1227 novembre 29
- Fasc. 112 Giacomo Casa di Viverone denuncia Pietro Pamalo, Florio Borsa, Gisolfo e Luca sua moglie, i quali si rifiutano di acquistare da lui una casa e un terreno, eccezion fatta del quarto sicuramente di proprietà di Giacomo, poiché Gisolfo e Luca sostengono che quei beni sono di loro proprietà a seguito di successione e devono rimanere sotto la custodia dell'abate di Sant'Andrea di Vercelli. 1227 dicembre 6
- Fasc. 113 I testimoni per la chiesa e monastero di Sant'Andrea di Vercelli dichiarano che il prato preteso dalla chiesa di San Giorgio di Vinzaglio spetta invece alla chiesa di Sant'Andrea sia in virtù dell'acquisto fatto da Martino ed Enrico Dal Pozzo sia per il possesso avuto per lungo tempo.  
*La pergamena è priva della parte finale e in molti punti risulta pertanto illeggibile* 1228 gennaio 31
- Fasc. 114 Giacomo Crova, Agnese, sua moglie, Albertono, loro figlio, vendono a Corrado, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta chiesa, alcuni terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di diciassette lire pavesi. 1228 febbraio 4
- Fasc. 115 Olrico Bana e sua moglie Bonavera, di Olcenengo, vendono a Corrado di Monformoso, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta chiesa, tutti i beni da essi posseduti nel territorio di San Germano per la somma di quattordici lire e nove soldi pavesi. 1228 marzo 5
- Fasc. 116 Uberto Menuscia di Alice e Otta, sua madre, vendono a Guglielmo Mercado di Alice un terreno, situato nel territorio di Alice, al prezzo di cinquantadue soldi e mezzo. 1228 marzo 12

- |           |  |                              |
|-----------|--|------------------------------|
| Fasc. 117 | <p>Giulio Pastore e Ricca, sua cognata, di San Germano vendono a Corrado, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta chiesa, tutti i terreni da essi posseduti nel territorio di San Germano al prezzo di ventisette lire e mezzo pavesi.</p> <p><i>La pergamena si presenta in cattivo stato di conservazione, e in alcuni punti risulta illeggibile</i></p>  | <p>1228<br/>marzo 14</p>     |
| Fasc. 118 | <p>Tommaso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, con il consenso dei canonici e in rappresentanza di detta chiesa, rilascia un'obbligazione per il pagamento di lire duemiladuecento lire pavesi a favore di Ardizzone, figlio del conte Bonifacio di Alice, per il pagamento dei beni venduti a Sant'Andrea da Ardizzone e dal conte Tebaldo suo zio.</p> <p><i>La pergamena si presenta in cattivo stato di conservazione, e in alcuni punti risulta illeggibile</i></p> | <p>1228<br/>giugno 6</p>     |
| Fasc. 119 | <p>I figli del fu Vercellino Ripa, Uberto, Gualfredo, Guglielmo, Alberto, Elena, Bellona ed Ermengarda, divono il patrimonio e i beni lasciati dal padre.</p> <p><i>Copia autentica redatta in data 4 febbraio 1294</i></p>  | <p>1228<br/>agosto 13</p>    |
| Fasc. 120 | <p>Giliberto di Albano cede a Tommaso, abate di Sant'Andrea di Vercelli, ogni suo diritto di credito sui beni mobili e immobili del fu Bonifacio, conte di Cavaglià e di Alice e dei conti Ardizzone e Raniero, suoi figli, per la somma di seicentottanta lire pavesi.</p>  | <p>1228<br/>settembre 12</p> |
| Fasc. 121 | <p>Guglielmo, figlio di Bonifacio, già signore di Viverone, con il consenso di suo padre e di Guglielmo suo zio dona a Tommaso, abate di Sant'Andrea di Vercelli ogni suo bene posseduto a Viverone, in particolare una tenuta composta di campi, vigna e boschi.</p>  | <p>1228<br/>settembre 16</p> |

- Fasc. 122 Bonifacio, già signore di Viverone, promette a Guala Bichieri, rappresentante di Tommaso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, di preparare entro la festa di Ognissanti un documento di cessione di tutti i beni che suo figlio Guglielmo aveva spontaneamente donato a Sant'Andrea. 1228 settembre 16
- Fasc. 123 Alberto Pettina cede ad Ardizzone, figlio del conte Bonifacio di Alice, ogni suo diritto su un credito di trentadue lire pavesi che vantava nei confronti di Guido Fiardo, per la somma di trentadue lire pavesi. 1228 settembre 27
- Fasc. 124 Ardizzone, figlio del fu Bongiovanni Ivaco di Vercelli, cede a frate Giovanni da Pavia, canonico della chiesa del Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di Tommaso, abate della stessa, ogni suo diritto su un credito di sessantacinque lire pavesi, che vantava nei confronti del conte Guido di Alice, per la somma di sessantacinque lire pavesi. 1228 ottobre 9
- Fasc. 125 Tebaldo, conte di Cavaglià, Guglielmo suo figlio e Ardizzone del fu conte Bonifacio, suo nipote, cedono a Tommaso, abate di Sant'Andrea di Vercelli, i loro diritti sui beni del defunto conte Giacomo di Cavaglià ed eredi, in conseguenza del pagamento fatto da Tommaso di parecchi debiti di detto conte Giacomo che essi sarebbero stati tenuti a saldare in qualità di fideiussori. 1228 ottobre 12
- Fasc. 126 Tommaso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli scambia un prato e quattro moggi e una pertica di terreno, situati nel territorio di San Germano, con un altro terreno di tre moggi, situato nello stesso territorio, proprietà del gastado di San Germano. 1228 novembre 9
- La pergamena si presenta in cattivo stato di conservazione*

- Fasc. 127      Ambrogio Rampono, araldo del Comune di Vercelli, su istanza di Rainaldo Trotto, podestà di Vercelli, pubblica e rende noto l'avviso con cui si invitano quanti vantano diritti sui beni del conte Guido di Alice, su quelli dei figli del fu conte Bonifacio di Alice e su quelli dei figli del fu conte Giacomo di Alice, acquistati dall'abate di Sant'Andrea di Vercelli, a rivendicare e dimostrare i propri diritti di fronte al podestà di Vercelli entro il sabato successivo.      1228  
dicembre 2
- Fasc. 128      Guido Fiardo, sua moglie Fila e il loro figlio Giacomo rilasciano a Giovanni Della Rocca quietanza relativa al pagamento della dote, stimata tra beni e denaro in ventidue lire secusine, costituita da Giovanni a favore della figlia Matilde, futura sposa di Giacomo.      1229  
febbraio 15
- Fasc. 129      Bertolino Magliano di Costanzana ed Elena, sua moglie, vendono a frate Corrado, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta chiesa, alcuni terreni, situati nel territorio di Costanzana, per la somma di tredici lire e due soldi e mezzo pavesi.      1229  
febbraio 19
- Fasc. 130      Tebaldo, conte di Cavaglià e i fratelli Ardizzone e Rainero, suoi nipoti, cedono a Tommaso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, ogni loro diritto su una vigna, situata nel territorio di Cavaglià o di Alice, già assegnata per sentenza arbitramentale all'abate di Sant'Andrea di Vercelli.      1229  
marzo 8
- Fasc. 131      Manfredo, conte di Cavaglià e Ruffino, suo nipote rilasciano una quietanza al presbitero Ugo, per conto della chiesa di Sant'andrea di Vercelli, per la somma di cinquanta lire pavesi.      1229  
marzo 29

- Fasc. 132 a. Agnese, vedova di Alicio e Giovanni Volterano di Viverone dichiarano davanti al giudice e console di giustizia della città di Vercelli che il terreno sulla proprietà del quale verteva una lite tra loro e Roberto di Olcenengo, sindaco del monastero di San Genuario, spetta di diritto al monastero e alla chiesa di Sant'Andrea di Vercelli.  
b. Guido di Subinago, giudice e console di giustizia, lascia a Nicola Pescatore e Giacomino Mangano, di Viverone, otto giorni di tempo per presentare un documento che attesti i loro diritti di pesca, vietando loro fino ad allora di pescare nella parte di lago proprietà della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli.  
*La pergamena contiene due atti originali*
- Fasc. 133 Tebaldo, conte di Cavaglià e Ardizzone suo nipote, figlio del fu conte Bonifacio, rilasciano a Tommaso, abate del monastero e della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, una quietanza per la somma di lire duemilacinquanta, prezzo dei beni acquistati nei territori di Alice, Meolo, Arelio ed Erbario.
- Fasc. 134 Ardizzone Pasquario, gastaldo di Viverone, a seguito di querela sporta contro di lui da frate Carlevaro, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, a nome di detta chiesa, per pesca abusiva nella parte di lago spettante alla chiesa di Sant'Andrea, afferma sotto giuramento di non aver mai pescato, per quanto di sua conoscenza, in quella parte di lago, impegnandosi ad accettare e seguire ogni decisione del prevosto di Vercelli Giacomo.
- Fasc. 135 Ardizzone, figlio del conte Bonifacio di Alice rilascia a frate Giacomo di Sant'Andrea, in rappresentanza di detta chiesa, una quietanza, per la somma di quindici e lire sette denari pavesi.

- Fasc. 136 “Documenti vari (inutili) riguardanti il monastero di Sant’Andrea di Vercelli” sd.  
*Il fascicolo contiene tre pergamene e un documento cartaceo, di epoche varie, databili tra il XIII e il XVI secolo; le pergamene sono tutte fortemente frammentarie, mentre il documento cartaceo sembra essere una lettera rivolta al “Reverendo in Christo patri ac domino domino fratri Alberti Sancti Andree de Vercellis”*

**Mazzo 2**

- Fasc. 1 Giacomo, sindaco della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, incarica Ardizzone, conte di Cavaglià di rappresentare il monastero in una controversia per un appezzamento di terra lavorato da Alberto Zucco per conto del monastero e rivendicato da Giovanni Goello. 1230 febbraio 7
- Fasc. 2 Ruffino di Langosco, Pietro de Benvolio, Dionisio Pelliccia, Eustacchio di Caresana, Manfredo Cagnolio, Tommaso Silo e Blasmatorio, curatore dei figli del conte Giacomo e del fu conte Guglielmo, denunciano la costruzione abusiva di una torre con fossato da parte dei canonici e del capitolo di Sant’Eusebio in un bosco su cui vantano diritti di pascolo e boscaggio; chiedono la distruzione della torre a spese di Sant’Eusebio, cinquecento lire a titolo di risarcimento per i danni inferti al bosco durante la costruzione della torre e in più cento marche d’argento. 1230 febbraio 27
- Fasc. 3 Guido, conte di Alice, Ricca, sua moglie, Antonio, Anselmo e Chiara, loro figli, rilasciano quietanza a Tommaso, abate del monastero di Sant’Andrea di Vercelli per la somma di duemila lire pavesi, pagate per l'acquisto di beni e possessi situati nel territorio di Alice, venduti da Guido, conte di Alice a Tommaso abate. 1230 marzo 29

- |         |   |                   |
|---------|---|-------------------|
| Fasc. 4 | Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, stabilisce una multa di dieci lire pavesi con il pagamento delle spese per qualsiasi uomo di Alice dipendente dal monastero che si rechi a Vercelli o altrove a sporgere querele davanti al alcun ufficiale di giustizia, che non fosse costituito da lui. | 1230<br>aprile 20 |
| Fasc. 5 | Ardizzone, del fu conte Bonifacio di Alice rilascia una quietanza al monastero di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di lire trenta pavesi, per la vendita dei terreni e dei poderi, situati nel territorio di Alice, da lui unitamente a suo fratello, sorella e al conte Teobaldo venduti al monastero.         | 1230<br>maggio 9  |
| Fasc. 6 | Ambrogio di Albara e Imelda, sua moglie di Villareggia, vendono al monastero di Sant'Andrea di Vercelli un terreno di quattro staia, nel territorio di Villareggia, per la somma di trentottosoldi pavesi.  | 1230<br>maggio 27 |
| Fasc. 7 | a. Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nomina Ugo, canonico del monastero, suo procuratore per ricevere il giuramento di fedeltà dai vassalli di Viverone   | 1230<br>maggio 28 |
|         | b. Il canonico Ugo ordina ad Alberto Columba, o Alberto Boventino, di Viverone di presentarsi a prestare giuramento di fedeltà al monastero di Sant'Andrea di Vercelli per i beni in suo possesso di pertinenza del monastero.  | 1230<br>maggio 28 |
|         | c. Pietro Ragli di Viverone giura fedeltà nelle mani del canonico Ugo per il feudo da lui tenuto per conto del monastero di Sant'Andrea   | 1230<br>giugno 1  |
|         | d. Alcuni abitanti di Viverone giurano fedeltà nelle mani del canonico Ugo per un feudo da loro tenuto in Viverone per conto del monastero di Sant'Andrea.  | 1230<br>giugno 2  |

*La pergamena contiene quattro atti originali*

- |          |   |   |
|----------|---|---|
| Fasc. 8  | <p>a. Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, investe Pietro, Bernardo, Giovanni, Ottone e Bongiovanni Ragli, di un feudo da loro tenuto per conto del monastero; i Ragli giurano fedeltà nelle mani dell'abate.</p> <p>b. Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli investe Guglielmo, Nicolino e Giovanni Bertegnano di un feudo da loro tenuto per conto del monastero</p> <p>c. Pietro, Bernardo, Giovanni, Ottone e Bongiovanni Ragli effettuano il consegnamento del feudo ricevuto da Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.</p> <p><i>La pergamena contiene tre atti originali</i></p> | <p>1230<br/>giugno 10</p> <p>1230<br/>giugno 11</p> <p>1230<br/>giugno 11</p> |
| Fasc. 9  | <p>“Promessa fatta da Giacomo e Manfredo Fiardo di pagare fra un anno ad Ardicione e Ranieri la somma di lire trentadue pavesi a saldo debito”.</p> <p><i>La pergamena si presenta in cattivo stato di conservazione, e in alcuni punti risulta illeggibile</i></p>   | <p>1230<br/>luglio 15</p>   |
| Fasc. 10 | <p>Alberto Pettena cede a Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli i suoi diritti per il conseguimento di alcuni crediti verso Ardizzone Roncato di Viverone, Nicola Bertognano e Giovanni, suo fratello, per la somma di nove lire e sette soldi pavesi.</p>  | <p>1230<br/>ottobre 16</p>  |
| Fasc. 11 | <p>Ruffino, figlio del fu conte Giacomo di Cavaglià, con l'assenso del conte Manfredo, suo zio, rilascia una quietanza a Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, per la somma di mille lire pavesi, per la vendita di un podere, situato nel territorio di Alice.</p>  | <p>1230<br/>dicembre 11</p>   |
| Fasc. 12 | <p>Rinaldo di Cossato ratifica la vendita avvenuta tra Ardizzone Taravacio, suo figlio, e Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, dei beni che possedevano nel territorio di Alice.</p>  | <p>1231<br/>gennaio 25</p>  |

- Fasc. 13      Ubertallo vende a Blava Mantello di Balzola la sua porzione di un terreno sito nel territorio di Trino per la somma di quaranta lire pavesi.      1231  
marzo 27
- Fasc. 14      Giovanni Amonesto e Maria, sua moglie vendono a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un campo, situato nel territorio di San Germano, per la somma di quaranta soldi pavesi.      1231  
maggio 6
- Fasc. 15      Uberto Taparo vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, una porzione di fabbricato, nel territorio di San Germano, per la somma di nove lire e mezza di buoni pavesi.      1231  
maggio 12
- Fasc. 16      Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, permuta con Michele, sacerdote della chiesa di San Germano, alcuni stabili e fabbriche di proprietà di Sant'Andrea, situati nel territorio di San Germano, con altri di proprietà della chiesa di San Germano.      1231  
ottobre 2
- Fasc. 17      Manfredo di Cavaglià cede i suoi diritti su alcuni beni del fu Bonifacio, conte di Alice, all'abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, per la somma di ventisei lire pavesi.      1232  
febbraio 24
- Fasc. 18      Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia a Pietro, priore di detto monastero e un tempo sacerdote della chiesa di San Michele, una quietanza per la somma di duecento lire pavesi per l'acquisto dai fratelli Enrico e Guglielmo Cavalerio di un podere sito nel territorio di San Germano      1232  
maggio 24
- Fasc. 19      Alberto Peletto di San Germano e Uficia sua moglie vendono a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un campo, situato nel territorio di San Germano, per la somma di cinque lire pavesi.      1232  
maggio 27

- |          |  |                             |
|----------|--|-----------------------------|
| Fasc. 20 | <p>Il capitolo della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli concede al monastero di Sant'Andrea di Vercelli di trasferire in un altro luogo l'antica cappella di Sant'Andrea con l'annessa parrocchia, a patto che gli antichi diritti, prerogative e onorificenze spettanti ai capitoli di Sant'Eusebio e Santa Maria di Vercelli vengano mantenuti e che il capitolo di Sant'Andrea tenga nella nuova cappella un cappellano idoneo, mantenuto con i medesimi oneri di mantenimento degli altri cappellani vercellesi .</p> <p><i>Sono presenti due copie autentiche</i></p> | <p>1232<br/>giugno 6</p>    |
| Fasc. 21 | <p>Giovanni, del fu Giacomo de Donnadilia, professante legge longobarda, vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, tutti i beni posseduti nel territorio di San Germano, per la somma di quaranta lire pavesi.</p>   | <p>1232<br/>ottobre 28</p>  |
| Fasc. 22 | <p>Giacomo Capitano di Pavarano, concede in enfiteusi a Giovanni de Gualopo di Vercelli un terreno e una vigna, siti nel territorio di Pavarano, per la somma annua di due denari pavesi e il laudemio di trenta lire pavesi.</p>  | <p>1232<br/>dicembre 2</p>  |
| Fasc. 23 | <p>Enrico Carena di San Germano e Giacoma, sua moglie, vendono a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, cinque appezzamenti e un prato, situati nel territorio di San Germano per la somma di quattro lire e mezza pavesi.</p>  | <p>1232<br/>dicembre 6</p>  |
| Fasc. 24 | <p>Alcuni testi depongono davanti al console di Giustizia della città di Vercelli nella causa vertente fra Pietro della Torre e Giacomo di Permegnana.</p>   | <p>1232<br/>dicembre 22</p> |
| Fasc. 25 | <p>Ugo, presbitero della chiesa di San Germano di Alice vende a Martino, preposto della chiesa di San Martino di Lagatesco un terreno, situato nel territorio di Alice, per la somma di soldi venticinque pavesi.</p>  | <p>1232<br/>dicembre 24</p> |

Fasc. 26	Girardo, del fu Giovanni, e Richelda, sua moglie, vendono a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, un prato e due terreni boschivi, situati nel territorio di San Germano, per la somma di cinque lire e mezza pavesi.	1233 febbraio 14
Fasc. 27	Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli permuta un terreno, situato nel territorio di San Germano, con sei terreni, nel medesimo territorio, di proprietà di Ottone di Vercelli, sacerdote.	1233 aprile 6
Fasc. 28	a. I fratelli Giovanni, Guglielmo e Giacomo dividono tra loro l'eredità di Raimondo Patarolio, loro padre. b. Giovanni, Guglielmo e Giacomo rilasciano quietanza a Sibilla, vedova di Raimondo Patarolio e loro madre, per la somma di lire diciotto pavesi pagatale a titolo di restituzione della dote. <i>La pergamena contiene due atti originali</i>	1233 aprile 14  1233 aprile 14
Fasc. 29	Ambrogio Rapone servitore del Comune di Vercelli, a nome del giudice e console di giustizia di Vercelli, immette frate Giacomo, sindaco della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta chiesa, in possesso di una cantina situata ad Alice, di proprietà di Guido Fiardo, con tutte le pertinenze, a soddisfacimento di un debito di sette lire pavesi.	1233 maggio 5
Fasc. 30	Alberto de' Peleto di San Germano vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detto monastero, un terreno, nel territorio di San Germano, per la somma di dodici soldi pavesi.	1233 maggio 9
Fasc. 31	Pietro de Colonza e Agnese sua moglie vendono a Guala, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza del monastero, tre appezzamenti di terra siti nel nel territorio di Vercelli, per la somma di sessanta soldi pavesi.	1233 maggio 30

- |          |   |  |
|----------|---|--|
| Fasc. 32 | Giovanni Campario vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza del monastero, due terreni boschivi e un prato, siti nel territorio di San Germano, per la somma di lire tre pavesi.   | 1233<br>agosto 21                            |
| Fasc. 33 | Bonaveria, moglie del fu Giovanni Crova, vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza del monastero, un terreno e un prato, situati nel territorio di San Germano, per la somma di lire sei e mezza pavesi.   | 1234<br>marzo 5                              |
| Fasc. 34 | Ruffino di Langosco, Goffredo e Ubertino, suoi nipoti, Pietro Benivolio, Eustachio di Caresana, Manfredi di Centorio e i figli di Dionisio Pelliccia si suddividono alcuni stabili situati nella nel territorio di Caresana.  | 1234<br>marzo 15                             |
| Fasc. 35 | Il capitolo della chiesa Sant'Eusebio concede a Bonifacio di Viverone il permesso di vendere al monastero di Sant'Andrea un fondo, situato nel territorio di Viverone, che Bonifacio aveva ricevuto in feudo dal capitolo della chiesa di Sant'Eusebio, in cambio della la somma di lire dodici pavesi.   | 1234<br>marzo 30                             |
| Fasc. 36 | a. Tommaso, abate di Sant'Andrea di Vercelli, dichiara di aver ricevuto da Fina, madre di Giacomo nipote di Guido de' Corte, duecentoventicinque lire pavesi e una casa, in cambio di una rendita perpetua e di una casa in cui dimorare.<br>b. Fina, madre di Giacomo nipote di Guido de' Corte, dona con usufrutto tutti i suoi beni a frate Ottone, canonico di Sant'Andrea di Vercelli.<br><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i> | 1235<br>gennaio 21<br><br>1235<br>gennaio 21 |
| Fasc. 37 | Tommaso, abate di Sant'Andrea di Vercelli, proibisce agli uomini e vassalli del monastero residenti a Viverone di stringere accordi con le comunità di Santo Stefano e Sant'Eusebio, ostili al vescovo di Vercelli.   | 1235<br>febbraio 12                          |

- |          |  |                    |
|----------|--|--------------------|
| Fasc. 38 | Otto, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abate e dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli incarica Ranieri, figlio del fu Bonifacio, conte di Alice, di rappresentare il monastero in una controversia con i monaci di Lucedio.  | 1235<br>aprile 12  |
| Fasc. 39 | Otto, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abate e dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, incarica Uberto, figlio del fu Tebaldo, conte di Cavaglià, di rappresentare il monastero in una controversia con i monaci di Lucedio.   | 1235<br>aprile 12  |
| Fasc. 40 | Otto, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abate e dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, ordina ad Uberto e Guglielmo, figli del fu Tebaldo, conte di Cavaglià e a Ranieri, figlio del fu Bonifacio, conte di Alice, di giungere ad una risoluzione amichevole nella controversia tra loro e i monaci di Lucedio; non potendo avvenire ciò, di comparire davanti l'arcidiacono di Vercelli entro la data stabilita. | 1235<br>aprile 21  |
| Fasc. 41 | Ugo, vescovo e conte di Vercelli, nomina il canonico Salimbene come suo rappresentante nella posa della prima pietra per la costruzione di una cappella presso il monastero di Sant'Andrea di Vercelli.  | 1235<br>maggio 2   |
| Fasc. 42 | Zucalla conferma la vendita di beni nel territorio di Costanzana al canonico Salimbene dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del cardinale Guala Bichieri.   | 1235<br>agosto 3   |
| Fasc. 43 | Giovanni ed Alberto, fratelli de' Pasquario, vendono a Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, tre vigne, situate nel territorio di Viverone per la somma di dodici lire pavesi.   | 1235<br>ottobre 12 |

- Fasc. 44      Guglielmo de' Erborà di Costanzana e Agnese, sua moglie, vendono a frate Enrico di Costanzana, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, due terreni, nel territorio di Costanzana per la somma di tre lire pavesi.      1236  
febbraio 8
- Fasc. 45      Uberto Taparo di San Germano vende a frate Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza del monastero, un aleno e un prato, situati nel territorio di San Germano, per la somma di sette lire pavesi.      1236  
marzo 2
- Fasc. 46      Giovanni Campario di San Germano vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, sito nel territorio di San Germano, per la somma di soldi quaranta pavesi.      1236  
marzo 9
- Fasc. 47      Otto e Bongiovanni Ragli di Viverone giurano fedeltà nelle mani dell'abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.      1236  
aprile 16
- Fasc. 48      Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli condanna Martino Vicario di Viverone al pagamento di lire venticinque pavesi a favore del monastero.      1236  
aprile 16
- Fasc. 49      Frate Gualo, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione a Giacomo, figlio del fu Giovanni Bello un terreno, un orto, una vigna e un terreno boschivo, situati nel territorio di Alice, per la somma annua di 12 soldi pavesi.      1236  
settembre 22
- Fasc. 50      Giovanni Magneto di Selva e Pietro Cogia di San Germano vendono a frate Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un prato, situato nel territorio di San Germano per la somma di quattro lire pavesi.      1236  
dicembre 6

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 51 | Frate Ottone, camerario, e frate Giacomo, canonici del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abate Tommaso e del capitolo di detta chiesa, concedono in enfiteusi a Perino di Alice alcuni terreni boschivi, situati nel territorio di Alice, da coltivare a vigneto, per il canone annuo della metà del vino prodotto. | 1236<br>dicembre 15 |
| Fasc. 52 | Amedeo, prevosto della chiesa di San Bernardo di Montjovet, rilascia quietanza a frate Ugone canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli per l'affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano.  | 1237<br>gennaio 17  |
| Fasc. 53 | Giovanni Amonestio di San Germano cede a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, due terreni situati nel territorio di San Germano, come pagamento di un debito di ventidue soldi pavesi dovuto da Giovanni al monastero per l'affitto della casa in cui vive.                            | 1237<br>gennaio 30  |
| Fasc. 54 | Guido d'Eustachio permuta un terreno, situato nel territorio di Trino, con un altro di proprietà del monastero di Lucedio.  | 1237<br>marzo 27    |
| Fasc. 55 | Guido d'Ostachio di Vercelli permuta un terreno, situato nel territorio di Trino, con un altro di proprietà del monastero di Lucedio.<br><br><i>Copia autentica del documento precedente</i>  | 1237<br>marzo 27    |
| Fasc. 56 | Giacomo, vescovo di Vercelli, dichiara che l'ospitalità accordatagli dai monaci del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nel loro castello di San Germano gli fu concessa a titolo di antica familiarità con il monastero e non per alcun diritto che possa competere ai vescovi di Vercelli.   | 1237<br>maggio 2    |
| Fasc. 57 | Giacomo Avalono di San Germano vende a frate Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, situato nel territorio di San Germano, per la somma di lire cinque e mezza di buoni pavesi.  | 1237<br>agosto 25   |

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 58 | Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, permuta alcuni terreni, situati nel territorio di Caresana, con altri, siti nel medesimo territorio, di proprietà di Ostachio, figlio del fu Ruffino.                        | 1237<br>settembre 5 |
| Fasc. 59 | Pietro figlio di Giovanni Cerva vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, due prati e un terreno boschivo, situati nel territorio di San Germano, per la somma di sei lire pavesi.              | 1237<br>dicembre 14 |
| Fasc. 60 | Martino Bruna cede a Zambello il credito che vanta nei confronti di Guido Fiardo di Alice per la somma di soldi venti soldi e sei denari pavesi.  | 1238<br>marzo 22    |
| Fasc. 61 | Pietro Bellocchio di San Germano vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, due terreni, situati nel territorio di San Germano per la somma di lire quattro e mezza pavesi.                                  | 1238<br>aprile 16   |
| Fasc. 62 | Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, ordina a Giacomo Ferrario di Alice di presentarsi a Vercelli per prestare il giuramento di fedeltà, sotto pena di una multa di dieci lire pavesi per ogni giorno di ritardo. | 1238<br>aprile 24   |
| Fasc. 63 | Guidacio Cogia, figlio del fu Andrea Cogia di San Germano, vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno boschivo, situato nel territorio di San Germano.  | 1238<br>giugno 13   |
| Fasc. 64 | Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, ordina agli uomini di San Germano il pagamento di un fodro di sessanta lire entro il primo di settembre.   | 1238<br>luglio 6    |

Fasc. 65	Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, ordina agli uomini di Alice il pagamento di un fodro di trenta lire entro l'ottava della festa di san Michele.	1238 luglio 6
Fasc. 66	a. Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, ordina agli uomini di Viverone il pagamento di un fodro di venti lire entro l'ottava della festa di san Michele. b. Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli ordina a Ughetto de Herbario il pagamento di un fodro di soldi venti entro l'ottava della festa di san Michele. <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>	1238 luglio 6  1238 luglio 6
Fasc. 67	Galizia, vedova di Giacomo Bellini e il figlio Anrione, di San Germano, vendono a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un prato, situato nel territorio di San Germano, per la somma di otto lire pavesi.	1238 luglio 23
Fasc. 68	Guido Fiardo promette di pagare entro otto giorni a Ranieri, del fu Bonifacio di Cavaglià, la somma di lire sette pavesi a saldo del debito che aveva contratto con Alberto Peccina e che Alberto aveva ceduto a Ranieri.	1238 agosto 20
Fasc. 69	Guido Fiardo e Giacomo, suo figlio, vendono a Ranieri, figlio del fu conte Bonifacio, la rendita per i sei anni a venire relativa a una decima e a due possedimenti per la somma di trentasei lire pavesi.	1238 settembre 9
Fasc. 70	Giovanni Cazulo, gastaldo di Giacomo, vescovo di Vercelli, su ordine del vescovo divide il territorio di Costanzana da quello di Asigliano.	1238 ottobre 10

- Fasc. 71 Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero e Giacomo Avalone, a nome di Franchetto e Giacomino, figli del fu Giovanni Crova di San Germano, permutano un terreno di proprietà dell'abbazia, situato nel territorio di San Germano, con tre terreni siti nello stesso territorio di proprietà di Franchetto e Giacomino. 1239 gennaio 10
- Fasc. 72 Pietro Crova di San Germano vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un prato e due terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di lire otto pavesi. 1239 gennaio 23
- Fasc. 73 Anrico di Guido vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, tre terreni, situati nel territorio di San Germano, per la somma di lire nove pavesi. 1239 gennaio 23
- Fasc. 74 Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero e il sacerdote Michele a nome della chiesa di San Germano, permutano alcuni terreni, colti e incolti, e prati, tutti situati nel territorio di San Germano. 1239 febbraio 21
- Fasc. 75 Giovanni di Guido di San Germano, a nome suo e dei figli Bertolino ed Enrico, di suo fratello Giacomo e dei suoi nipoti Giovanni e Giacomello, vende a Corrado, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli un sedime, un terreno e un prato, situati nel territorio di San Germano per la somma di cinquanta soldi pavesi. 1239 febbraio 22
- Fasc. 76 Isabella, vedova di Alberto Pasquario di Viverone e Pierotto, suo figlio, vendono a Stefano, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, due vigne, situate nel territorio di Viverone, per la somma di ventisei lire pavesi. 1239 maggio 16

- Fasc. 77      Otta, vedova di Girardo da Oleggio, vende ad Ostachio Grignasco una casa, situata in Vercelli, per la somma di settantotto lire e mezzo pavesi.      1239  
maggio 23
- Fasc. 78      Enrico Berta di San Germano vende a Gualone, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, quanto possiede in San Germano, in particolare una cantina sita nel medesimo luogo, per la somma di quindici lire pavesi e un terreno, situato nello stesso territorio.      1239  
luglio 26
- Fasc. 79      Ottone Zebellina di Albiano vende a Pietro, canonico della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno e un bosco, situati nel territorio di Viverone, per la somma di ventitré lire pavesi.      1239  
dicembre 7
- Fasc. 80      Imelda, moglie di Ottone Acebellina di Albiano, ratifica la vendita di un sedime situato nel territorio di Viverone fatta da suo marito a frate Pietro Canevario, canonico della chiesa di Sant'Andrea in rappresentanza del monastero.      1239  
dicembre 9
- Fasc. 81      "Consegnamenti fatti dai fratelli Saliotto e Giovanni del fu Giovanni di Pianca, da Uberto di Saletta, da Gervasio e da Corrado suo figlio di parecchie pezze terra situate sulle fini nei territori di Piana, Trino, Saletta, Balzola e Ternengo".  
*Documento composto da più pecie pergamenee cucite assieme*      1240
- Fasc. 82      Mantello di Balzola e suo figlio Lantelmino vendono a Guglielmo di Raimondo di Vercelli, per saldare un debito con il medesimo Guglielmo, un sedime, situato nel territorio di Trino, per la somma di tre lire pavesi.      1240  
gennaio 31

Fasc. 83	Mantello di Balzola e Lantelmino, suo figlio, vendono a Giacomo di Raimondo un sedime, situato nel territorio di Trino per la somma di sei lire pavesi.	1240 febbraio 16
Fasc. 84	Frate Stefano di Viverone cede in enfiteusi perpetua a Giovanni, figlio del fu Pietro Pastoris de Pasquario una vigna, situata nel territorio di Viverone, dietro il pagamento di canone pari a cinque staia di vino.	1240 aprile 4
Fasc. 85	Alberto Galioto, giudice e vicario del podestà Giliolo del comune di Vercelli, cede al monastero di Sant'Andrea di Vercelli i diritti che il comune vantava nei confronti di Guido Fiardo e dei suoi beni per la somma di venticinque lire pavesi.	1240 maggio 8
Fasc. 86	Guglielmo Bertegnano di Viverone giura fedeltà a Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.	1240 luglio 7
Fasc. 87	Pietro Scoto di Alice e Imelda, sua moglie, vendono a Roberto, camerlengo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno boschivo, situato nel territorio di Alice, per la somma di quattro lire e quindici soldi pavesi.	1240 agosto 5
Fasc. 88	Alcuni uomini di San Germano giurano fedeltà nelle mani di Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.	1240 settembre 10 e 11
Fasc. 89	Obbligazione di Sandra, vedova di Giovanni Ragli di Viverone a favore di frate Roberto, camerlengo della chiesa di Sant'Andrea in rappresentanza del monastero, per la somma di undici lire pavesi, corrispettivo dell'affitto da lei dovuto.	1240 ottobre 11
Fasc. 90	Tebaldo Leborò vende a Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno e un prato, situati nel territorio di Viverone, per la somma di lire sei e mezza pavesi.	1240 novembre 24

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 91 | Michele, sacerdote e rettore della chiesa di San Germano, e Corrado e Guarino, conversi del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, permutano una cantina di proprietà della chiesa di San Germano con un appezzamento di terra di proprietà dell'abbazia, situati entrambi nel territorio di San Germano.<br><i>Sono presenti due copie autentiche dello stesso atto</i> | 1240<br>novembre 29 |
| Fasc. 92 | Giacomo de Alisio, giudice e console di giustizia di Vercelli proibisce a Giacomo Salerio di Alice di coltivare o fabbricare nel terreno, situato nel territorio di Alice, di proprietà del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.   | 1241<br>febbraio 6  |
| Fasc. 93 | Guglielmo Raimondi, notaio vercellese, concede in enfiteusi perpetua a Pietro Bosano un sedime, situato nel territorio di Trino, dietro il pagamento di canone pari a quindici soldi pavesi da versarsi a San Martino.  | 1241<br>marzo 19    |
| Fasc. 94 | Agnese, moglie di Pietro, figlio del fu Filippo di San Germano, cede a frate Aguarino in rappresentanza del monastero di Sant'Andrea di Vercelli un terreno, situato nel territorio di San Germano, a saldo del debito verso detto monastero.   | 1241<br>marzo 19    |
| Fasc. 95 | Isabella, vedova di Alberto Pasquario, suo figlio Pierotto, e suo genero Viviano vendono a Stefano, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, situato nel territorio di Viverone, per la somma di cento soldi pavesi.  | 1241<br>maggio 30   |
| Fasc. 96 | Alcuni uomini di Alice giurano fedeltà nelle mani di Tommaso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.   | 1241<br>giugno 15   |

Fasc. 97	Giacomo Vallaboto, figlio di Pietro di Alice e Giacomina, sua moglie, vendono a Guglielmo, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un terreno, situato nel territorio di Alice, per la somma di tre lire pavesi.	1241 giugno 30
Fasc. 98	Pietro Portigliola effettua il consegnamento al monastero di Sant'Andrea di Vercelli relativo ad alcuni terreni, situati nel territorio di Viverone.	1241 settembre 3
Fasc. 99	Benenca, vedova di Giovanni Belinco di Costanzana e Uberto suo figlio, vendono a frate Giacomo, in rappresentanza del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, due terreni, situati nel territorio di Costanzana, per la somma di venticinque soldi pavesi.	1241 settembre 23
Fasc. 100	Agnese, vedova di Vercellino Porcella di Trino, cede a Guieto, figlio di Ostachio Grignasco, la quarta parte di un'annualità dovutale da Guglielmo di Pontono, per la somma di cinquantotto soldi pavesi.	1241 novembre 23
Fasc. 101	Guala, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detto monastero, e Anselmo Cevolla permutano un terreno di proprietà del monastero, situato nel territorio di San Germano, con un altro, sempre nello stesso territorio, di proprietà di Anselmo.	1241 dicembre 8
Fasc. 102	Guala, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, e Enrico di Berta di San Germano permutano un prato, di proprietà del monastero, situato nel territorio di San Germano, con un terreno, sempre nello stesso territorio, di proprietà di Enrico.	1241 dicembre 22

- |           |   |                          |
|-----------|---|--------------------------|
| Fasc. 103 | Guglielmo Asoveato si accorda con Guglielmo canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, rimettendo i debiti che assieme al fratello Pietro Asoveato poteva vantare per ogni suo possesso in Alice e nell'intero territorio della diocesi vercellese, e in particolare per quanto il fratello Pietro aveva venduto al monastero di Sant'Andrea.   | 1242<br>gennaio 7        |
| Fasc. 104 | Enrico di Mortara, console di giustizia di Vercelli, ordina a Bonino Rampono, servitore di giustizia di Vercelli, di consegnare a Alberto Pecina, per conto del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, una vigna nel territorio di Osolo e cinque staia di vino depositate presso i consoli di Alice, requisite in pegno in una causa tra Alberto Pecina e Galdino di Alice. Alberto Pecina dichiara di aver consegnato a Maurizio Canavario, a nome del monastero di Sant'Andrea, quanto disposto da Enrico di Mortara. | 1242<br>febbraio 17 e 20 |
| Fasc. 105 | Tommaso abate e i canonici del monastero di Sant'Andrea di Vercelli investono Rainero Luaro di Asigliano di quattordici terreni, situati nel territorio di Costanzana, in cambio del giuramento di fedeltà di Rainero nelle mani dell'abate e dei canonici.   | 1242<br>marzo 10         |
| Fasc. 106 | a. Giacomo, figlio del fu Pasquale Barberio, vende ad Alberto Pettena, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, la rendita annuale di sedici soldi pavesi per l'affitto di una casa e ogni suo diritto sulla medesima casa, per la somma di lire otto pavesi.   | 1242<br>marzo 25         |
|           | b. Copia di un privilegio concesso da Papa Gregorio IX.   | 1242<br>maggio 6         |
|           | <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>  |                          |
| Fasc. 107 | Giacomo di Fermagnana di Vercelli concede in possesso a frate Giacomo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, un sedime con edifici, situato nel territorio di Alice.   | 1242<br>luglio 2         |

Fasc. 108	I monaci del monastero di San Genuario concedono all'abate e al priore Manfredo la facoltà alienare all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli un sedime situato nel territorio di Viverone.	1242 luglio 13
Fasc. 109	Nicola de Sala, canonico di Vercelli, pronuncia una sentenza con cui ordina di togliere il sequestro posto da Guglielmo de Bondoni e Giacomo de Solerio di Alice su una somma di denaro di Pietro Assoveata depositata presso l'abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.	1242 luglio 22
Fasc. 110	Pietro da Cremona, giudice e console di giustizia della città di Vercelli, emette la sentenza per la causa vertente tra Viviana e suo padre Guido Piazza di Alice da una parte e Viviano Pasquario con la sorella Isabella e il figlio di lei Nicola dall'altra.	1242 settembre 5
Fasc. 111	Giovanni, ministro e rettore del monastero di San Bernardo in rappresentanza del monastero, rilascia quietanza a frate Guglielmo, canonico di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, per la somma di quindici lire pavesi per l'affitto di alcuni beni.	1242 ottobre 30
Fasc. 112	Frate Stefano, castellano del castello di Viverone in rappresentanza del capitolo di Sant'Andrea di Vercelli, affitta un sedime, una vigna e alcun terreni situati nel territorio di Viverone a Pietro di Roncaccio in cambio del canone di dieci soldi pavesi, di metà del vino prodotto dalla vigna e di altri pagamenti in natura.	1243 gennaio 11
Fasc. 113	a. Gervasio di Saletta e Corrado, suo figlio, vendono a Girardo de Terzi di Saletta due terreni, situati nel territorio di Saletta, per la somma di sei lire e mezza pavesi. b. Girardo de Terzi affitta i suddetti terreni a Gervasio di Saletta e Corrado, suo figlio, per la somma di trentasei soldi pavesi. <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>	1243 novembre 7  1243 novembre 7

- |           |   |   |
|-----------|---|---|
| Fasc. 114 | Pietro di Viverone e Ulrico, suo figlio, promettono di pagare entro la festa di San'Eusebio ai fratelli Bertolino e Benino Ferrari, la somma di lire quattro e mezza pavesi ricevute in prestito per l'acquisto di cibo e vino.   | 1243<br>novembre 15                                 |
| Fasc. 115 | Ugonetto Petarolio vende a Giacomo di Costanzana, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza del monastero, una casa, situata in Vercelli, per la somma di soldi ventisei pavesi.  | 1243<br>dicembre 3                                  |
| Fasc. 116 | Davide, figlio del fu Uberto di Fabano concede in enfiteusi perpetua a Lanfranco Fornaro di Pavia e a Benvenuta sua moglie, una casa situata in Vercelli, dietro il pagamento di canone annuo pari a tre lire pavesi.   | 1244<br>aprile 16                                   |
| Fasc. 117 | <p>a. Corrado, detto Rificotto di Saletta, figlio del fu Gervasio, e i fratelli Martino e Guglielmo, figli del fu Uberto di Saletta, vendono a Facciotto di Crevacuore, per conto di sua moglie Gilia, alcuni beni situati nel territorio di Plancheta, per la somma di dodici lire pavesi.</p> <p>b. Corrado, detto Rificotto, di Saletta, figlio del fu Gervasio, e i fratelli Martino e Guglielmo, figli del fu Uberto di Saletta, investono Facciotto di Crevacuore, per conto di sua moglie Gilia, dei beni situati nel territorio di Plancheta da loro precedentemente acquistati .</p> <p><i>Due Copie autentiche redatte dal notaio Bartolomeo de Nazario di Casale rispettivamente in data 10 marzo 1293 e 12 marzo 1293</i></p> | <p>1244<br/>maggio 18</p> <p>1244<br/>maggio 19</p> |
| Fasc. 118 | Guglielmo di "Seruzina", podestà di Vercelli vende, per conto del comune di Vercelli da cui ha ricevuto mandato, a Giacomo Rondolino figlio di Lanfranco di Rondona la terza parte di due terreni, situati nel territorio di Trino, per la somma di diciotto lire pavesi.   | 1246<br>febbraio 20                                 |

Mazzo 2

- Fasc. 119 Giacomo Tizoni, podestà di Caresana, incarica il notaio Giovanni e Anselmo Picco di procedere alla misurazione e delimitazione di vari terreni posti in Caresana. 1246 agosto 28
- Fasc. 120 Ostachio Grignasco e Guido e Guglielmo suoi figli, vendono a Guglielmo di Fabiano otto moggi di terreno e prato, situati nel territorio di Trino, per la somma di dodici lire e mezza pavesi. 1247 febbraio 19
- Fasc. 121 Corrado, figlio del fu Gervasio di Saletta vende a Talia Fornaria, vedova di Marchetto Vastonzello, sei moggi di terreno, situati nel territorio di Saletta, per la somma di quattro lire pavesi. 1247 marzo 4
- Fasc. 122 Francono Portigliola figlio del fu Aimaro giura fedeltà nelle mani di Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.  
*Pergamena in cattivo stato di conservazione e a tratti di non semplice lettura* 1248 settembre 30
- Fasc. 123 Enrico conte di Lomello, podestà del comune di Vercelli, vende per conto del comune a Bozino de' Tizzoni quattro case, situate in Vercelli, per la somma di quarantaquattro lire pavesi. 1249 settembre 28

Mazzo 3

- Fasc. 1 Il capitolo e convento della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli permuta un terreno nel territorio di Cavaglià con le sue pertinenze, con un altro terreno, sito nello stesso territorio, di proprietà di Rainero, conte di Cavaglià. 1250 novembre 14
- Fasc. 2 Guido figlio del fu Guglielmo di Casalvolone, con i figli Guglielmino e Roggero, vende a Giovanni Pettinato, cittadino vercellese, alcuni beni situati nel territorio di Buronzo, per la somma di centotrenta lire pavesi.  
*Copia autentica redatta dal notaio Ambrogio de Attino in data febbraio 1280* 1251 luglio 24

Fasc. 3	Giacomo de Albrico di Vercelli e Buongiovanni, suo figlio investono, mediante concessione livellaria perpetua, Leonardo Beria di Vercelli di un terreno situato nel territorio di Trino.	1251 settembre 24
Fasc. 4	Pietro Bossono di Ozegna abitante in Trino vende ai fratelli Leonardo e Nicola Beria di Vercelli un terreno, situato in Trino e soggetto al canone annuo di quindici soldi pavesi da versare a Giacomo de Alberico, cittadino vercellese, per la somma di cinque lire.	1251 settembre 25
Fasc. 5	a. Benigno del fu Davide Ferrario dona a Solumbra del fu Enrico Curti di Langosco ogni suo diritto per la riscossione di un credito di quattro lire e mezza pavesi verso Pietro di Viverone.  b. Solumbra del fu Enrico Curti di Langosco cede a Nicola di Asigliano ogni suo diritto per la riscossione di un credito di quattro lire e mezza pavesi verso Pietro di Viverone.  c. Nicola di Asigliano dona a Giacomo Ceste ogni suo diritto per la riscossione di un credito di quattro lire e mezza pavesi verso Pietro di Viverone.  <i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>	1251 ottobre 4  1254 febbraio 7  1254 febbraio 9
Fasc. 6	Guglielmo de Fabiano di Vercelli vende a Guglielmo Grignaschi e ai nipoti Guglielmino e Columbina un campo e un prato situati nel territorio di Trino, per la somma di dodici lire pavesi.	1253 giugno 13
Fasc. 7	Michele Orioli, console di giustizia del comune di Vercelli, condanna Aycardo, curatore dei beni del fu Ulrico, figlio del fu Pietro di Viverone, al pagamento entro otto giorni di quattro lire e mezza pavesi a Giacomo Ceste.	1254 febbraio 27
Fasc. 8	Lanfranco Castellano di Santhià nomina Ubertiono Salato e Guglielmotto Merzario procuratori per una serie di cause, tra cui quelle contro l'abate e il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli.	1254 novembre 6

Fasc. 9	L'abate Anfosso e il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli investono, mediante concessione livellaria perpetua, il sacerdote Alberto, rettore dell'ospedale della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detto ospedale, di un terreno boschivo, situato nel territorio di Alice, per un canone annuo di otto soldi pavesi.	1255 maggio 9
Fasc. 10	Il podestà di Vercelli delibera di assegnare a Pietro Benevolo un terreno fabbricabile per l'edificazione del nuovo borgo di Caresana.	1255 giugno 28
Fasc. 11	Fulco Ottoni, giudice ed assessore del podestà del comune di Vercelli, intima al comune del borgo di Caresana il pagamento a Pietro Benevolo di ventinove lire meno quattro soldi, prezzo del terreno a lui espropriato in occasione dell'edificazione del nuovo borgo di Caresana.	1256 dicembre 30
Fasc. 12	Alcuni uomini di San Germano dimoranti a Vercelli cedono ogni loro diritto sui beni comunali di San Germano ad Anfosso, abate, e al monastero di Sant'Andrea di Vercelli.	1257 marzo 19
Fasc. 13	I consoli e consiglieri del comune di Castelletto ratificano la vendita avvenuta tra Durio Ferrario di Coggiola e Guglielmetto di Balocco di un terreno, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di quattro lire pavesi.	1257 marzo 19
Fasc. 14	Perrono Mussa, serviente del comune di Vercelli, consegna a Michelono Torriano, vicario del podestà di Caresana, una lettera del podestà di Vercelli, con cui, a seguito della denuncia di Anfosso, abate di Sant'Andrea di Vercelli, di non trovare persone disposte a lavorare i beni posseduti dall'abbazia nel territorio di Caresana, si intima al comune di Caresana di far lavorare le terre di Sant'Andrea, sotto la pena di una multa di cento lire pavesi.	1257 aprile 3

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 15 | Il notaio Guiotto di Alice cede ad Anfosso, abate e al monastero di Sant'Andrea di Vercelli ogni suo diritto verso Perotto Guello, per la somma di tre lire pavesi.   | 1257<br>novembre 14  |
| Fasc. 16 | Maffeo e Perotto di Asti cedono a Bartolomeo di Asti, cittadino di Vercelli, il diritto alla riscossione di alcuni fitti annuali nelle località di Trino e Tricerro come pagamento di sessanta delle cento lire pavesi da loro dovute come debito a seguito della donazione fatta da Giacomina di Asti.<br><i>Copia autentica redatta dal notaio Benedetto Camex in data 5 marzo 1264</i> | 1259<br>maggio 15    |
| Fasc. 17 | Rainero e Ulrico, soprannominati Miraldi, e Minraldone di Cavaglià rivendono ad Anfosso abate e al monastero di Sant'Andrea di Vercelli un terreno, situato nella corte e territorio di Alice, che già tenevano in feudo dal monastero, per la somma di otto lire pavesi.   | 1259<br>agosto 4     |
| Fasc. 18 | Rainero e Ulrico, soprannominati Miraldi, e Minraldone di Cavaglià cedono ad Anfosso, abate e al monastero di Sant'Andrea di Vercelli un terreno, situato nella corte e territorio di Alice, che già tenevano in feudo dal monastero.   | 1259<br>agosto 4     |
| Fasc. 19 | Berta, vedova di Guieto di Balocco e suo figlio Giovanni, vendono a Giordano di Mosso, cittadino di Vercelli, un terreno, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di quattro lire pavesi.   | 1259<br>settembre 11 |
| Fasc. 20 | Corrado del fu Gervasio di Saletta, detto Rificoto, dona ad Alasia, figlia della fu Elena Manca di Saletta, un terreno situato nel territorio di Saletta.   | 1259<br>ottobre 16   |
| Fasc. 21 | Martino, prevosto della chiesa di San Martino <i>de Lagatesco</i> , situata presso la città di Vercelli, concede con investitura di venti anni ad Alessio Guala una casa e un orto, situati in Alice, per un canone annuo di soldi cinque soldi pavesi.   | 1259<br>dicembre 10  |

- Fasc. 22 Il comune di Viverone, riconosciuta la proprietà del lago di Viverone ai monasteri di San Genuario, di Sant'Andrea di Vercelli e al capitolo eusebiano, su loro richiesta ordina di rimuovere le barche dal lago e tutti gli attrezzi utili alla pesca; proibisce inoltre di pescarvi senza licenza pena la multa di soldi sessanta pavesi. 1260  
aprile 24
- Fasc. 23 Giacomino Fiardo di Alice rilascia una quietanza al monastero di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di soldi quaranta pavesi, prezzo dei beni venduti da Giacomino con atto del 1240 e situati nel territorio di Alice. 1260  
dicembre 14
- Fasc. 24 Guglielmo di Grignasco costituisce, mediante testamento, la madre Agnese erede di alcuni suoi beni, stabilendo che, in caso di violazione di determinate condizioni, l'eredità passerebbe al monastero di Sant'Andrea. 1261  
maggio 26
- Fasc. 25 Otino e sua moglie Ota di Donna vendono al monastero di Sant'Andrea di Vercelli un terreno boschivo e un prato, situati nel territorio di San Germano, per la somma di quindici lire e soldi sette soldi e mezzo pavesi. 1261  
novembre 20
- Fasc. 26 Gudenerio Ortolano, figlio del fu Giovanni, cittadino vercellese, vende a Salimbene Testore e a sua moglie Imilia due case con cortile, situate in Vercelli nelle vicinanze di San Salvatore *de Strata*, per la somma di undici lire pavesi, fatti salvi un canone annuo di quattro soldi e di due capponi alla chiesa di Sant'Eusebio. 1261  
dicembre 23
- Fasc. 27 Frate Innocenzo, ministro ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detto monastero, rilascia quietanza a Lorenzo Ferrari, cittadino di Vercelli, per ogni suo debito nei confronti del monastero, in particolare per l'affitto di soldi otto pavesi per una casa, situata nella città di Vercelli presso la chiesa di San Tommaso. 1262  
febbraio 11

- Fasc. 28
- a. Giacomo e Giovanni Schelino effettuano nelle mani di Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, il consegnamento dei beni da essi posseduti nel territorio di Alice e proprietà detta abbazia. 1262 agosto 22
- b. Alessino Papara, dimorante in Bianzè, effettua nelle mani di Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, il consegnamento dei beni da lui posseduti nel territorio di Alice e proprietà di detta abbazia. 1262 agosto 22
- c. Guglielmo Campanino di Alice effettua nelle mani di Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, il consegnamento di un campo da lui posseduto nel territorio di Alice e ottenuto in feudo da detta abbazia. 1262 agosto 22
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 29 Negro di Sant'Agata, giudice e console di giustizia della città di Vercelli, su istanza di Martino Benevolo, figlio del fu Pietro, cittadino di Vercelli ed in esecuzione di una precedente sentenza, aggiudica allo stesso Martino Benevolo alcuni beni di Albertone de Alino, abitante a Caresana, come pagamento di un debito di cinque lire e tredici soldi pavesi per l'acquisto di sette staia di frumento. 1262 agosto 31
- Fasc. 30
- a. Corrado Saletta, detto Raficono, vende a Girardo Cazulo alcuni terreni, situati nel territorio di Saletta, per la somma di lire cinquanta pavesi. 1262 settembre 14
- b. Flora, moglie di Corrado Saletta, detto Raficono, rinuncia a tutti i diritti sulle terre vendute dal marito a Giraldo Cazulo. 1262 settembre 21
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 31 Anfosso, abate, e il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli investono Pietro Papara di Alice, figlio del fu Nicola, anche a nome dei fratelli Ulrico e Giacometto, di alcuni beni, già concessi in feudo al loro padre Nicola. 1262 settembre 23

- Fasc. 32 Giovanni Vassallo del fu Nicola di Vercelli vende ad Allegranza di Gualcino di Vercelli tutti i beni da lui posseduti nel territorio di Costanzana per la somma di centosettantatré lire pavesi. 1263 gennaio 3
- Fasc. 33 Martino Fossati di Masserano vende a Pierotto di Pietra Grossa di Masserano un terreno, situato nel territorio di Masserano, per la somma di tre lire e quindici soldi pavesi e la donazione annua di uno staio di vino al monastero di Sant'Andrea di Vercelli. 1263 gennaio 13
- Fasc. 34 Falco, prevosto, e il capitolo del monastero di San Bernardo di Montjovet rilasciano quietanza ad Anfosso, abate, e al capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli per il pagamento dell'affitto di alcuni beni nel territorio di San Germano, posseduti dal monastero di San Bernardo per conto della chiesa di San Giorgio in San Germano. 1263 feria III prima della Pentecoste
- Fasc. 35 Veronica Marliano di Castelletto e Guglielmo suo figlio vendono a Giordano Mosso, cittadino vercellese, un terreno con casa, situato nel borgo di Castelletto, per la somma di quindici lire pavesi. 1263 novembre 5
- Fasc. 36 Vitale Milono, cittadino di Vercelli, vende ad Allegranza, vedova del fu Giovanni Gualcino una casa, situata in Vercelli nelle vicinanze di San Bernardo, per la somma di venticinque lire pavesi. 1263 novembre 16
- Fasc. 37 I monasteri di Sant'Andrea, e San Genuario e il capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli concedono a Richo Leboro, a suo nipote Rogerio, al fratello Vercellone Leboro e a Giacomo Gamba di Viverone l'appalto della pesca per cinque anni nel lago di San Martino di Onciasco per un canone annuo di cinquantasei soldi pavesi. 1264 gennaio 31

- |          |  |                  |
|----------|--|------------------|
| Fasc. 38 | Salvo Bertone, podestà di Vercelli, su istanza degli agenti delle abbazie di Sant'Andrea, di San Genuario e del capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli, ordina al notaio Michele Paciotto di Asigliano di esaminare i libri dei consegnamenti eseguiti dal comune e dagli uomini di Viverone per verificare l'esistenza di eventuali diritti di pesca nel lago di San Martino. | 1264<br>marzo 8  |
| Fasc. 39 | a. Pietro di Cerrione effettua nelle mani di frate Michele, prevosto della chiesa di San Martino di <i>Lacogatesco</i> di Vercelli, il consegnamento dei beni da lui posseduti nel territorio di Alice, e proprietà della chiesa suddetta.   | 1264<br>maggio 9 |
| Fasc. 39 | b. Pietro Papara di Alice effettua nelle mani di frate Michele, prevosto della chiesa di San Martino di <i>Lacogatesco</i> di Vercelli, il consegnamento dei beni da lui posseduti nel territorio di Alice, proprietà della chiesa suddetta.<br><br><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>   | 1264<br>maggio 9 |
| Fasc. 40 | Francesco de Pasquario console di Viverone e il comune di Viverone nominano Teobaldo di Pasquaria, Rico Lebore e Guglielmo Pastore, tutti di Viverone loro procuratori per le liti.  | 1264<br>giugno 3 |
| Fasc. 41 | Giovanni de Medici, giudice e assessore del podestà di Vercelli, ordina ai rappresentanti del Comune di Viverone di impedire agli abitanti di arrecare molestie ai monasteri di Sant'Andrea, di San Genuario e al capitolo di Sant'Eusebio, proprietari del lago di San Martino di Viverone e di rispettare i diritti di pesca dei monasteri e del capitolo.                 | 1264<br>giugno 5 |
| Fasc. 42 | Deposizioni di testimoni nella causa di fronte a Guglielmo Barletario, giudice e console di giustizia di Vercelli, che oppone Nicolò Cassina, in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e Perroto del fu Enrico di San Germano in merito alla proprietà di due terzi della decima dovuta dagli uomini del territorio di San Germano.                        | 1264<br>agosto 7 |

- Fasc. 43 Pietro, prevosto del convento di San Bernardo di Montjovet, in rappresentanza di detto convento, rilascia quietanza a frate Bongiovanni, priore, e a frate Guglielmo sottopriore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia medesima, per il pagamento della somma di lire trenta pavesi quale canone biennale per gli stabili proprietà della chiesa di San Giorgio di San Germano posseduti da Sant'Andrea.
- Fasc. 44 Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, cede in enfiteusi per sei anni a Uberto Ferrari di Meolio, detto Bianco, una vigna situata nel territorio di Alice.
- Fasc. 45 Enrico, canonico e camerlengo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, presenta ai consoli e consiglieri di Alice una lettera di Pagano della Torre, podestà di Vercelli, con la quale il podestà ordina di rispettare il diritto dell'abbazia di Sant'Andrea di eleggere un terzo dei consoli e consiglieri di Alice.
- Fasc. 46 Alessino Papara di Alice, abitante a Bianzè, effettua nelle mani di Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, il consegnamento di alcuni terreni, situati nel territorio di Alice, proprietà del monastero medesimo.
- Fasc. 47 Alessino Papara di Alice, abitante a Bianzè, effettua nelle mani di Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, il consegnamento alcuni terreni, situati nel territorio di Alice, proprietà del monastero medesimo.
- Fasc. 48 Gandolfino di Solere rilascia quietanza a Buongiovanni Gallo per del cibo e delle bevande, ricevuti da Buongiovanni e dai suoi testimoni nella causa che egli aveva con gli eredi del fu Ulrico di Clivolo, e ceduti per la somma di quattro lire e mezza pavesi da pagarsi entro la festa di San Michele.

- Fasc. 49 Giacomo Gosmario, giudice e console di giustizia di Vercelli emana una sentenza nella causa vertente tra l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nella persona di Eusebio Trano, sindaco e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e Zandrino Alciati, tutore dei figli di Ugucione *de Bondonnis*, suoi eredi, in merito a un terreno, situato nel territorio di Alice, indebitamente occupato da Ugucione. 1267 dicembre 16
- Fasc. 50 Giovanni del fu Nicola Vassallo di Vercelli rilascia quietanza a frate Alberto, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per il pagamento della somma di sessanta lire pavesi, prezzo di acquisto di una proprietà situata nel territorio di Alice. 1267 dicembre 21
- Fasc. 51 Giovanni Vassallo, cittadino di Vercelli, rilascia quietanza a frate Alberto in rappresentanza dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per il pagamento della somma di cinquanta lire pavesi, prezzo di acquisto di una proprietà situata nel territorio di Alice. 1268 gennaio 8
- Fasc. 52 Anfosso, abate di Sant'Andrea di Vercelli concede in locazione a tempo indeterminato a Guglielmetto, figlio di Rico Lebolo un terreno, situato nel territorio della villa di Viverone, con canone annuale di venti soldi pavesi e due capponi. 1268 gennaio 14
- Fasc. 53 Guglielmo Vaeto, giudice e console di giustizia di Vercelli condanna i fratelli Ariberto e Gennuario Golasecca di Trino al pagamento del canone annuo di soldi tredici e denari quattro pavesi dovuto al notaio Guglielmo Raimondo per un terreno situato a Lucedio. 1268 luglio 20
- Fasc. 54 Guglielmo Vaeto, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna Benvenuta, vedova di Lanfranco, fornaio di Albaretto, per il debito di trentasei staia di frumento verso Enrico del Ponte. 1268 settembre 22

Fasc. 55	Enrico Viossino, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna Gandolfino Solerio di Alice e sua moglie Agnese al pagamento a Buongiovanni Grosso di sei lire e otto soldi pavesi da pagarsi entro trentotto giorni.	1268 novembre 23
Fasc. 56	Martino Benevoli e Delfino Ferrario trovano un accorso in merito a una divergenza su un terreno situato nel territorio di Caresana.	1269 aprile 5
Fasc. 57	Anfosso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli e i conversi e le converse dell'ospedale di detta chiesa eleggono rettore dell'ospedale maestro Enrico, già chierico della chiesa di Albiano.	1269 maggio 31
Fasc. 58	Giovanni Savi, pastore di Pezzana, vende a Ottone Borrone e Nicola Cassinale di Santhià un terreno boschivo, situato nel territorio di San Germano, per la somma di venticinque lire pavesi.	1269 giugno 11
Fasc. 59	a. Ulrico, Michele e Giacomo Mexia, Nicola Scolo, Pietro Gacola di Alice nominano Uberto <i>de Bondonnis</i> loro procuratore per le liti davanti al console di giustizia. b. Aliprando, giudice e assessore del podestà di Vercelli, condanna Uberto <i>de Bondonnis</i> , a nome dei suoi assistiti di Alice, al pagamento della multa prevista dagli statuti del Comune di Vercelli per i danni arrecati dalle bestie ai campi. c. Uberto <i>de Bondonnis</i> rilascia quietanza per il pagamento di sette soldi pavesi nelle mani dell'esattore.	1269 luglio 13  1269 ottobre 4  s.d.
<i>Il documento si compone di tre pergamene tra loro cucite</i>		
Fasc. 60	Alasia Manca di Saletta vende a Giacomo Serra di Vercelli alcuni terreni e un bosco, situati in Saletta, per la somma di venti lire pavesi.	1269 ottobre 2
Fasc. 61	Alasia Manca di Saletta vende a Giacomo Serra di Vercelli alcuni terreni e un bosco, situati in Saletta, per la somma di tredici lire pavesi.	1269 ottobre 2

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 62 | Frate Innocenzo, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede con contratto livellario per cinque anni a Uberto Novello di Trino la metà di un campo e di un prato, situati nel territorio di Trino, per la somma annua di soldi cinquanta pavesi.   | 1269<br>novembre 16 |
| Fasc. 63 | Giacomo <i>de Preisgrossis</i> di Masserano figlio del fu Leone, giura fedeltà ad Anfosso, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, ed effettua il consegnamento di un terreno con vigna attigua proprietà dell'abbazia, situati nel territorio di <i>Preisgrossis</i> , che Giacomo possiede in enfiteusi.  | 1269<br>novembre 24 |
| Fasc. 64 | Eusebio di Clivolo, su istanza di Eusebio di Trino, sindaco dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, dichiara davanti a Leonardo Oriolo, giudice e console di giustizia di Vercelli, di conservare in deposito la somma di dodici lire e mezza pavesi, somma spettante alle abbazie di Sant'Andrea e San Genuario e al capitolo di Sant'Eusebio come canone di affitto del lago grande di Viverone.  | 1270<br>marzo 4     |
| Fasc. 65 | Atti nella causa di Eusebio di Trino, rappresentante dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, contro Eusebio di Clivolo, tenutasi davanti davanti a Leonardo Oriolo, giudice e console di giustizia di Vercelli, per la somma di dodici lire e mezza pavesi, spettante alle abbazie di Sant'Andrea e San Genuario e al capitolo di Sant'Eusebio come canone di affitto del lago grande di Viverone, conservata in deposito da Eusebio di Clivolo.<br><i>Sono presenti otto atti sulla stessa pergamena</i> | 1270<br>marzo 4 e 8 |
| Fasc. 66 | a. Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi a Vercellono Crossa di Alice alcune vigne con boschi attigui, situati nel territorio di Alice.  | 1272<br>febbraio 8  |
|          | b. Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi a Matilde, vedova di Pietro Merlo, alcune vigne con boschi attigui, situati nel territorio di Alice.  | 1272<br>febbraio 8  |

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 66 | c. Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi a Guglielmo Porcerio alcune vigne con boschi attigui, situati nel territorio di Alice.<br><i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>                  | 1272<br>febbraio 8  |
| Fasc. 67 | Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi a Pietro Callegario due vigne con boschi attigui, situati nel territorio di Alice.   | 1272<br>febbraio 12 |
| Fasc. 68 | Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concede per tre anni ad Alassino Papara di Alice il diritto di pascolo nei possedimenti dell'abbazia per la somma di cinque soldi pavesi all'anno.  | 1272<br>aprile 23   |
| Fasc. 69 | Innocenzo, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta abbazia, concede per venti anni in concessione livellaria a Giovanni Terrico di Dorzano una vigna, situata nel territorio di Dorzano.   | 1272<br>dicembre 11 |
| Fasc. 70 | Giovanni Mongrando di Alice e Berta, sua moglie, vendono a Giacomo Scelini di Alice alcuni terreni per la somma di tredici lire e tredici soldi tredici pavesi.  | 1273<br>marzo 14    |
| Fasc. 71 | Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concede a Giacomo Gamba di Viverone il diritto di pesca nel lago di Viverone per la somma di soldi dieci pavesi.  | 1272<br>aprile 23   |
| Fasc. 72 | Uberto Lungario <i>de Bondonnis</i> di Alice, infermo, dichiara di possedere un terreno, situato nel territorio di Alice, di proprietà dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e ne stabilisce la restituzione.<br><i>Sono presenti due atti di ugual tenore sulla stessa pergamena</i> | 1273<br>giugno 27   |

- Fasc. 73 Francesco Crivella di Trino vende a Guglielmo e Peroto, figli del maestro Giona e di Giacomina, un campo e un prato, situati nel territorio di Trino, per la somma di novanta lire e tredici soldi pavesi. 1273 novembre 3
- Fasc. 74 a. Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi triennale a Michele e Nicola, fratelli Pasquario, un terreno, situato nel territorio di Viverone. 1274 gennaio 8  
b. Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi triennale a Giovanni Ferrario di Viverone, una vigna, situata nel territorio di Viverone. 1274 marzo 17  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 75 Frate Rainerio, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, presenta a Bongiovanni Grado, console del borgo di Balzola, una lettera con cui il podestà di Vercelli, su istanza del monastero di Sant'Andrea, ordina che non sia vietato a nessuno il diritto di pascolo nella corte di Plascheda. 1274 marzo 28
- Fasc. 76 a. Bellucio, giudice ed assessore del podestà di Vercelli assolve Giovanni Baye di Bianzè dall'accusa mossagli da Perroto Pessina, guardia campestre del Comune di Alice, di aver condotto a pascolare tredici bovini di sua proprietà nei terreni della comunità di Alice. 1274 aprile 10  
b. Perroto Pessina, guardia campestre, nomina il notaio Ioncelmo suo procuratore per le liti. 1273 novembre 2  
*Sono presenti due atti su due pergamene cucite assieme*
- Fasc. 77 Enrico di Buronzo del fu Robaldo concede in affitto per ventinove anni ad Enrico figlio di Flora di Buronzo alcuni terreni, situati nel territorio di Buronzo, per il canone annuo di quattro lire pavesi e quattro capponi. 1274 aprile 17

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 78 | Sibilla Saletta redige il suo testamento, con cui lega alla chiesa di Sant'Andrea di Vercelli una casa, situata nelle vicinanze di San Salvatore di Strata, e dispone la restituzione dei beni ottenuti ingiustamente.  | 1274<br>luglio 22   |
| Fasc. 79 | Buongiovanni de Benevoli concede in locazione per cinque anni a Uberto Binello di Caresana un terreno, situato nel territorio di Caresana, per il canone annuo di trentasei trentasei pavesi e tre capponi.   | 1274<br>novembre 9  |
| Fasc. 80 | I fratelli Guglielmo e Bongiovanni Benevoli dividono tra di loro alcuni stabili, facenti parte dell'eredità del padre Pietro, situati in Vercelli e nel suo territorio.   | 1274<br>novembre 26 |
| Fasc. 81 | Ottobello de Brinco, giudice e console di giustizia di Vercelli emette una sentenza in contumacia contro Giacomo e Giovanna Papara di Castelletto ed autorizza Enrico di Buronzo ad entrare in possesso dei loro beni per il valore di trentanove lire pavesi, dovutigli dai medesimi.                | 1274<br>dicembre 26 |
| Fasc. 82 | a. Frate Guglielmo <i>de Faxana</i> e frate Enrico, camerlenghi dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concedono a Roglerio Leboro, Vercellono e ai loro fratelli il diritto di pesca nel lago di San Martino di Viverone per la somma di trenta soldi pavesi. | 1274<br>luglio 27   |
|          | b. Frate Guglielmo <i>de Faxana</i> e frate Enrico, camerlenghi dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e in rappresentanza di detta abbazia, concedono a Michele Ricardo il diritto di pesca nel lago di San Martino di Viverone per la somma di dieci soldi pavesi.                                 | 1274<br>luglio 27   |
|          | c. Frate Giacomo de Blanzata, camerlengo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta abbazia, concede a Roglerio Leboro e ai fratelli Vercellono, Perrino e Giovanni il diritto di pesca nel lago di San Martino di Viverone per la somma di trenta soldi pavesi.             | 1278<br>dicembre 31 |

- |          |   |                             |
|----------|---|-----------------------------|
| Fasc. 82 | <p>d. Frate Enrico, camerlengo di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detta abbazia, concede a Michele, figlio di Giacomo Ricardo e ai suoi figli il diritto di pesca nel lago di San Martino di Viverone per la somma di venti soldi pavesi.</p> <p><i>Sono presenti quattro atti sulla stessa pergamena</i></p>  | <p>1280<br/>ottobre 20</p>  |
| Fasc. 83 | <p>Buongiovanni Benevolo concede in locazione per un anno a Delfino Ferrario un terreno, situato nel territorio di Caresana, per l'affitto di sedici soldi pavesi e quattro capponi.</p>  | <p>1275<br/>gennaio 20</p>  |
| Fasc. 84 | <p>Alcuni uomini di Masserano testimoniano che l'elemosineria del monastero di Sant'Andrea di Vercelli possiede alcuni terreni nel territorio di Masserano.</p>   | <p>1275<br/>febbraio 9</p>  |
| Fasc. 85 | <p>Giovanni e Giacoma Tirelli di Alice vendono nelle mani di Giacomo Scelino di Alice, che agisce a nome e per conto del notaio Giacomo Minore di Caresana, alcuni terreni, situati nel territorio di Alice, per la somma di ventiquattro lire pavesi.</p>  | <p>1275<br/>marzo 23</p>    |
| Fasc. 86 | <p>Manfredi Becaria, podestà di Vercelli, proibisce agli abitanti di Borgo d'Ale, sotto pena di venticinque lire pavesi, d'introdursi a lavorare nelle terre possedute da Guglielmo Campanino, proprietà del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, e di pescare nel lago di San Martino di Viverone.</p>  | <p>1275<br/>luglio 6</p>    |
| Fasc. 87 | <p>Bruna, madre del fu Ottino di Biandrate, a nome suo e dei suoi nipoti, cede tutti i diritti su un bosco situato nel territorio di Larizzate ad Alberto, sacerdote e canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli per conto del monastero stesso, che concede in enfiteusi perpetua tale terreno al taverniere Ubertino Cavazia del fu Guglielmo per la somma di sedici soldi e mezzo pavesi all'anno.</p> | <p>1275<br/>dicembre 23</p> |

- |          |   |  |
|----------|---|--|
| Fasc. 88 | Giovanni del fu Guglielmo di Sartirana rinuncia a tutti i suoi diritti su una vigna con aleno, situata nel territorio di Larizzate, in favore di Alberto Ambrosio canonico di Sant'Andrea di Vercelli, per conto del monastero, che concede in enfiteusi perpetua tale terreno al taverniere Ubertino Cavazia del fu Guglielmo per la somma di undici soldi pavesi all'anno.  | 1276<br>febbraio 2   |
| Fasc. 89 | Bongiovanni Benevoli concede in enfiteusi quinquennale a Uberto Binello di Caresana un campo, situato nel territorio di Caresana.   | 1276<br>febbraio 20  |
| Fasc. 90 | Uberto Ferrario del fu Guidotto di Trino redige il suo testamento con il quale istituisce suoi eredi universali i figli Ardizona, Giacomino e Guglielmo e nomina loro tutori, curatori ed amministratori dei beni suo fratello, suo cognato e altri parenti.  | 1276<br>maggio 20  |
| Fasc. 91 | a. Enrico Masino, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna in contumacia Alassino Panete di Alice e concede il possesso di alcuni terreni di proprietà di Alassino a Giacomo di Mortara, sindaco del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per conto dello stesso monastero.<br><br>b. Enrico Massino, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna in contumacia Perino Tacolino di Alice e concede il possesso di alcuni terreni di proprietà di Perino a Giacomo di Mortara, sindaco del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per conto dello stesso monastero.<br><br><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i> | 1276<br>settembre 7<br><br><br><br><br><br><br><br><br><br>1276<br>settembre 7 |
| Fasc. 92 | Gualtiero, priore della chiesa di San Bernardo, rilascia quietanza ad Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di quindici lire pavesi quale canone di affitto di alcuni beni.  | 1276<br>novembre 16  |

Fasc. 93	Ottobono, serviente del comune di Vercelli, cita Uberto di Buronzo perché compaia davanti a Enrico Masino, console di giustizia di Vercelli, in contraddittorio con Pietro Pezzana.	1276 novembre 20
Fasc. 94	Giovanni, Ulrico e Bonazio, fratelli Cavalli del fu Martino di San Damiano vendono a Giacomo de Alario, procuratore di Alberto Papacio di Castelletto, un terreno con gli annessi edifici, aia e cortile, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di sei lire pavesi.	1277 aprile 23
Fasc. 95	Albertino del fu Giovanni Arguano redige il suo testamento con il quale istituisce erede universale l'elemosineria del monastero di Sant'Andrea di Vercelli.	1277 novembre 2
Fasc. 96	Guala di San Germano rilascia quietanza a frate Giacomo <i>de Blanzato</i> , canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, per il pagamento della somma di duecento lire pavesi.	1278 marzo 30
Fasc. 97	Giacomo Schellino di Alice vende nelle mani del notaio Giacomo di Caresana, cittadino vercellese, vari terreni, situati nel territorio di Alice, per la somma di trentatre lire pavesi.	1278 aprile 29
Fasc. 98	Il convento dei frati Predicatori di Vercelli autorizza fra Guglielmo di Trino a vendere e alienare per conto del convento le terre dal medesimo possedute nel territorio di Trino.	1278 settembre 11
Fasc. 99	Il monastero di Sant'Andrea di Vercelli nomina frate Desiderio come suo procuratore per le cause.	1278 novembre 14
Fasc. 100	Guglielmo Tronello, vicario del vescovo d'Ivrea, convoca Giacomo e Ugone Bondoni e Ugone Miraldo, a nome anche del comune di Alice, per accordarsi con il monastero di Sant'Andrea di Vercelli per l'istituzione della chiesa di Alice.	1278 novembre 26

Fasc. 101	Il canonico Desiderio, procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e Giacomo Bella Vacla di Alice, procuratore di alcuni uomini di Alice, nominano Ambrogio de Silvestro, canonico di Vercelli, e Nicolao, prevosto di Biella, come arbitri per dirimere pacificamente le divergenze sorte tra loro per il diritto di patronato della chiesa di San Nicola del comune di Alice.	1278 dicembre 6
Fasc. 102	Frate Giacomo Rondolino di Vercelli concede in locazione per un anno ad Ambrogio Calegario una casa, situata nelle vicinanze di San Bernardo, per la somma di sessanta soldi pavesi.	1278 dicembre 17
Fasc. 103	Guglielmo Tronello, arcidiacono e vicario della chiesa capitolare d'Ivrea, vieta sotto pena di scomunica ai Bondoni e ai loro vicini del comune di Alice di arrecare molestie a fra Desiderio, rettore della chiesa di San Nicola, nell'esercizio delle sue funzioni.	1279 gennaio 12
Fasc. 104	Ugone Bondoni, priore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli conferma la nomina di fra Desiderio, già procuratore della chiesa di Sant'Andrea, a rettore della chiesa di San Nicola come stabilito dai patroni della chiesa di Alice.	1279 gennaio 30
Fasc. 105	Nicolino Scoto di Alice giura fedeltà nelle mani di Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli ed effettua il consegnamento dei possedimenti feudali concessigli dal monastero.	1279 febbraio 18
Fasc. 106	Alberto Molinario e Liprando di Meleto si accordano per la riduzione a sei lire pavesi del debito di Alberto verso Liprando.	1279 febbraio 28
Fasc. 107	Guglielmo Tronelli, arcidiacono e vicario capitolare d'Ivrea, scomunica i Bondoni ed altri abitanti di Alice per la loro ostinazione nel molestare fra Desiderio, rettore della chiesa di San Nicola nell'esercizio delle sue funzioni.	1279 aprile 6

- Fasc. 108 Frate Pietro, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, presenta al pievano di Arelio il decreto dell'arcidiacono e vicario capitolare d'Ivrea, Guglielmo Tronelli, con il quale ordina la scomunica immediata dei Bondoni ed altri abitanti di Alice per la loro ostinazione a molestare ed insultare fra Desiderio, rettore della chiesa di San Nicola, nell'esercizio delle sue funzioni e ne ordina la pubblicazione. 1279 aprile 15
- Fasc. 109 Il vescovo di Vercelli ordina a tutti i rettori e ministri della città e diocesi di Vercelli di pubblicare la scomunica dell'arcidiacono e vicario capitolare d'Ivrea nei confronti dei Bondoni e di altri abitanti di Alice. 1279 aprile 25
- Fasc. 110 Landolfino Carta di Alice vende al notaio Giacomo di Caresana, cittadino di Vercelli, diversi terreni, situati nel territorio di Alice, per la somma di quindici lire pavesi. 1279 maggio 27
- Fasc. 111 Nicolao Carfalla, giudice di Vercelli, convalida l'ordine ai Bondoni e ad altri abitanti di Alice emanato per conto del podestà di Vercelli Bonifacio de Tilio da Giovanni Quirino, servitore del Comune di Vercelli, di non ostacolare nelle sue funzioni frate Desiderio, rettore della chiesa di San Nicola, pena la multa di venticinque lire pavesi. 1279 giugno 28
- Fasc. 112 Giacomo *de Jonaxiis* detto Galla, di Alice, giura fedeltà al monastero di Sant'Andrea di Vercelli nelle mani dell'abate Anfosso, ed effettua il consegnamento di alcuni terreni, situati nel territorio di Alice, proprietà del monastero. 1279 settembre 14
- Fasc. 113 Antonio, procuratore della chiesa di San Bernardo di Montjovet rilascia quietanza ad Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi quale canone di affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano e per i possedimenti della stessa chiesa. 1279 settembre 24

Mazzo 3

- Fasc. 114 Nicolao Carfalla, giudice ed assessore del podestà di Vercelli conferma l'ordine ai Bondoni e ad altri abitanti di Alice emanato per conto del podestà di Vercelli Bonifacio de Tilio da Giovanni Quirino, servitore del Comune di Vercelli, che vieta ai Bondoni ed ad altri abitanti di Alice di infastidire fra Desiderio, rettore della chiesa di San Nicola, nell'esercizio delle sue funzioni. 1279 settembre 27
- Fasc. 115 Bonifacio de Tilio, podestà di Vercelli, ordina ai Bondoni e ad altri abitanti di Alice di non intromettersi nella rettoria della chiesa di San Nicola e di non intimidire il rettore nell'esercizio delle sue funzioni, pena una multa di lire venticinque pavesi. 1279 settembre 29
- Fasc. 116 Alberto Spa di San Germano rimette nelle mani di frate Giacomo Blanzato, canonico e camerlengo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detto monastero, il possesso di un prato, situato nel territorio di San Germano, di cui non pagava l'affitto al monastero da sedici anni. 1279 novembre 3

Mazzo 4

- Fasc. 1 Giannotto Pettinato a nome suo e dei suoi fratelli vende ad Enrico di Buronzo tutte le terre colte e incolte da lui possedute nel territorio di Buronzo per la somma di centocinquantacinque lire pavesi. 1280 gennaio 31
- Fasc. 2 Antonio Fassolacia, sindaco dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli offre a Gualtiero, priore della chiesa di San Bernardo di Vercelli, otto soldi pavesi come acconto per l'affitto di una casa, situata nelle vicinanze della vicinia di San Bernardo, somma rifiutata da Gualtiero. 1280 giugno 1

- |         |   |                    |
|---------|---|--------------------|
| Fasc. 3 | <p>a. Michele Folceno sindaco e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, a nome di detto monastero, deposita nelle mani del notaio Nicolò Carrario, ricevente a nome di Eusebio Bondoni, vicario del vescovo di Vercelli, la somma di otto denari pavesi che il monastero deve versare al priore della chiesa di San Bernardo come affitto di un terzo di una casa situata nella vicinia di San Bernardo.</p> | 1280<br>novembre 8 |
|         | <p>b. Desiderio, monaco dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza di detto monastero, deposita nelle mani del notaio Nicolò Carrario, ricevente a nome di Eusebio Bondoni, vicario del vescovo di Vercelli, la somma di otto denari pavesi che il monastero deve versare al priore della chiesa di San Bernardo come affitto di un terzo di una casa situata nella vicinia di San Bernardo.</p>           | 1280<br>giugno 1   |
|         | <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>  |                    |
| Fasc. 4 | <p>a. Enrico, camerlengo del monastero di Sant'Andrea, a nome del capitolo di detto monastero, concede ad Antonio Rico di Viverone la licenza di pesca nel lago di Viverone fino alla festa di Ognissanti in cambio della somma di dieci soldi pavesi da pagare alla festa di San Michele.</p>  | 1280<br>ottobre 20 |
|         | <p>b. Enrico, camerlengo del monastero di Sant'Andrea, a nome del capitolo di detto monastero, concede a Roglero Leborio e ai suoi fratelli la licenza di pesca nel lago di Viverone in cambio della somma di cinquanta soldi pavesi da pagare alle calende di maggio</p>   | 1280<br>ottobre 20 |
|         | <p>c. Giacomo Roncarolio, giudice e console di giustizia di Vercelli, ordina al notaio Lanfranco de Rodulfo di redigere alcuni instrumenti spettanti al monastero di Sant'Andrea di Vercelli a norma delle imbreviature del fu notaio Ubertotto de Pasquario.</p>   | 1281<br>luglio 14  |
|         | <i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>  |                    |

- Fasc. 5 Frate Alberto e frate Ugucione, rispettivamente camerlengo e priore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concedono in locazione per 21 mesi ad Ambrogio Calegario frate Penitente, una casa, situata nella vicinia di San Bernardo, per un canone complessivo di tre lire e quarantasette soldi e mezzo pavesi. 1280 novembre 25
- Fasc. 6 a. Anfosso, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, ordina al priore e ai canonici del monastero di accogliere il cittadino vercellese Bongiovanni de Benevoli come frate, canonico e converso. Il medesimo Bongiovanni pronuncia la professione di fede per mezzo della quale viene accolto nel capitolo di Sant'Andrea di Vercelli e gli viene conferita la carica di frate e canonico del capitolo stesso. 1281 febbraio 5 e 28
- b. Bongiovanni de Benevoli, cittadino vercellese, redige testamento istituendo come suo erede universale dei suoi beni il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli. 1281 febbraio 22
- Copia autentica redatta dal notaio Bartolomeo da Casale in data 25 ottobre 1291*
- Fasc. 7 Giacomo de Scoto, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna Pietro de Atino, erede di Rainerio de Centori, alla restituzione di un terreno di tredici staia e quattro tavole, situato nel territorio di Pezzana, in favore di Giacomo di Santa Agnese e al pagamento di due soldi e sei denari pavesi come indennizzo. 1281 aprile 3
- Fasc. 8 a. Frate Alberto, camerlengo e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per cinque anni a Giovanni Binello di Caresana un terreno di staie dieci, situato nel territorio di Caresana, per un canone annuo di nove quartarii di frumento. 1281 maggio 25

- Fasc. 8      b. Giovanni Binello di Caresana si impegna a pagare entro la festa di Sant'Eusebio ad Alberto, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, la somma di dodici soldi pavesi per un affitto arretrato.      1281  
maggio 25
- c. Frate Alberto, camerlengo e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione a Giovanni Binello di Caresana un terreno di dieci staia, situato nel territorio di Caresana, per un canone annuo di trentatré soldi pavesi e tre capponi da pagare alla festa di San Martino.      1281  
maggio 25
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 9      a. Enrico Picco di Caresana si impegna a pagare entro la festa di Sant'Eusebio ad Alberto, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, tre staia ed un'emina di segala e la somma di dodici soldi pavesi per affitto arretrato.      1281  
maggio 25
- b. Frate Alberto, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione un terreno, situato in Caresana, a fra Benedetto, converso del monastero di Sant'Eusebio per un canone annuo di sei quartarii di frumento.      1281  
maggio 25
- c. Frate Alberto, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione a Enrico di Verolengo tutti i terreni già posseduti da Bongiovanni de Benevoli nel territorio di Gassino per un canone annuo di tredici staie di frumento.      1281  
maggio 25
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 10      Giacomo di Sant'Agnese, cittadino vercellese, davanti a Giacomo de Scoto, console di giustizia di Vercelli, costituisce Andrea di Pertengo, residente in Pezzana, suo procuratore perché a suo nome entri in possesso di un terreno, situato nel territorio di Pezzana.      1281  
giugno 4

- Fasc. 11 Giraldo, procuratore di Gualtiero, priore e ministro della chiesa di San Bernardo rilascia quietanza di pagamento ad Alberto, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi, dovuta per l'affitto dei terreni della chiesa di San Giorgio, nel territorio di San Germano. 1281 novembre 5
- Fasc. 12 Frate Michele de Folzerio, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, offre la somma di otto denari pavesi come canone di affitto di un terzo di una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Bernardo, a Giraldo, sindaco e procuratore di Gualtiero, priore della chiesa di San Bernardo, il quale rifiuta l'offerta 1281 novembre 5
- Fasc. 13 Francesco Almosnerio vende a Enrico di Buronzo una vigna e un aleno di quattro staia, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di dieci lire pavesi. 1281 novembre 7
- Fasc. 14 Gli eredi di Guieto, monaco di San Germano e Ugucione, procuratore per il monastero di Sant'Andrea di Vercelli, si dividono alcuni stabili e terreni, situati nel territorio di San Germano, facenti parte dell'eredità di Guieto. 1282 gennaio 9
- Fasc. 15 Frate Sereno, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione a Landrico, figlio del fu Nicola di Caresana, un terreno sito nel territorio di Caresana per la somma annua di quattordici soldi pavesi e un cappone. 1282 gennaio 12
- Fasc. 16 Anfosso, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, a nome del capitolo di detto monastero, nomina fra Giacomo di Bianzè procuratore dell'abbazia suddetta per i territori di Caresana e Gassino. 1282 febbraio 25
- Fasc. 17 Il giudice di Vercelli Bertolotto Negro assolve diverse persone accusate di aver pescato nel lago di San Martino di Viverone di proprietà del monastero di Sant'Eusebio. 1282 luglio 9

- |          |   |                                    |
|----------|---|------------------------------------|
| Fasc. 18 | Rainero de Advocato, arcidiacono, Matteo di Sandigliano, Giorgio Gualdengo e Pietro di San Sebastiano, canonici della chiesa di Vercelli, in rappresentanza della chiesa, rilasciano una procura ad Antonio Fasolo, cittadino di Vercelli, per la riscossione degli affitti relativi ai diritti di pesca sul lago di Viverone.  | 1282<br>luglio 30                  |
| Fasc. 19 | <p>Enrico Massimo, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna Leonardo Ottolio, già console di giustizia di Vercelli, alla restituzione nelle mani di Antonio Fasolo, procuratore dei capitoli di Sant'Andrea e Sant'Eusebio di Vercelli, della somma di dodici lire e mezza pavesi, già depositata presso di lui.</p> <p><i>Il fascicolo contiene un originale e una copia autentica redatta dal notaio Lanfranco de Rodolfo</i></p> | 1282<br>agosto 28                  |
| Fasc. 20 | Gualtiero, priore della chiesa di San Bernardo di Vercelli, in rappresentanza del prevosto e della chiesa di San Bernardo di Montjovet, rilascia quietanza di pagamento a fra Giacomo, canonico e camerlengo della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della chiesa, per la somma di quindici lire pavesi, come canone di affitto annuo della chiesa di San Giorgio di San Germano.  | 1282<br>dicembre 1                 |
| Fasc. 21 | I consoli e gli uomini di San Germano giurano fedeltà a Uguccione, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia.  | 1283<br>gennaio 11                 |
| Fasc. 22 | Uguccione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, investe i fratelli Pellerono, Schelino, Giacomo Guglielmo e Nicolino di un feudo, situato nel territorio di Alice, ricevendo da loro il giuramento di fedeltà. Tre anni dopo i cinque fratelli effettuano il consegnamento del feudo.   | 1283 gennaio 15<br>e 1286 agosto 6 |
| Fasc. 23 | Gli uomini di Alice giurano fedeltà a Uguccione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia.   | 1283<br>gennaio 15                 |

- Fasc. 24      Uberto Papacio rivende ad Ardizzone Fontana di Castelletto un terreno, situato nel territorio di Castelletto, che Uberto aveva acquistato da Giacomina, moglie di Enrico Sprolanga, per la somma di quattro lire e mezza pavesi.      1283  
febbraio 15
- Fasc. 25      Ottina, moglie del fu Pietro Picco di San Germano e Avonda, figlia di Giacomo Fornario giungono ad una transazione con Uguccone, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, in virtù della quale Ottina e Avonda cedono al monastero tutti i loro diritti sull'eredità di Richelda, del fu Michele Caccia di San Germano, per la somma di otto lire, dodici soldi e sette denari pavesi.      1283  
agosto 27
- Fasc. 26      Uguccone, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Giacomo, figlio di Pellerone e a Ghisulfo, figlio di Bertolerio un bosco, situato nel pianoro di Necco, con l'obbligo di trasformarlo in vigna, con l'impegno di pagare all'abbazia, a cominciare dal settimo anno di locazione, un canone annuo di un terzo dell'uva e di un quarto del raccolto.      1283  
settembre 10
- Fasc. 27      Frate Giacomo de Blanzate, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, presenta una lettera sigillata di Eusebio Bondono, vicario del vescovo di Vercelli, in cui si ordina ad Uberto Frassaretto, chierico della chiesa di San Pietro di Cavaglià, di giungere ad un accordo con l'abate di Sant'Andrea in merito alla disputa con i frati di Sant'Antonio di Monteperoso e, in caso di mancato accordo entro tre giorni, di comparire davanti a detto vicario.      1283  
novembre 19

- |          |   |   |
|----------|---|---|
| Fasc. 28 | Frate Alberto, sindaco dell'abbazia di Sant'Andrea e Gualtiero, priore della chiesa di San Bernardo di Vercelli, si sottomettono all'arbitrato di Giuliano da Cremona e di Pazzino per risolvere le divergenze sorte in merito alla somma di due soldi pavesi per l'affitto di una casa, situata nella vicinia di San Bernardo.   | 1283<br>dicembre 10   |
| Fasc. 29 | a. Girardo, medico vercellese, concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Giacomo e Perino, del fu Giovanni un terreno, situato nel territorio di Castelletto, per la somma annua di quaranta soldi pavesi.<br>b. Girardo, medico vercellese, concede in enfiteusi perpetua a Giacomo, del fu Viola Bora di Castelletto, due terreni, situati nel territorio di Castelletto, per la somma annua di trenta soldi pavesi.<br>c. Girardo, medico vercellese, concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Giacomo, Ardizzone e Graziano del fu Giovanni Bora di Castelletto, due terreni, situati nel territorio di Castelletto, per la somma annua di trenta soldi pavesi.<br><i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena, l'ultimo dei quali risulta mutilo</i> | 1284<br>febbraio 12<br><br>1284<br>febbraio 12<br><br>1284<br>febbraio 12 |
| Fasc. 30 | Ugucione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, e Ugo, ministro dell'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli, si dividono alcuni terreni fino a quel momento rimasti indivisi fra abbazia ed ospedale.   | 1284<br>marzo 12  |
| Fasc. 31 | Pietro Ponzio di Masserano, cittadino vercellese, rinuncia a favore di Ugucione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, a nome dell'abbazia, di tutti i suoi diritti su un terreno di quattro staia, feudo del monastero, da lui acquistato da Bonaveria del fu Anfosso di San Germano, situato nel territorio di San Germano.  | 1284<br>marzo 13  |

- Fasc. 32 a. Frate Giacomo de Blanzate, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia e della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in locazione per un anno a Michele Lago il lago di Viverone per la somma di trenta soldi pavesi. 1284 aprile 15
- b. Frate Giacomo de Blanzate, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia e della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in locazione a Rogerio, Vercellono, Perino e Giovanni, fratelli e figli del fu Giacomo Leboro di Viverone, il lago di Viverone per la somma annua di tre lire e quattro soldi pavesi. 1284 febbraio 18
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 33 Uberto del fu Corrado di Frassineto dei conti di Cavaglia cede l'amministrazione dell'ospedale di Sant'Antonio di Monteperoso, nelle mani dell'abate di Sant'Andrea di Vercelli a nome dell'abbazia, per la somma annua di cinquanta soldi pavesi. 1284 giugno 30
- Fasc. 34 Ugucione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e Guglielmo di Saletta, figlio del fu Uberto Corazie, stipulano un accordo per l'acquisto da parte dell'abbazia, a nome di Giacomo di Sant'Agnese, dei beni posseduti da Guglielmo nel territorio di Saletta per la somma di seicento lire pavesi. 1285 ottobre
- Fasc. 35 Agnese, moglie di Guidotto Alario, nel suo testamento nomina erede universale suo figlio Michele, canonico ed elemosiniere della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli e la stessa elemosineria. 1285 dicembre 4
- Fasc. 36 Ugo, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e rettore e ministro dell'ospedale della stessa abbazia, nomina il canonico Michele di Grignasco come procuratore del monastero e dell'ospedale nella causa con Uberto de Tizzoni. 1285 dicembre 16

- Fasc. 37 Agnese, moglie di Guidotto Alario, nel suo testamento nomina erede universale suo figlio fra Michele, canonico ed elemosiniere della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli e la stessa elemosineria, lasciando usufruttuario suo marito Guidotto finché sarà in vita. 1286 febbraio 10
- Fasc. 38 Giovanni Cassa e sua moglie Xandra, di Viverone, vendono a Pietro Dosso, cittadino vercellese, una vigna e un prato, situati nel territorio di Viverone, per la somma di lire quattro pavesi. 1286 marzo24
- Fasc. 39 Ugucione, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per dodici anni a Giovanni, figlio di Vercellone di Ponderano, abitante in Viverone, una vigna e un terreno incolto situati nel territorio di Viverone, dietro il pagamento di uno staio di vino all'anno per il primo quadriennio e di due stiaia di vino all'anno per il restante periodo. 1286 marzo25
- Fasc. 40 Giovanni Gerenzono e Giacomo Bubulco, consoli del comune di Desana, dichiarano sotto giuramento in presenza di frate Martino, converso della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, che le terre descritte in un istrumento rogato dal notaio Oliverio Naso sono di esclusiva proprietà delle chiese di Desana e di San Maurizio. 1286 aprile 13
- Fasc. 41 Guido Monesterio e sua moglie Matodina, di Vercelli, vendono a frate Giacomo, fratello di Matodina, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea, in rappresentanza del monastero, un terreno, situato nel territorio di San Germano, per la somma di otto lire pavesi. 1286 aprile 26

- Fasc. 42 Michele Falcerio, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per diciannove anni a Giacomo Luburno, taverniere e cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli, per la somma annua di sei lire pavesi. 1286 ottobre 28
- Fasc. 43 Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina il priore Uberto e frate Michele Grignasco procuratori dell'abbazia per la nomina del rettore della chiesa di San Giovanni di Viverone. 1287 gennaio 24
- Fasc. 44 Il priore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, Michele Grignasco monaco della medesima abbazia, Rainerio de Advocatis, arcidiacono della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, e Ruffino Albano, prevosto della medesima chiesa, nominano rettore della chiesa di San Giovanni di Viverone il chierico Faccio Vacca di Montiglio. 1287 gennaio 29
- Fasc. 45 a. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Manaria Pamalera di Alice e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287 febbraio 13
- b. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Giacomo Vallaboto di Alice e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287 febbraio 13

- Fasc. 45
- c. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Pietro Ferrario di Alice e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287  
febbraio 13
- d. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Rastaldo, abitante di Alice, e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287  
febbraio 16
- e. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Uberto, figlio del fu Nicola Racione di Alice e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287  
febbraio 16
- f. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Nicolò Bertolerio di Alice e ai suoi eredi un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287  
febbraio 16
- g. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a Oddone di Monferrato, abitante di Alice, e ai suoi eredi, un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino. 1287  
febbraio 16

- |          |   |                             |
|----------|---|-----------------------------|
| Fasc. 45 | <p>h. Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per ventisette anni a a Filippo Papara di Alice e ai suoi eredi, un terreno incolto, situato nel territorio di Alice, perché vi pianti una vigna, dietro il pagamento annuo, a partire dall'ottavo anno, di un terzo del vino.</p> <p><i>Sono presenti otto atti sulla stessa pergamena</i></p> | <p>1287<br/>settembre 5</p> |
| Fasc. 46 | <p>Uberto, priore dell'abbazia di Sant'Andrea, concede a Uberto e Bongiovanni de Berardo di Caresana, consanguinei, di pescare nelle acque di comune proprietà dei capitoli di Sant'Eusebio e Sant'Andrea di Vercelli quando sembri loro più opportuno.</p>   | <p>1287<br/>marzo 12</p>    |
| Fasc. 47 | <p>Pietro del fu Giovanni Casa di Viverone giura fedeltà al monastero di Sant'Andrea di Vercelli nelle mani dell'abate Ugucione, ed effettua il consegnamento dei beni di proprietà dell'abbazia ricevendone da parte dell'abate l'investitura in feudo.</p>  | <p>1288<br/>gennaio 3</p>   |
| Fasc. 48 | <p>Frate Enrico, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede a Tebaldo di Roncaccio di Viverone i diritti di pesca nel lago di Viverone fino alla festa di Santa Maria Candelaria per la somma di sei soldi pavesi.</p>   | <p>1288<br/>febbraio 10</p> |
| Fasc. 49 | <p>Fulcone, giudice e assessore del podestà di Vercelli, vieta ai Ubertino e Germano, fratelli Ivonno di estrarre acqua dalla roggia Uzolio, pena una multa di otto lire pavesi.</p>  | <p>1288<br/>marzo 22</p>    |
| Fasc. 50 | <p>Manuele Bondoni di Alice nomina con testamento erede universale dei suoi beni il fratello Giacomo.</p>   | <p>1288<br/>novembre 1</p>  |

- Fasc. 51      Aimone, vescovo di Vercelli, incarica Nicolò, prevosto di Biella, e Giuliano da Cremona, giudici di Vercelli, di rimettere a nome suo all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli le taglie e le imposizioni comminate fino a quel momento.      1289  
gennaio 21
- Fasc. 52      I fratelli Giacomo ed Uberto, figli del fu Robinio di Buronzo, abitanti in Castelletto, dichiarano di aver ricevuto in custodia da Ardizzone di Mazato, monaco di Castelletto, procuratore di Enrico di Buronzo, una vacca rossa con il suo vitello per la somma annua di lire quattro pavesi.      1289  
gennaio 31
- Fasc. 53      Sibilla, figlia del fu Guidone de Blauda e vedova di Giacomo di Buronzo vende a Enrico di Buronzo diversi possedimenti, situati nel territorio di Buronzo, per la somma di lire duecento pavesi.      1289  
agosto 12
- Fasc. 54      Il capitolo di Santa Maria di Lucedio stabilisce di vendere alcuni possedimenti del monastero, situati nei territori di Pertengo e Villanova, per estinguere alcuni debiti di detto monastero, nominando alcuni monaci e conversi del monastero come procuratori per procedere alla vendita.      1289  
ottobre 15
- Fasc. 55      Guidotto *de Ardimentis*, giudice assessore del podestà di Vercelli, assolve Antonio Fasolacia, sindaco e procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, dall'accusa sporta da Guglielmo Fasolacia legata a dispute di pascolo.      1289  
ottobre 19
- Fasc. 56      Giacomo Pifelo di Buronzo riceve da Ardizzone, monaco di Castelletto, procuratore di Enrico di Buronzo, una vacca rossa per la somma annua di quattro lire pavesi.      1289  
novembre 2
- Fasc. 57      Enrico di Buronzo restituisce metà della dote di sua moglie Ambrosia, figlia del fu Albertazzo di Arborio, deceduta senza figli, a Maffea, sorella di Ambrosia.      1289  
novembre 24

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 58 | Pietro di Ronsecco, abitante di Pertengo e procuratore del monastero di Lucedio, in rappresentanza del monastero, consegna nelle mani di Enrico Balzola, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, i possedimenti terrieri situati nel territorio di Pertengo, già proprietà del monastero di Lucedio e acquistati da Ugucione, abate di Sant'Andrea, a nome del monastero. | 1289<br>dicembre 5  |
| Fasc. 59 | La contessa Giacoma di Langosco, a nome suo e dei suoi figli, dona a frate Enrico di Balzola, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, un terreno e alcuni possedimenti situati nel territorio di Pertengo.  | 1289<br>dicembre 11 |
| Fasc. 60 | Pietro Rondolino, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in locazione, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, a Rogrerio Leboro e Giacomino Bertignano, entrambi di Viverone, il lago di Bertignano, per il canone di quaranta soldi pavesi   | 1290<br>febbraio 25 |
| Fasc. 61 | Pietro Testa, console di giustizia di Vercelli affida all'avvocato Bertolino Cornago la lite fra Giacomo Scutario, procuratore della fu Maffea, vedova di Gualino Pezana, e dei suoi figli, e Giacomo di Caresana, procuratore di Enrico di Buronzo.  | 1290<br>giugno 5    |
| Fasc. 62 | Aimone, priore della chiesa di San Bernardo di Vercelli, e frate Antonio procuratore di Martino, prevosto di Montjovet, rilasciano quietanza di pagamento a Ugucione, abate della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della chiesa, per la somma di quindici lire pavesi, come affitto annuo della chiesa di San Giorgio di San Germano.   | 1290<br>dicembre 6  |
| Fasc. 63 | a. Uberto Cugnolo di Castelletto e sua moglie Bellotta, vendono a Enrico di Buronzo un terreno, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di dieci lire pavesi.   | 1290<br>dicembre 11 |

- Fasc. 63      b. Enrico di Buronzo concede in enfiteusi perpetua a Uberto di Cugnolo di Castelletto, a sua moglie Bellotta e al loro genero Vemano un terreno, situato nel territorio di Castelletto, per l'annuo canone di venti soldi pavesi e il laudemio di cinque sodi pavesi.  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 64      Perona de Mazate, badessa del monastero di San Pietro di Lenta, nomina Rainero di Carisio procuratore del monastero per la vendita della cappella di San Nicolò di Viverone con tutte le sue pertinenze, autorizzata da Aimone, vescovo di Vercelli, per venire incontro alle urgenti necessità dell'abbazia.  
*Il fascicolo presenta tre originali dello stesso atto*
- Fasc. 65      Guglielmo di Saletta, notaio, rivendica l'appartenenza al paese di Alice del bosco del monte Avengo, dopo aver effettuato le opportune verifiche e misurazioni.
- Fasc. 66      Giovanni Ponzio e la moglie Miliana, di Masserano, cedono per la somma di soldi diciassette pavesi a Enrico, canonico ed elemosiniere di Sant'Andrea di Vercelli, a nome dell'abbazia, i loro diritti nei confronti di Giacomo Gavurzio del fu Martino Frasi, della moglie Giacoma e di Marchisia Gavurzio, relativi all'enfiteusi di tre terreni nel territorio di Masserano per il canone annuo di venti soldi pavesi.
- Fasc. 67      Giulio di Azo, Pietro Sapiente e Uberto Fragia, tutti di Arelio, promettono a Ugucione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, di pagare al monastero le decime arretrate e di versare ogni anno puntualmente l'importo delle future.

- Fasc. 68 I fratelli Gualino, Albertino, Gilioto e Giacomino, figli del fu Uberto Castro di Castelleto, si impegnano a pagare entro otto giorni ad Enrico da Buronzo la somma di sessantotto lire pavesi, da loro dovuti a seguito della condanna subita in una causa contro l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. 1291 ottobre 31
- Fasc. 69 Giovanni Parella, figlio del fu Corrado, vende a Ugucione, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, la metà della terza parte dei diritti di decima che vantava nel territorio della Loggia, già ricevuti in feudo dal medesimo monastero, e i suoi diritti nei confronti di Nicolò della Loggia di Alice e degli eredi del fu Bonino, del fratello Nicolò e di Guglielmo, fratello di Nicolò, per la somma di quarantasei soldi pavesi. 1291 novembre 10
- Fasc. 70 Frate Enrico, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi per venticinque anni ad Albertino Terico, abitante a Dorzano, alcune proprietà dell'abbazia nel territorio di Dorzano per il canone annuo di quattro lire e quarantaquattro soldi pavesi e il laudemio di sei lire pavesi. 1292 agosto 18
- Fasc. 71 Alberto detto Bazanbo di Collobiano si impegna a pagare a Enrico di Buronzo, entro la festa di San Martino, la somma di trentatré lire pavesi, prezzo del vino da lui acquistato. 1292 ottobre 25
- Fasc. 72 Faciotto di Miralda di Trino concede in perpetuo a Montano Ferrario di Trino un prato di staia sei, nel territorio di Trino, per il canone annuo di soldi cinque pavesi. 1293 aprile 19

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 73 | Pietro, presbitero, rettore e ministro della chiesa di San Teonesto di Masserano, in rappresentanza della suddetta chiesa, si impegna a pagare entro la festa di Sant'Eusebio a Bezio Vignolo di Masserano, in rappresentanza di Enrico di Buronzo, la somma di dodici soldi pavesi, prezzo di un quantitativo di biada da lui acquistata.             | 1293<br>maggio 28   |
| Fasc. 74 | Aimone, priore della chiesa di San Bernardo di Vercelli, in rappresentanza di detta chiesa, rilascia un quietanza a Ugucione Bondoni, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di quindici lire pavesi, canone dovuto dalla chiesa di San Giorgio di San Germano a quella di San Bernardo.          | 1293<br>novembre 25 |
| Fasc. 75 | Il priore Uberto de Marco, frate Michele Grignasco e frate Francesco, procuratori del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, propongono Ugucione de Marco come nuovo rettore della chiesa di San Giovanni del castello di Viverone, in contrapposizione alla scelta dei canonici di Sant'Eusebio di Vercelli che avevano proposto il chierico Simonino. | 1293<br>dicembre 18 |
| Fasc. 76 | Ugucione de Marco, presbitero, dichiara di non voler celebrare la messa nella chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone come rettore, ma solo come un esterno.   | 1293<br>dicembre 20 |
| Fasc. 77 | Giovanni di Brescia, ministro di carità, concede in affitto per quattordici anni ai fratelli Giovanni e Giacomo, figli del fu Pietro Bolo di Asigliano, alcuni terreni e possedimenti nel territorio di Pertengo, per un canone annuo di venti staia di segala e cinque di frumento a cominciare dal terzo anno di contratto.                          | 1294<br>gennaio 16  |
| Fasc. 78 | Il capitolo della chiesa di Sant'Eusebio nomina come procuratore il chierico Eusebio di Tronzano.  | 1294<br>marzo 7     |

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 79 | Uguccione de Marco, presbitero e cappellano della chiesa di Santa Maria di Vercelli, si appella al vescovo di Vercelli e alla curia romana per non essere stato confermato nella nomina a rettore della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone.  | 1294<br>maggio 28    |
| Fasc. 80 | Ottino Festuca di Salasco nomina suo procuratore Alberto Trancherio, cittadino milanese.  | 1294<br>agosto 21    |
| Fasc. 81 | I canonici delle abbazie di Sant'Eusebio e Sant'Andrea di Vercelli pongono sotto sequestro il ricavato annuale del beneficio della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone, nominando Eugenio di Albano, preposto di Sant'Eusebio, ad economo e depositario di tutti i proventi di detto beneficio, fino alla nomina del rettore della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone. | 1294<br>ottobre 10   |
| Fasc. 82 | La prevostura di Sant'Orso di Aosta nomina Guglielmo, rettore della chiesa di Bioglio e Giroldo, rettore di quella di Sant'Andrea di Pavone, suoi procuratori per la vendita di due case situate nella città di Vercelli.   | 1294<br>[dicembre 4] |
| Fasc. 83 | Giovanni di Langosco, a nome dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, presenta ad Aimone, priore dell'abbazia di San Bernardo, due <i>litterae</i> di papa Bonifacio VIII a lui indirizzate riguardanti la nomina di Uguccione di Marco a rettore della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone.<br><i>Sono presenti due copie autentiche dello stesso atto</i>                         | 1295<br>aprile 12    |
| Fasc. 84 | Guglielmo Puteo, chierico vercellese, presenta a Pietro Coltello, canonico biellese, una <i>litterae</i> di papa Bonifacio VIII riguardante la nomina di Uguccione di Marco a rettore della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone.  | 1295<br>aprile 13    |

- |          |   |                  |
|----------|---|------------------|
| Fasc. 85 | I rappresentanti della chiesa di Sant'Eusebio e dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e gli arbitri Leonardo Oriolo e Giuliano Cremona, avvocati di Vercelli, giungono ad un compromesso per definire chi delle abbazie abbia maggior diritto nella nomina al patronato della chiesa del Castello di Viverone e quale tra le nomine di Ugucione di Marco o del chierico Simonino, debba essere ritenuta valida. | 1295<br>maggio 5 |
| Fasc. 86 | Giacomo Guachiano di Buronzo vende a Enrico di Buronzo metà di un terreno fabbricato con gli edifici annessi, situato nel territorio di Castelletto, per la somma di dodici lire e mezza pavesi.  | 1295<br>giugno 6 |
| Fasc. 87 | a. Riccardo del fu Alberto di Tronzano, chierico e procuratore della chiesa di San Pietro di Tronzano, a nome suo e di Eusebio, sacerdote di San Pietro, permuta con Guglielmo di Bozo, gastaldo del vescovo di Vercelli in Santhià, alcuni appezzamenti di terra situati nel luogo di Tronzano.  | 1295<br>agosto 4 |
|          | b. Eusebio, ministro della chiesa di San Pietro di Tronzano nomina Riccardo del fu Alberto di Tronzano, suo procuratore nella permuta con Guglielmo di Bozo di alcuni terreni situati nel territorio di Tronzano.   | 1295<br>agosto 1 |
| Fasc. 87 | c. Riccardo del fu Alberto di Tronzano, chierico e procuratore della chiesa di San Pietro di Tronzano, giura nelle mani di Aimone, vescovo di Vercelli, di aver procurato alla chiesa di San Pietro il maggiore utile possibile dalla permuta di terreni con Guglielmo di Bozo.<br><i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>   | 1295<br>agosto 4 |
| Fasc. 88 | Martino Moffa di Buronzo vende a Enrico di Buronzo un terreno, situato nel territorio di Buronzo, per la somma di lire dieci e mezza pavesi.  | 1295<br>agosto 5 |

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 89 | Miliana, moglie di Giovanni Ponzio di Masserano, con l'assistenza del marito, ratifica, nelle mani di fra Enrico, elemosiniere della chiesa di Sant'Andrea di Vercelli, la cessione di tutti i diritti spettanti a lei e a suo marito nei confronti di Giacomo Gavurzio, del fu Martino Frasso, Giacomina sua moglie e Marchisia Gavurzio, per tre terreni situati nel territorio di Masserano. | 1295<br>settembre 28 |
| Fasc. 90 | Enrico di Balzola, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per cinque anni a Martino Manno di Cavaglià un terreno recintato, situato nel territorio di Cavaglià per un canone annuo di quattordici soldi pavesi.   | 1296<br>gennaio 26   |
| Fasc. 91 | a. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della medesima abbazia, concede a Rogerio Leboro di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di trenta soldi pavesi.   | 1296<br>febbraio 8   |
|          | b. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della medesima abbazia, concede a Antonio Ricco di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di soldi venti pavesi.   | 1296<br>febbraio 8   |
|          | c. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della medesima abbazia, concede a Guglielmo Ricco di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di trenta soldi pavesi.  | 1296<br>febbraio 8   |

- Fasc. 91
- d. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede a Giacomo Sapiente Ronzaccio di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di dieci soldi pavesi.
- e. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede a Tebaldo di Ronzaccio di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di soldi dieci pavesi.
- Sono presenti cinque atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 92
- a. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede a Giacomo Gamba di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di dieci soldi pavesi.
- b. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede a Vercellono Leboro il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di trenta soldi pavesi.
- c. Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede a Perino Leboro di Viverone il diritto di pesca su tre parti del lago di Viverone, fino alla festa di Santa Maria Candelaria, per la somma di dodici soldi pavesi.
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 93
- Fratre Enrico di Caresana, canonico e ministro dell'elemosina dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per anni nove a Guglielmo, Gabriele e Giovanni, fratelli e figli del fu Pietro Fornaciario di Trino, una vigna e un alteno di cinque moggi, situati nel territorio di Trino, per il canone di un terzo del prodotto annuo.

- Fasc. 94      Uberto Tizzoni, frate Nicola, canonico e sindaco dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e fra Daniele di Santo Stefano, precettore di Morano, eleggono Antonio Ponte e Giuliano di Cremona arbitri nella controversia che divide Uberto Tizzoni dalle altre parti per la delimitazione dei confini dei territori di Rive, Pertengo, Costanzana, Saletta e Planchetta.      1296  
maggio 12
- Fasc. 95      Frate Nicola, canonico e camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in locazione per anni nove a Pietro, monaco, una *sexena*, già posseduta da Nicolino Erbario, situata nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre soldi pavesi.      1296  
novembre 24
- Fasc. 96      Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina procuratori il priore Uberto, frate Michele Grignasco e frate Francesio per procedere, insieme al capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli, alla nomina del rettore della chiesa di San Giovanni del Castello di Viverone.      1293  
dicembre 2
- Fasc. 97      Enrico di Buronzo redige il testamento con cui, tra il resto, nomina erede universale dei suoi beni il figlio Giovanni e destina mille lire pavesi alla figlia Leona.      1297  
gennaio 19
- Fasc. 98      Ubertino rilascia a Secusina di Buronzo un'obbligazione di pagamento per la somma di venti soldi pavesi da pagarsi entro gennaio, per l'acquisto di un quantitativo di biada.      1297  
novembre 22
- Fasc. 99      a. I fratelli Tommaso e Perrino Beccario di Roppolo vendono a Matteo Calderia, notaio di Viverone, un campo, situato nel territorio di Viverone, per la somma di dieci lire e mezza pavesi.      1297  
dicembre 11

- Fasc. 99      b. Matteo Calderia, notaio di Viverone, dichiara che il campo acquistato dai fratelli Tommaso e Perrino Beccario di Roppolo è stato pagato con denaro dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e ne trasferisce pertanto la proprietà a frate Egidio, a nome dell'abbazia medesima.  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- 1298  
gennaio 14
- Fasc. 100      Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina fra Michele Folceri, monaco di detta abbazia, come procuratore per le liti.
- 1297  
maggio 28
- Fasc. 101      Giuliano di Cremona e Giacomo delle Rive, giudici di Vercelli, dichiarano che gli uomini, ai quali Ottone, monaco di San Genuario, aveva dato alcune terre da coltivare, situate ad Alice e di proprietà del monastero di San Genuario, sono massari e non cassinieri e sono perciò tenuti al pagamento della decima verso il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli.
- 1297  
agosto 15
- Fasc. 102      a. Michele Bellano, cittadino vercellese, stabilisce con il suo testamento la costruzione di un altare e una cappella in onore di San Matteo nella chiesa di San Michele di Vercelli dotandoli di un cappellano nominato dall'abate di Sant'Andrea di Vercelli e confermato dal vescovo di Vercelli.
- 1299  
marzo 3
- b. Uguccione, abate di Sant'Andrea di Vercelli nomina il sacerdote vercellese Giovanni Camosso cappellano della cappellania di San Matteo nella chiesa di San Michele di Vercelli.  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena, il primo dei quali è una copia autentica del 20 settembre 1304 rogata dal notaio Bartolomeo di Casale*
- 1304  
settembre 20
- Fasc. 103      Frate Bartolomeo, prevosto, e i canonici della chiesa di San Graziano rilasciano quietanza di pagamento ad Alesina, moglie di Simone Avogadro di Collobiano per la somma di lire trecento pavesi, pagate a saldo di alcuni debiti.
- 1299  
marzo 24

Mazzo 4

- Fasc. 104 Frate Facio, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per un anno ad Andrea detto Lanberto, abitante a Pertengo, tre moggi, due staia e sette tavole di terra, situati nel territorio di Pertengo, per il canone corrispondente a un quarto del prodotto. 1299 agosto 30
- Fasc. 105 Giacomo Avalone di San Germano rilascia quietanza a favore di Enrico, grangeario dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di sette lire e quattro soldi pavesi, pagati come prezzo per l'acquisto di un sedime situato a San Germano. 1299 settembre 20

Mazzo 5

- Fasc. 1 Il vescovo di Vercelli raccomanda all'abate e ai canonici di Sant'Andrea di Vercelli il canonico Giovanni di Ponte, richiedendo che gli venga da loro assegnata una pensione. 1300 gennaio 7
- Fasc. 2 Filippo di Pandolfo, giudice e console di Vercelli, stabilisce che il possesso di due campi situati nel territorio di Masserano e acquistati da Perrino della Franchetta di Buronzo per conto di Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo, spettano al medesimo Perrino a nome di Sarazina. 1300 gennaio 12
- Fasc. 3 Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, approva l'operato di Bartolomeo de Nazarii di Casale, procuratore dell'abbazia, in merito ad alcuni processi da lui trattati e lo conferma nell'incarico di procuratore, nominando nel contempo procuratori frate Nicolao e Antonio e Guglielmo Fassolaccia, padre e figlio. 1300 febbraio 15
- Fasc. 4 a. Corrado Corradi di Trino e suo figlio Guglielmo vendono ad Antonio di Miralda un terreno, situato nel territorio di Trino per la somma di trentacinque lire e mezza pavesi. 1300 marzo 4

- |         |  |                             |
|---------|--|-----------------------------|
| Fasc. 4 | <p>b. Antonio di Miralda dichiara di aver acquistato da Corrado Corradi di Trino e da suo figlio Guglielmo un terreno situato nel territorio di Trino con denaro dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concedendo alla medesima l'usufrutto del terreno fino alla totale estinzione del debito di trentacinque lire e mezza pavesi, prezzo dell'acquisto.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i></p> | <p>1300<br/>marzo 4</p>     |
| Fasc. 5 | <p>Guglielmo della Porta di Trino vende a Nicolino Sonamonte, cittadino di Vercelli, alcune proprietà situate nel territorio di Trino per la somma di cinquantasei lire pavesi.</p>  | <p>1300<br/>ottobre 21</p>  |
| Fasc. 6 | <p>"Collazione di due benefizii vacanti nella chiesa di San Giorgio di Vicolungo accordata dal vescovo di Vercelli a favore di Matteo Scacosio e Giorgio di Silavengo".</p>  | <p>1301<br/>febbraio 19</p> |
| Fasc. 7 | <p>Giovanni, prevosto di Montjovet, chiede all'abate di Sant'Andrea di Vercelli di versare nelle mani del priore di San Bernardo di Vercelli la somma di quindici lire pavesi, pensione annua che il monastero di Sant'Andrea deve alla casa del Montjovet.</p>  | <p>1302</p>                 |
| Fasc. 8 | <p>Frate Michele, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per nove anni a Nicolino, figlio del fu Gregorio Calegario, che stipula l'accordo anche a nome del fratello Perrino, un bosco di sette staia e tavole tavole, sito nel territorio di Pertengo, per il canone annuo di uno staio di segale.</p>                                      | <p>1302<br/>ottobre 14</p>  |
| Fasc. 9 | <p>Frate Corrado, priore, e frate Barnaba, lettore, dei frati predicatori di Vercelli, insieme a Giulio di Asti, vendono a Ugucione, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, due terreni, rispettivamente di dieci staia e quattro tavole e quattro staia, situati nel territorio di Costanzana e già proprietà di Ardizzone Fuato, per la somma di cento soldi pavesi.</p>  | <p>1302<br/>ottobre 25</p>  |

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 10 | Frate Michele Folcerio, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi perpetua a Guglielmo di Clivolo una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, per un canone annuo di ventiquattro soldi pavesi e il laudemio di cinque soldi pavesi. | 1302<br>novembre 11 |
| Fasc. 11 | Frate Michele, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni a Michele e Guglielmo de Veris di Asigliano un campo, situato nel territorio di Pertengo per un canone annuo di due staia di segale.  | 1302<br>dicembre 2  |
| Fasc. 12 | Giuliano da Cremona redige il testamento con cui, tra il resto, nomina eredi per un terzo delle proprietà il fratello Pasio, per i restanti due terzi i poveri e gli infermi, istituendo il monastero di Sant'Andrea di Vercelli erede di una parte degli usufrutti e degli affitti.  | 1302<br>dicembre 23 |
| Fasc. 13 | Serazina, vedova di Enrico di Buronzo, e Simone Avogadro di Collobiano, tutori di Giovannino, figlio di Enrico, dividono con i fratelli Bongiovanni, Pietro, Robaldino e Ubertino, figli del fu Giacomo di Buronzo, alcuni stabili situati nel territorio di Buronzo.   | 1303<br>marzo 7     |
| Fasc. 14 | Serazina, vedova di Enrico di Buronzo e tutrice del figlio Giovannino, permuta con Pietro di Buronzo, a nome anche di Robaldino ed Ubertino, suoi fratelli alcuni stabili situati nel territorio di Buronzo.  | 1303<br>marzo 15    |
| Fasc. 15 | a. Alberto del Castello di Tronzano, figlio del fu Bongiovanni, vende ad Enrico Tapparo di San Germano due terreni, situati nel territorio di Tronzano, per la somma di ventidue lire e sedici soldi pavesi.  | 1303<br>aprile 28   |
|          | b. Enrico Tapparo di San Germano rinuncia, a favore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, ad ogni diritto su due terreni situati nel territorio di Tronzano, da lui acquistati da Alberto del Castello per conto dell'abbazia.   | 1303<br>aprile 28   |

*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*

- Fasc. 16 a. Il capitolo dell'abbazia di Santa Maria di Vezzolano nomina fra Corrado Sereno come procuratore nella permuta di tutte le sue proprietà e redditi situati nel territorio di Alice con alcuni beni dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nel territorio di Craviasco. 1304 febbraio 28
- b. Fra Corrado Sereno, procuratore dell'abbazia di Santa Maria di Vezzolano permuta con Ugucione, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, le proprietà e i redditi dell'abbazia di Vezzolano situati in Alice con alcuni beni di Sant'Andrea situati nel territorio di Craviasco. 1304 marzo 1
- Sono presenti due atti su due pergamene diverse unite da una cucitura*
- Fasc. 17 Otta, vedova di Faciotto di Miralda, e suo figlio Franceschino concedono in enfiteusi perpetua ad Ardizzone Scoto di Trino e a suo fratello Enrico un prato situato nel territorio di Trino, per il medesimo canone dovuto dall'affittuario precedente. 1304 novembre 21
- Fasc. 18 Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo e tutrice del figlio Giovannino, nomina procuratore Antonio Carossio di Buronzo perché entri in possesso per conto di Giovannino di un prato e di un terreno coltivato, delle dimensioni di 12 moggi, situato nel territorio di Giffenga e proprietà di Giacomina figlia della fu Verdina del Monte. 1305 novembre 18
- Fasc. 19 Giacomo Pifelo di Buronzo dichiara di aver ricevuto in custodia da Martino di Valsesia di Castelletto una *manta* fino all'estinzione da parte di Martino del debito di quattro lire e mezza pavesi. 1305 novembre 24
- Fasc. 20 Giacomo de Montone, console di giustizia di Vercelli, condanna Ubertino Seroto di Castelletto a pagare entro la festa di San Michele a Ubertino Bolla di Giffenga, in rappresentanza di Giovanni del fu Enrico di Buronzo, la somma di otto lire pavesi dovute come arretrato per l'affitto di una casa situata nel borgo di Castelletto. 1306 marzo 5

Fasc. 21	Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo e tutrice del figlio Giovanni, concorda con i fratelli Bongiovanni, Pietro, Robaldino e Ubertino, figli del fu Giacomo di Buronzo, il libero utilizzo per tutti della quantità di acqua necessaria per l'irrigazione dei loro prati.	1306 marzo 21
Fasc. 22	Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo e tutrice del figlio Giovanni, concorda con i fratelli Bongiovanni, Pietro, Robaldino e Ubertino, figli del fu Giacomo di Buronzo, di condividere le eventuali spese e i danni cagionati ai possedimenti di ciascuno di loro ereditati da Uberto di Buronzo.	1306 marzo 24
Fasc. 23	Raniero, vescovo di Vercelli, accorda al monastero di Sant'Andrea una proroga fino alla festività dell'Assunta per il pagamento dell'imposta straordinaria richiesta per la campagna contro Fra Dolcino, sottolineando che questo pagamento non è una tassa ma un libero dono, e come tale non deroga ai privilegi e alle immunità del monastero.	1306 luglio 7
Fasc. 24	<p>a. Ugucione, abate di Sant'Andrea di Vercelli, presenta istanza a Raniero, vescovo di Vercelli, intenzionato a visitare il monastero per porlo sotto il suo controllo, per difendere i privilegi e le immunità spettanti a Sant'Andrea e dimostrare la dipendenza diretta ed esclusiva dell'abbazia dalla Sede apostolica.</p> <p>b. Il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli delibera di difendere i diritti e la libertà del loro monastero, non acconsentendo nessuna visita da parte del vescovo di Vercelli o dei suoi messi e di appoggiare l'istanza dell'abate Ugucione.</p> <p>c. L'abate Ugucione ratifica la delibera del capitolo di Sant'Andrea di Vercelli.</p>	<p>1306 dicembre 15</p> <p>1306 dicembre 18</p> <p>1306 dicembre 20</p>
<i>Il documento si compone di tre pergamene tra loro cucite</i>		
Fasc. 25	Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina frate Francesco Alario procuratore per le liti.	1307 marzo 22

- Fasc. 26 Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo, tutrice del figlio Giovanni, concede in locazione per venti anni a Uberto Bertone di Castelletto un terreno per la somma annua di venti soldi pavesi. 1307  
marzo 27
- Fasc. 27 Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo, tutrice del figlio Giovanni, concede in locazione per dieci anni a Giovanni di Greggio, abitante in Castelletto un campo e un prato, situati nel territorio di Monte, per la somma annua di diciotto soldi pavesi. 1307  
marzo 27
- Fasc. 28 Frate Guglielmo converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni i diritti di pesca su tre quarti del lago di Bertignano a vari abitanti di Viverone e per un quarto a quelli di Sant'Eusebio, per un canone annuo di quarantacinque soldi pavesi. 1307  
maggio 13
- Fasc. 29 Rinaldo de Bonfays, giudice e console di giustizia di Vercelli, autorizza Bongiovanni del fu Giacomo di Buronzo a prendere possesso di una parte dei beni di Ardizzone di Serolo di Castelletto come pagamento dei crediti arretrati. 1307  
luglio 8
- Fasc. 30 Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli accorda pieni poteri all'abate Ugucione per l'amministrazione delle decime. 1307  
agosto 28
- Fasc. 31 Il giudice e console di giustizia di Vercelli condanna Ubertino di Serolo di Castelletto, contumace, a soddisfare Simone di Arro, procuratore di Simone Avogadro di Collobiano tutore di Giovannino, figlio del fu Enrico di Buronzo, separando dal suo patrimonio la quantità di beni stabili fissati dai periti. 1308  
febbraio 21

- Fasc. 32 Giacomo Frasso ed Agnese, sua moglie, di Castelletto, si impegnano a pagare, entro la festività di Sant'Eusebio, a Ubertino Bolla di Giffenga, che agisce in rappresentanza di Giovanni, figlio del fu Enrico di Buronzo, la somma di soldi quarantasette pavesi. 1308 febbraio 21
- Fasc. 33 Giacomina Bonarda di Cossato dichiara di aver ricevuto da Sarazina, vedova di Enrico di Buronzo, per conto del figlio Giovanni, un rubbo di canapa, impegnandosi a fornire a Sarazina entro la Pentecoste tredici braccia di tela lavorata. 1308 marzo 25
- Fasc. 34 Fra Michele Folcerio, canonico e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, da una parte, e Gualino dei Tizzoni, a nome anche dei suoi fratelli, e Pietro Pasardo loro tutore, dall'altra, concordano di dirimere le questioni tra loro vertenti affidandosi a Giacomo delle Ripe e a Goffredo di Cenidono in qualità di arbitri. 1308 maggio 31
- Fasc. 35 Frate Asclerio, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, sospende a Guala de Calvi, cittadino vercellese, il pagamento dell'ultima annualità di affitto di una casa situata a Vercelli, concessa in locazione per otto anni, in virtù dei lavori di miglioria che Guala vi ha fatto a proprie spese, fino a che un perito non abbia stabilito l'ammontare di tali spese, impegnandosi a rimborsare a Guala l'eventuale importo eccedente il costo del canone; rinnova inoltre a Guala la locazione per altri nove anni, in cambio del canone di dodici lire pavesi e dell'impegno di accollarsi le spese per ulteriori opere di miglioria. 1308 dicembre 21
- Fasc. 36 Frate Uberto, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in concessione livellaria per anni nove a Perrino e Guieto, fratelli Trebere, un campo, situato nel territorio di Cavaglià, per l'annuo versamento di un terzo dell'uva e un quarto degli altri 1309 febbraio 18

- Fasc. 37 Francesco de Varali, giudice di Vercelli, vende a Giroldo Boate, taverniere della stessa città, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Santa Maria, per la somma di lire centottantatré pavesi. 1309 febbraio 18
- Fasc. 38 a. Alberto, vescovo di Ivrea, rilascia quietanza a frate Egidio di Castelletto, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di cinque lire imperiali, dovuta come arretrato quinquennale del censo da pagare per la chiesa di San Nicola di Alice. 1309 dicembre 31  
 b. Ruggero Taliando, Giacomotto figlio di Bombello Solerio e Alberto da Biella, censuari della diocesi di Ivrea, rilasciano quietanza a frate Egidio di Castelletto, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di venti soldi imperiali, dovuta dall'abbazia come censo annuale per la chiesa di San Nicola di Alice. 1309 dicembre 31  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 39 a. Giovanni Pergamo, procuratore dei censuari della diocesi di Ivrea, rilascia quietanza a frate Egidio, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di venti soldi imperiali, dovuta dall'abbazia come censo annuale per la chiesa di San Nicola di Alice. 1310 maggio 14  
 b. Giovanni Pergamo, procuratore dei censuari della diocesi di Ivrea, rilascia quietanza a frate Egidio, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di venti soldi imperiali, dovuta dall'abbazia come censo annuale per la chiesa di San Nicola di Alice. 1310 novembre 21  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 40 | Ubertino Prete di Mosso rilascia quietanza di ricezione di una certa quantità di biada da lui acquistata da Sarazina di Buronzo e da suo figlio Giovanni con la mediazione di Agnellone Ponzio, notaio di Masserano, impegnandosi a pagare entro un anno ad Agnellone, per conto di Sarazina e Giovanni, la somma di venti lire pavesi. | 1310<br>gennaio 14  |
| Fasc. 41 | Il vescovo di Vercelli investe Pietro Mortario, cittadino vercellese, di tutte le proprietà, situate nel territorio di Desana che Pietro ha acquistato da Rainerio de Talia e da Vercellino Rainerio e che appartengono alla diocesi di Vercelli, dopo aver ricevuto giuramento vassallatico di fedeltà.                                | 1310<br>luglio 10   |
| Fasc. 42 | Guglielmo Ripa, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, arbitro nelle divergenze tra frate Simone di Arro, sindaco e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea e il precettore della <i>mansio</i> gerosolimitana di Morano, ordina di raccogliere in un pubblico <i>instrumentum</i> le deposizioni dei testimoni.             | 1310<br>agosto 19   |
| Fasc. 43 | Giacomo Frasso di Castelletto si impegna a pagare a Giovanni di Buronzo, entro la festa di Sant'Eusebio, la somma di quarantaquattro soldi e mezzo pavesi dovuti come affitto arretrato.  | 1312<br>aprile 16   |
| Fasc. 44 | Bartolomeo Mosso, vice camerario dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Lanfranco di Novara una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Bernardo, per la somma annua di tre lire e cinque soldi pavesi.   | 1312<br>novembre 22 |
| Fasc. 45 | Bartolomeo Mosso, vice camerario dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in locazione per nove anni, con decorrenza di due anni dall'atto, a Uberto Cavaglia, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Donato, per la somma annua di tre lire e mezza pavesi.                                  | 1313<br>giugno 4    |

Fasc. 46	Giovanni, prevosto della casa di Montjovet, rilascia all'abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli quietanza di pagamento del censo annuo dovuto.	1313 novembre 7
Fasc. 47	Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina Simone Arro e Guizardo Musso procuratori generali dell'abbazia.	1314 febbraio 5
Fasc. 48	a. I rappresentanti del capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli, e quelli del capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nominano Giorgio Fiore, del fu Ugucione, rettore della cappella di San Giovanni del Castello di Viverone. b. Palaino di Casanova, prevosto di Vercelli, conferma la nomina di Giorgio Fiore del fu Ugucione a rettore della cappella di San Giovanni del Castello di Viverone. <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>	1314 aprile 22  1314 maggio 4
Fasc. 49	Francesco del fu Giordano Mosso dichiara di aver ricevuto in prestito da Corfino Badal la somma di quattro lire e due soldi pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro cinque mesi.	1314 luglio 21
Fasc. 50	Bonifacio di Collobiano, delegato del vescovo di Vercelli, conferma la nomina del sacerdote Gilio di Desana da rettore di Santa Maria di Roppolo e di Viverone.	1314 agosto 16
Fasc. 51	Giovanni Pergamo, procuratore dei censi della diocesi d'Ivrea, rilascia quietanza a frate Egidio, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, per la somma di tre lire imperiali, dovute per l'affitto triennale della chiesa di San Nicola di Alice.	1314 settembre 24
Fasc. 52	a. Barnaba di Casalvolone vende ad Antonio Roba di Gattinara, notaio, rappresentante di Giacomo Arborio Gattinara, la quarta parte di tutte le sue proprietà, situate in Casalvolone, per la somma di cinquecento lire pavesi.	1315 dicembre 18

- |          |   |   |
|----------|---|---|
| Fasc. 52 | <p>b. Antonio Roba di Gattinara, notaio, rappresentante di Giacomo Arborio Gattinara, concede in locazione per dieci anni a Barnaba di Casalvolone le proprietà che Giacomo Arborio Gattinara aveva acquistato dal medesimo Barnaba per il canone annuo di cinquanta lire pavesi.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i></p>   | <p>1315<br/>dicembre 18</p>                       |
| Fasc. 53 | <p>a. Barnaba di Casalvolone vende a Giacomo Arborio Gattinara tre parti di un quarto di tutte le sue proprietà, situate nel territorio di Casalvolone, per la somma di trecento lire pavesi.</p> <p>b. Giacomo Arborio Gattinara concede in locazione per dieci anni a Barnaba di Casalvolone le proprietà da lui acquistate dal medesimo Barnaba per il canone annuo di trenta lire pavesi.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i></p> | <p>1316<br/>aprile 4</p> <p>1316<br/>aprile 4</p> |
| Fasc. 54 | <p>Filippone Moffa di Buronzo dichiara di aver ricevuto in prestito da Giovanni di Buronzo la somma di sei lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro la festività di Ognissanti.</p>  | <p>1316<br/>aprile 11</p>                         |
| Fasc. 55 | <p>Barnaba di Casalvolone vende a Ubertino Zeroto di Casalvolone e a suo fratello Michele, tre moggi di terra coltivata, sita nel territorio di Casalvolone, per la somma di venticinque lire e otto soldi pavesi.</p>  | <p>1316<br/>luglio 23</p>                         |
| Fasc. 56 | <p>Bongiovanni di Buronzo da una parte e Cosimo, Alberto ed Enrico Confalonieri di Balocco dall'altra nominano Giacomo Vassalli, cittadino vercellese, arbitro per dirimere le loro divergenze.</p>   | <p>1316<br/>ottobre 17</p>                        |
| Fasc. 57 | <p>Barnaba di Casalvolone, in presenza del console di giustizia di Vercelli, dichiara di aver ricevuto in prestito da Matteo de Giudici, cittadino vercellese, la somma di centoquarantatre lire e [...] soldi pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro sei mesi.</p>   | <p>1317<br/>giugno 10</p>                         |

- Fasc. 58      Uberto de Maitho, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per nove anni a Guglielmo Leboro di Viverone un terreno, sito nel territorio di Pavarano, per il canone annuo di quaranta soldi pavesi e due capponi e il laudemio di dieci soldi pavesi.      1317  
gennaio 20
- Fasc. 59      Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Nicolino Sonomonte la somma di quattrocentottanta lire imperiali, impegnandosi a restituire tale somma entro la festività di di Sant'Eusebio.      1317  
giugno 3
- Fasc. 60      Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Ardizzone Pettinato, cittadino di Vercelli, la somma di sessantacinque lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro sei mesi.      1317  
giugno 25
- Fasc. 61      Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Ardizzone Pettinato, cittadino di Vercelli, la somma di trentanove lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro sei mesi.      1317  
luglio 20
- Fasc. 62      Bertoletto Gola, inserviente del Comune di Vercelli, dichiara di aver citato per tre volte Barnaba di Casalvolone perché comparisse davanti a Urigino de Tiboldi, giudice e console di giustizia vercellese, su richiesta di Nicolino Sonamonte.      1317  
agosto 23
- Fasc. 63      Urigino de Tiboldi, giudice e console di giustizia di Vercelli, condanna Barnaba di Casalvolone a pagare con beni di sua proprietà il debito di trecento ottanta lire imperiali nei confronti di Nicolino Sonamonte, fatto salvo il diritto del residuo del credito di Nicolino, ammontante a cento lire imperiali.      1317  
settembre 6

- Fasc. 64 Giovanni, priore di San Bernardo di Vercelli, rilascia quietanza ad Enrico, converso del monastero di Sant'Andrea, per la somma di quindici lire pavesi per l'affitto annuale della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1317 dicembre 13
- Fasc. 65 Guglielmo, prevosto di Montjovet rilascia quietanza all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi per l'affitto annuale della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1318
- Fasc. 66 Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Ardizzone Pettinato, cittadino di Vercelli, la somma di cinquantacinque lire e dieci soldi pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro il 20 luglio successivo. 1318 febbraio 7
- Fasc. 67 Francesco del fu Giordano Mosso, cittadino di Vercelli, dichiara di aver ricevuto in prestito da Germano del fu Antonio Freapane la somma di sei lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro la festività di San Michele. 1318 aprile 2
- Fasc. 68 Giovannino, figlio e procuratore di Simone Avogadro di Collobiano, rilascia quietanza all'abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per centocinquantaquattro staia di segale come interesse sulla somma di millequattrocento lire pavesi concessa in prestito all'abbazia da Simone. 1318 agosto 20
- Fasc. 69 Filippo del fu Pietro Alzato rilascia quietanza a Barnaba di Casalvolone per il pagamento degli affitti dovutigli sulle proprietà di Casalvolone e di altre località. 1318 agosto 30
- Fasc. 70 Obezino di Buronzo, giudice e console di giustizia di Vercelli, su istanza di Ardizzone Pettinato condanna in contumacia Barnaba di Casalvolone al decadimento dei diritti sulle sue proprietà. 1318 settembre 5

- |          |  |                      |
|----------|--|----------------------|
| Fasc. 71 | Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli approva e ratifica l'accordo tra frate Martino, elemosiniere dell'abbazia, e Pietro Mortario, in virtù del quale il primo rimborserà al secondo tutte le spese nel caso di sconfitta nella causa da lui intentata contro Pietro, ratificando inoltre la nomina a fideiussore di Pietro Passardo. | 1318<br>settembre 19 |
| Fasc. 72 | Frate Martino Negro, elemosiniere e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, e Pietro Mortario, cittadino vercellese, nominano rispettivamente frate Guglielmo del Pozzo, priore dell'abbazia, e Uberto Pettinato, di Vercelli come arbitri per la definizione delle loro vertenze.                  | 1318<br>novembre 13  |
| Fasc. 73 | Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nomina come procuratore per le liti il notaio vercellese Simone Arro.   | 1318<br>novembre 14  |
| Fasc. 74 | Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Ardizzone Pettinato, cittadino di Vercelli, la somma di sessantasei lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro la festa di Sant'Eusebio.  | 1319<br>gennaio 14   |
| Fasc. 75 | Il consiglio del comune di Suliaco, a nome del comune, dichiara di aver ricevuto in prestito da Giovanni di Magliano, procuratore di Sucio Sonamonti, la somma di otto lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro la festa di San Michele.  | 1319<br>agosto 19    |
| Fasc. 76 | Giovanni del fu Domenico Rapicia di Casalbeltrame di Biandrate vende a Giovanni di Buronzo, figlio del fu Enrico, alcune terre situate nel territorio di Casalvolone, per la somma di quindici fiorini d'oro e trentadue tornesi.  | 1319<br>novembre 7   |

- Fasc. 77 Enrico Terriono, cittadino e mercante vercellese, vende a Giacomina, vedova di Roglerio Sonomonte, e ad Ardizzone Sonomonte, che agisce a nome suo e di Guglielmo ed Eusebio, suoi fratelli e figli di Giacomina e Roglerio, una casa, situata a Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, per la somma di cento lire pavesi. 1319 novembre 22
- Fasc. 78 Barnaba di Casalvolone dichiara di aver ricevuto in prestito da Ardizzone Pettinato, cittadino di Vercelli, la somma di trenta lire pavesi, impegnandosi a restituire tale somma entro due mesi. 1319 dicembre 15
- Fasc. 79 Alberto, vescovo di Ivrea, rilascia quietanza a frate Egidio, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di cinque lire imperiali, dovuta come arretrato quinquennale del censo dovuto. 1320 marzo 5
- Fasc. 80 Frate Martino, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, con il consenso dell'abate e del capitolo, concede in locazione per nove anni, per il canone annuo di quattro lire pavesi, a Bertolino Bausolino, cittadino di Vercelli, una casa da riedificare sita in Vercelli, nella vicinia di San Tommaso, con l'obbligo di riedificarla e migliorarla e si impegna a rinnovare la locazione alla scadenza se non venissero rimborsate dall'abbazia, dopo la supervisione di due periti, le spese che Bertolino ha sostenuto per i lavori. 1320 maggio 8
- Fasc. 81 Ardizzone Pettinato, cittadino vercellese, cede a Giovanni di Buronzo tutti i crediti da lui vantati nei confronti di Barnaba di Casalvolone e dei suoi eredi. 1320 maggio 30
- Fasc. 82 Galdra Sonomonte promette ai fratelli Ubertino e Lazzarino, di Caresana di non richiedere ad essi alcun canone o pagamento di crediti fino alla festa di San Michele. 1320 settembre 22

- Fasc. 83 Viviano di Bessucio, notaio di Vercelli, procuratore speciale di Ardizzone Pettinato, cittadino vercellese, rilascia quietanza a Giovannino di Buronzo per la somma di duecento lire pavesi a saldo del debito di duecentotrentasette lire e mezza pavesi che Giovannino aveva nei confronti di Ardizzone. 1322 aprile 17
- Fasc. 84 Francesco Mosso del fu Giordano di Vercelli vende a Barnabino del fu Tommaso di Casalvolone un mulino, situato nel luogo di Casalvolone, con tutte le sue dipendenze, e un prato vicino a detto mulino, per la somma di cento lire pavesi. 1322 settembre 16
- Fasc. 85 Guideto figlio di Guala di Villata nomina Tommaso Quazato, cittadino di Novara, procuratore per le liti nella cause per l'ottenimento del beneficio clericale della chiesa di San Barnaba, resosi vacante dalla morte dell'ultimo beneficiario. 1324 gennaio 14
- Fasc. 86 Frate Giovanni, priore del monastero di San Bernardo, in rappresentanza del monastero, rilascia quietanza a Nicola, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi, dovuti quale canone di affitto annuo della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1324 novembre 19
- Fasc. 87 Frate Giovanni, priore del monastero di San Bernardo, in rappresentanza del monastero, rilascia quietanza ad Enrico, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi, dovuti quale canone di affitto annuo della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1321 novembre 25

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 88 | Bertolino e Lanfranchino, fratelli e figli del fu Giovanni Mosso di Casalbeltrame, effettuano in presenza di Bartolomeo figlio di Pietro, di Giovanni figlio di Guala e del prete Giacomo e di Giovanni, fratelli e figli del fu Guala del castello di Casalvolone, il consegnamento delle proprietà lasciate loro in eredità da Rainero Mosso, che ne era investito in feudo, e prestano il giuramento di   | 1324<br>dicembre 10 |
| Fasc. 89 | Emanuele Arborio rilascia quietanza a Sarazina, madre del fu Giovanni di Buronzo e tutrice dei minori Enrico, Antonio e Goffredo, eredi di Giovanni, per la somma di milleottocento lire pavesi, dovuti come dote di Giacobina, figlia di Emanuele e moglie del fu Giovanni.   | 1326<br>maggio 27   |
| Fasc. 90 | Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina Guglielmo Giglione di Biella, Corrado Mussi, Germano Vialetta ed Eusebio Medaglia procuratori dell'abbazia.   | 1327<br>febbraio 13 |
| Fasc. 90 | Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina Guglielmo Giglione di Biella, Corrado Mussi, Germano Vialetta ed Eusebio Medaglia procuratori dell'abbazia.   | 1327<br>febbraio 13 |
| Fasc. 91 | Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina frate Andrea Torrione procuratore alle liti dell'abbazia.   | 1328<br>marzo 14    |
| Fasc. 92 | Palladio di Casanova, vescovo di Ivrea, a nome suo e dei suoi nipoti, figli del fu avvocato Ruffino, suo fratello, dichiara di aver accettato come pagamento del debito di quattrocento fiorini d'oro e duecentosessantaquattro lire pavesi, dovutogli dall'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, la terza parte delle proprietà dell'abbazia nel territorio di Viverone, promettendo di rinunciare al possesso di tali proprietà nel caso di pagamento del debito entro venti anni.<br><i>Documento composto da due pecie pergamenee cucite assieme</i> | 1328<br>luglio 8    |

- Fasc. 93 Frate Ubertino Albano, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi per nove anni a Giovanni Lessona e Giovanni Gigli, detto Canale di Dorzano, a nome suo e di suo fratello Ardizzone, un terreno recintato e un prato situati nel territorio di Dorzano, per il canone annuo di otto lire pavesi per i primi quattro anni e lire dodici per i successivi e il laudemio di due capponi. 1329 ottobre 13
- Fasc. 94 Frate Ubertino Albano, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi per nove anni a Giovanni Lessona e Giovanni Gigli, detto Canale di Dorzano, a nome suo e di suo fratello Ardizzone, un terreno recintato e un prato situati nel territorio di Dorzano, per il canone annuo di otto lire pavesi per i primi quattro anni e dodici lire per i successivi e il laudemio di due capponi. 1329 ottobre 13  
*Il documento costituisce un secondo originale rispetto al precedente*
- Fasc. 95 Giovanni Aimario, Arduino Beneto, Ghisolfo di Landolfo, Simone Nicoletto e Giulio Almasio, tutti di Suliaco, rilasciano quietanza a Sucio di Sonomonte per il corrispettivo del prezzo di oggetti loro venduti da Sucio per l'acquisto di dieci staia di vino da consegnare alla festività di San Michele. 1329 novembre 15
- Fasc. 96 Giacomo di Bertallo di Albiano restituisce un terreno boschivo sito nel territorio di Albiano a Odonino Manedono, cittadino di Ivrea, il quale ne investe Pietro, figlio di Gianotto di Allaxeta di Albiano. 1329 novembre 27
- Fasc. 97 Ardizzone e Giacomo, fratelli de Cagnolli, rilasciano quietanza a Sarazina di Buronzo per la somma di cinquanta lire pavesi con la promessa di computare tale somma nel prezzo delle loro possessioni. 1329 dicembre 20

Mazzo 5

- Fasc. 98      Guglielmo Zumaglio, presbitero e cameriere del vescovo di Vercelli, rilascia diverse quietanze all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.      1329-1336
- Fasc. 99      Papa Giovanni XXII conferma all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli la protezione pontificia su persone, beni e diritti del monastero.      1331  
gennaio 17

Mazzo 6

- Fasc. 1      Giovanni Avisio, canonico e procuratore di Montjovet e priore della chiesa di San Salvatore di Borgo Masino, rilascia quietanza a frate Guglielmo Ricordi di Borgo, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi dovute come canone di affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano per l'anno 1329.      1330  
gennaio 10
- Fasc. 2      I consoli e il consiglio del borgo di Piverone delegano Francotto del Bosco, Giovanni Beccario detto Basso, Giovanni Molessino, figlio del fu Giacomotto e Buongiovanni figlio di Bonino Fanti per trattare la dedizione del Comune di Piverone al Comune di Vercelli.      1330  
gennaio 13
- Fasc. 3      Giovanni di Avisio, priore della chiesa di San Salvatore di Borgo Masino e procuratore del monastero di Montjovet, rilascia quietanza a frate Guglielmo, canonico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi dovute come affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano.      1330  
aprile 10

*Sono presenti due originali dello stesso atto*

- Fasc. 4      Giovannino de Vernanthis rilascia quietanza a Sarazina di Buronzo per staia sei di segale e tre di vino, promettendo di pagarne il prezzo in natura o in denaro entro otto giorni.      1330  
giugno 12
- Fasc. 5      Frate Martino, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Manfredo di Masino una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, con l'obbligo per detto Mainfredo di apportarvi migliorie, per un canone annuo di quattro lire pavesi.      1330  
agosto 29
- Fasc. 6      a. Giorgio Tizzoni di Lande, giudice e console di giustizia di Vercelli, concede al monastero di Sant'Andrea di Vercelli il possesso tediale di sei moggi di un terreno, situato nel territorio di Larizzate, già avuto in concessione livellaria perpetua dal fu Giacomo Cocorella ed ereditato dai figli Francesco e Federico, fino al pagamento al monastero dell'affitto arretrato ammontante a cinquanta lire pavesi.      1330  
marzo 26
- b. L'inserviente della città di Vercelli dichiara, su mandato di Uberto Bozeto, giudice e console di giustizia di Vercelli, di aver convocato Francesco e Federico Cocorella, per comparire davanti al giudice per esporgli le loro ragioni contro la sentenza di possesso tediale a loro danno, che viene confermata per la contumacia dei Cocorella.      1330  
dicembre 19  
e  
1331 gennaio 8
- c. Rizolio, inserviente del Comune di Vercelli, dichiara di aver citato per tre volte Francesco e Federico Cocorella perché comparissero davanti al console di giustizia di Vercelli su richiesta del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nella persona del procuratore Simone de Arro.      1330  
gennaio 9
- Sono presenti tre atti, due sulla stessa pergamena e il terzo su una pergamena diversa cucita alla precedente*

- Fasc. 7 Giovanni, Emanuele, Ruffino e Francesco, fratelli Avogadro di Collobiano, rilasciano quietanza a frate Norito, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abbazia, per centocinquantaquattro staia di segale, dovuti come prezzo dell'affitto annuale. 1330 agosto 29
- Fasc. 8 I giurisperiti Delfino de Vassalli, canonico vercellese, e Germano Freapani si pronunciano in arbitrato sulle divergenze sorte tra il monastero di Sant'Andrea di Vercelli rappresentato da Frate Marino Magno, elemosiniere e converso, e da Nicolino Arnoldo, notaio vercellese, da una parte e Bressano Mortario, a nome suo e dei suoi figli e Giglio Mortario, a nome suo e dei suoi fratelli, dall'altra. 1330 novembre 7
- Fasc. 9 Bressano Mortario, a nome suo e dei suoi figli, eredi per metà dei beni di Pietro Mortario, e Gilio Mortario, a nome suo e di suo fratello Giacomo, eredi per l'altra metà dei beni, rilasciano quietanza al monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rappresentato da frate Martino, elemosiniere, per trentacinque staia di segale, come stabilito con sentenza arbitrale dei giurisperiti Delfino de Vassalli e Germano Freapani, dichiarandosi con ciò pienamente soddisfatti in merito a ogni loro credito ereditato da Pietro Mortario nei confronti del monastero . 1331 gennaio 20
- Fasc. 10 Giovanni Avisio, procuratore di Montjovet e priore della chiesa di San Salvatore di Borgo Masino rilascia quietanza a Norito, converso del monastero di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abbazia, per la somma di quindici lire pavesi, dovute come affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1331 marzo 11

- Fasc. 11 Giacomo Dovia, procuratore della chiesa di San Bernardo di Montjovet, rilascia quietanza a Giovanni priore di Borgomasino, a nome dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di quindici lire pavesi, dovute come affitto della chiesa di San Giorgio di San Germano. 1331 maggio 16
- Fasc. 12 Bongiovanni Alberici, abitante in Chivasso vende a Francesco Bondoni di Miralda, abitante in Trino, un terreno con gli edifici annessi, situato in Trino, per la somma di duecento lire pavesi. 1331 settembre 17
- Fasc. 13 Sarazina, tutrice dei minori Enrico, Antonio, e Goffredo, figli del fu Giovanni di Buronzo, vende a Vercellino Molinario di Castelletto alcuni beni, situati nel territorio di Castelletto, per la somma di cinquanta lire pavesi. 1332 aprile 11
- Fasc. 14 Ardizzone Cagnolio, cittadino di Vercelli, dichiara di aver ricevuto in prestito da Succio di Sonamonte la somma di undici fiorini e mezzo, impegnandosi a restituire tale somma entro sei mesi. 1332 settembre 2
- Fasc. 15 Frate Andreino, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni a Vercellono, figlio di Giacomo Frea Leboro di Viverone, anche in rappresentanza di Guglielmo Testanera, Bertramo Leboro, Perrino Pastore e Giacomo di Bertignano, di Viverone, i diritti di pesca su tre quarti del lago di Bertignano, per la somma annua di cinque lire pavesi. 1334 novembre 10
- Fasc. 16 Giacomo Tapero di San Germano, in presenza di Bartolomeo, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rinuncia a ogni suo diritto su un terreno situato nel territorio di Tronzano. 1335 febbraio 22

- Fasc. 17 Geremia, vedova di Bartolomeo Tizzoni, a nome suo e degli eredi di Bartolomeo e di suo fratello Francesco, frate Giacomo e Riccardino, figli di detto Bartolomeo, rilasciano quietanza a frate Andrea, camerario del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, per la somma di cento lire pavesi, come pagamento di una porzione di un debito complessivo di duecento lire pavesi. 1335 febbraio 25
- Fasc. 18 a. Uberto di Masino, cittadino vercellese, a nome suo e del fratello Giacomo, rilascia quietanza a Bartolomeo, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, e a frate Giulio Pipia, vice priore del monastero, in rappresentanza dell'abbazia, per l'estinzione di un debito che il fu fra Ardizzone Bondoni, canonico del monastero ,aveva verso Sibia, madre defunta di Uberto e Giacomo. 1335 febbraio 27
- b. Pietro Zorra Beccario, abitante a Vercelli, a nome suo e del fratello Ulrico, rilascia quietanza a Bartolomeo, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per l'estinzione del debito di sessanta lire pavesi dovutegli dal monastero, di quello di diciotto lire pavesi dovute dal monastero ad Enrico Prencio e di qualunque altro debito che il monastero ha nei suoi confronti. 1335 marzo 15
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 19 Frate Bartolomeo, abate, frate Andrea de Torrione, camerario, e frate Nicola de Monte Formoso, vice camerario dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza della medesima abbazia, concedono in locazione per nove anni a Giovanni Borserio, cittadino di Vercelli, una casa, situata a Vercelli, nella vicinia di San Giuliano, per un canone annuo di undici lire pavesi. 1335 marzo 31

- Fasc. 20
- a. Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli concede in locazione per nove anni a Sucio di Sonamonte una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, per il canone annuo di cinquanta lire pavesi, con l'obbligo per il locatario di farvi le riparazioni necessarie fino ad un ammontare massimo di cinquanta lire e il divieto per il monastero, una volta scaduto il contratto, di allontanare Sucio dalla casa fino alla restituzione dell'importo delle spese di riparazione.
- 1335  
maggio 5
- b. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, pur riconoscendo, dopo l'estimo di un perito, che le spese per le riparazioni eseguite da Sucio di Sonamonte nella casa della vicinia di San Tommaso da lui presa in affitto ammontano a sessantatré lire pavesi, dichiara di voler rimborsare solo cinquanta lire, come da accordo stipulato nel 1335.
- 1336  
giugno 12
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena e una seconda pergamena contenente la copia originale dei medesimi*
- Fasc. 21
- Pietro Porzio di Masserano, cittadino di Vercelli, nomina per testamento suo il figlio Giacomo suo erede universale, concedendo diversi legati a favore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.
- 1335  
agosto 18
- Fasc. 22
- a. Pulzerino Sassoli di Arezzo, giudice del podestà di Vercelli, assolve Michele de Paolo e Giacomo Riconda dall'accusa di pascolo illecito nei possedimenti dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli ad Alice, in virtù del fatto che essi possiedono l'espressa autorizzazione dell'abbazia.
- 1335  
settembre 16
- b. Pulzerino Sassoli di Arezzo, giudice del podestà di Vercelli, incarica il giureconsulto Giorgio Ferraroto di esaminare la causa vetente tra il Comune di Vercelli e l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli per l'accusa rivolta dal Campario di Alice a Michele de Paolo e Giacomo Riconda di pascolo abusivo nei possedimenti dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nel territorio di Alice.
- 1335  
giugno 23

- |          |   |  |
|----------|---|--|
| Fasc. 22 | <p>c. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina procuratori frate Giacomo Maltalento, frate Andrea Torrione, frate Guglielmo di Alice, il notaio Nicolino di Arnoldo, Simone di Arro e il notaio Eusebio di Eusebio di Biella.</p> <p>d. Lanfranco <i>de Donnotis</i> di Modena, console di giustizia di Vercelli, ordina al notaio vercellese Giovanni di Alice di estrarre la copia autentica di un istrumento.</p> <p>e. I consoli e i credenziari di Alice nominano procuratore alle liti il notaio Barnaba Panizza.</p> <p><i>Sono presenti cinque atti su tre pecie pergamene cucite assieme</i></p> | <p>1304<br/>settembre 25</p> <p>1336<br/>luglio 20</p> <p>1335<br/>luglio 30</p> |
| Fasc. 23 | <p>Giovanni Strada di Pavia, giudice e console di giustizia di Vercelli, dichiara diversi abitanti di Piverone e di Roppolo falliti e decaduti dal possesso dei loro beni per non essersi presentati in tempo utile alla consegna di detti beni richiesta da Sucio Sonamonte.</p>   | <p>1335<br/>dicembre 16</p>  |
| Fasc. 24 | <p>Frate Martino Negro, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede per nove anni in locazione a Giovanni, figlio di Giacomo Graziano e a Giacomo del fu Gilio Graziano, di Desana, tutte le terre e i boschi possedute dal monastero nel territorio di Desana, ad eccezione di un terreno boschivo, per il corrispettivo annuo di diciotto staia di segale e diciotto lire pavesi</p>  | <p>1336<br/>aprile 5</p>   |
| Fasc. 25 | <p>a. Lombardo, vescovo di Vercelli incarica il suo vicario Eusebio di Tronzano di definire la controversia sorta con l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in merito a un presunto censo di cera e piccioni dovuto dall'abbazia per la chiesa di San Nicola di Viverone.</p>  | <p>1336<br/>giugno 23</p>  |

- Fasc. 25      b. Lombardo, vescovo di Vercelli, concede una proroga, su istanza di Guglielmo Zumaglia, prete e suo cameriere, fino alla festa di San Michele per la definizione di alcune divergenze con il monastero di Sant'Andrea di Vercelli sorte per i censi delle chiese di San Nicola di Viverone e di San Germano.  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- 1336  
maggio 17
- Fasc. 26      Antonio di Biella, pievano e camerlengo del vescovo di Ivrea Palladio, rilascia una quietanza a frate Andreino, camerlengo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di sei lire imperiali, quale affitto arretrato degli ultimi cinque anni e del corrente, corrispondente a venti soldi annui.
- 1336  
luglio 23
- Fasc. 27      Diversi abitanti di Pertengo, su istanza di Viviano Bessuccio, procuratore dei fratelli Giacomo, Bertolino e Riccardino Tizzoni e su richiesta di frate Martino, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abbazia, giurano nelle mani del notaio e alla presenza di Guglielmo *de Cuticis* di Milano, console di giustizia di Vercelli, di fare l'esatta consegna dei possedimenti, situati nel territorio di Pertengo, appartenenti ai fratelli Tizzoni e all'abbazia.
- 1336  
novembre 12
- Fasc. 28      Diversi abitanti di Pertengo, Stroppiana e Pezzana, per ordine di Guglielmo *de Cuticis* di Milano, console di giustizia di Vercelli, e su istanza di frate Martino Negro, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e di Viviano di Besuccio, procuratore dei fratelli Giacomo, Bertolino e Riccardino del fu Guala Tizzoni, consegnano i possedimenti appartenenti all'abbazia situati nel territorio di Pertengo.
- 1336  
novembre 20

- Fasc. 29 Frate Martino Negro, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni a Giovanni di Giulio di Dorzano un appezzamento di terra con vigna e gerbido, situato nel territorio di Dorzano, per un canone annuo di quaranta soldi pavesi. 1337 gennaio 9
- Fasc. 30 Frate Martino Negro, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi per nove anni a Uberto Roglerio di Desana un terreno boschivo, situato nel territorio di Desana, per un canone annuo di cinquanta soldi pavesi, con l'impegno del monastero di rinnovare la locazione ogni nove anni o, in caso contrario, di retribuire Uberto o i suoi eredi con la somma di venticinque lire pavesi come ricompensa per i miglioramenti apportati. 1337 maggio 22
- Fasc. 31 a. Aleardo *de Canuciis*, giudice e console di giustizia di Vercelli, incarica Martino Bonfigli di Gallarate di estrarre in pubblica forma gli atti e gli *instrumenta* lasciati dal fu notaio Giovanni Vialletta. 1337 agosto 12
- b. Diversi abitanti di Pertengo, su istanza di Viviano Bessuccio, procuratore dei fratelli Giacomo, Bertolino e Riccardino Tizzoni e su richiesta di frate Martino, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli in rappresentanza dell'abbazia, giurano nelle mani del notaio di fare l'esatta consegna dei possedimenti, situati nel territorio di Pertengo, appartenenti ai fratelli Tizzoni e all'abbazia. 1337 agosto 12
- Il documento b. è una copia del notaio Martino Bonfigli estratta dal libro degli instrumenta del fu notaio Giovanni Vialletta*
- Fasc. 32 Frate Bartolomeo, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, investe in feudo Giovanni e Ruffino Schellino di un terreno situato in Alice, già posseduto in feudo dai loro antenati. 1337 dicembre 21

- Fasc. 33 Frate Bartolomeo, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, investe in feudo Michele Scolo di Alice di alcuni possedimenti, situati in Alice, già posseduti in feudo dai suoi antenati. 1337 dicembre 21
- Fasc. 34 Belsino Clarasti, vicario ed assessore del podestà di Vercelli, su istanza del sindaco e console di giustizia di Pertengo, convoca i fratelli Giacomo, Bertolino e Riccardo del fu Guala Tizzoni, Guglielmo figlio di Guglielmo Sonamonte, frate Martino, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, i fratelli Vercellino e Matteo, figli del fu Guglielmo Ripa, *Carecho*, abitante a Sostegno, e Guioto Tizzoni del fu Buzino per la nomina degli arbitri per la definizione dei confini delle località comuni di Pertengo. 1338 marzo 1
- Fasc. 35 Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede in locazione per nove anni a Giorgio Carerio Dorerio, abitante di Vercelli, una casa sita in Vercelli, nella vicinia di San Giuliano, per il canone annuo di otto lire pavesi. 1338 agosto 8
- Fasc. 36 a. Bartolomeo, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e i signori Bondoni, patroni del beneficio clericale della chiesa di San Germano di Arborate, vacante a causa del matrimonio dell'ultimo beneficiario, Nicolino Cortesio, lo concedono a Matteo del fu Bertolino di Torrione, chierico vercellese. 1339 maggio 12
- b. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina fra Guglielmo di Alice, vice priore del monastero, suo procuratore con l'incarico di scegliere e presentare all'abate e al capitolo un chierico degno cui attribuire il beneficio clericale della chiesa di San Germano di Arborate. 1339 maggio 11

- |          |   |                              |
|----------|---|------------------------------|
| Fasc. 36 | <p>c. Il sacerdote Pietro, rettore della chiesa del Castello di Alice, su incarico dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, nomina Matteo del fu Bertolino Torrione chierico della chiesa di San Germano di Arborate, immettendolo in possesso del beneficio clericale di tale chiesa.</p> <p><i>Il documento si compone di tre pergamene tra loro cucite</i></p> | <p>1339<br/>maggio 25</p>    |
| Fasc. 37 | <p>I fatelli Ardizzone ed Eusebio, figli del fu Roggero di Sonamonte di Vercelli vendono a Nicolino di Arnoldo, notaio vercellese, una casa con gli edifici annessi, situata nella vicinia di Santo Stefano “de monasterio” di Vercelli per la somma di centosettanta lire pavesi.</p>  | <p>1339<br/>giugno 15</p>    |
| Fasc. 38 | <p>Florina, vedova di Ubertino del fu Giovanni Spada, detto Testa, di San Germano, rinuncia, nelle mani del notaio Guglielmo per conto dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, ad ogni diritto che le possa spettare, in virtù della sua dote, su un terreno con edifici annessi, situato nel territorio di San Germano, di proprietà del marito.</p>            | <p>1339<br/>settembre 21</p> |
| Fasc. 39 | <p>Giorgio Castellano di Santhià vende a Guglielmino Sinistro di Santhià un terreno delle dimensioni di un moggio, uno stajo, una tavola e sei piedi e mezzo, situato in Santhià, per la somma di sessantadue lire e quindici soldi pavesi.</p>   | <p>1339<br/>ottobre 21</p>   |
| Fasc. 40 | <p>Guglielmo Almosnerio del fu Almosnerio Almosneri cede all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli un credito di otto soldi pavesi che vantava nei confronti di Pietro de Giulio a causa di un prestito.</p>   | <p>1340<br/>febbraio 21</p>  |
| Fasc. 41 | <p>a. Il vecovo di Ivrea Palladio incarica Giacomo Mosso di Biella di esaminare la disputa vertente tra Matteo del fu Bertolino Torrione e Filippo figlio di Giovanni Bitaria di Carisio in merito al beneficio clericale della chiesa di San Germano di Arborate.</p>  | <p>1340<br/>luglio 17</p>    |

- Fasc. 41      b. Il vescovo di Ivrea Palladio, sentito il parere di Giacomo Mosso di Biella, stabilisce che il beneficio clericale di San Germano di Arborate spetta al chierico Matteo Torrione.
- 1340  
luglio 19
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 42      a. Eusebio Dionisi, canonico e amministratore della chiesa di Vercelli, rilascia una quietanza a Ubertino Canevaro, rappresentante dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di tre lire e quattordici soldi, somma corrispondente a due annualità dovute dal monastero.
- 1341  
gennaio 17
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- b. Giovanni di Asigliano, canonico e amministratore della chiesa di Vercelli, rilascia una quietanza a frate Andrea Torrione, priore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di dieci lire pavesi, parte della somma complessiva di diciotto soldi e tre denari dovuta come arretrato di diversi anni.
- 1340  
ottobre 7
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 43      Giovanni, vescovo di Novara, concede il beneficio clericale della chiesa di San Barnaba della Villata di Casalvolone al chierico Giovannino del fu Guala di Casalvolone.
- 1341  
maggio 2
- Fasc. 44      a. Fra Matteo Torrione, canonico non professore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rinuncia al beneficio clericale della chiesa di San Germano di Arborate di Alice, diocesi di Ivrea, restituendolo all'abbazia di Sant'Andrea, a Guglielmo e Pietro Bondoni di Alice ed ad altri membri della famiglia Bondoni ai quali spetta il diritto di nomina del beneficiario.
- 1341  
settembre 27
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- b. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina frate Pietro delle Ripe e frate Rolando, sacerdote, procuratori con l'incarico di scegliere e presentare all'abate e al capitolo un chierico degno cui attribuire il beneficio clericale della chiesa di San Germano di Arborate.
- 1341  
ottobre 1

- Fasc. 44 c. Poiché frate Pietro delle Ripe e frate Rolando, sacerdote, procuratori del monastero di San'Andrea di Vercelli, e i rappresentanti della famiglia Bondoni, nominano Mussone del fu Eusebio Mussi, chierico vercellese, come beneficiario della chiesa di San Germano di Arborate di Alice, diocesi di Ivrea, l'abate assegna il beneficio al medesimo Mussone.  
*Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- 1341  
ottobre 1
- Fasc. 45 Frate Ubertino Albano, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni a Bongiovanni Portigliola di Viverone un terreno boschivo di sette moggia, situato nel territorio di Pavarano, per il canone annuo di nove soldi pavesi.
- 1341  
ottobre 20
- Fasc. 46 Il sacerdote Pietro, rettore della chiesa di San Nicolò del Castello di Alice, rilascia una quietanza a Bartolomeo, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per il pagamento degli arretrati della decima dovutagli dall'abbazia.
- 1341  
ottobre 22
- Fasc. 47 Frate Ubertino Albano, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, investe in enfiteusi Uberto Roggero di Desana di un terreno incolto, situato nel territorio di Desana, per nove anni rinnovabili e per un canone annuo di tre lire pavesi e il laudemio di due capponi.
- 1341  
dicembre 16
- Fasc. 48 Eusebio di Eusebio di Biella, procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, protesta contro la minaccia di Lombardo, vescovo di Vercelli, di scomunica nei confronti delle abbazie della sua diocesi che non saldino i loro debiti verso la diocesi entro otto giorni, sostenendo che il monastero di Sant'Andrea non ha alcun debito nei confronti della diocesi per la chiesa di San Niccolò.
- 1342  
gennaio 30

- |          |  |  |
|----------|--|--|
| Fasc. 49 | <p>a. Francesco Castellani di Santhià, detto de Abbate, nomina Franchino Castellani, amministratore dell'ospedale di detto luogo, suo procuratore con l'incarico di riscuotere dall'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli diversi crediti.</p> <p>b. Franchino Castellani, procuratore di Francesco Castellani rilascia una quietanza all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli per il pagamento dei crediti vantati da Francesco nei confronti del monastero.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena. La pergamena versa in cattivo stato di conservazione</i></p> | <p>1342<br/>maggio 26</p> <p>1342<br/>[giugno 4]</p> |
| Fasc. 50 | <p>Guglielmo, prevosto della chiesa di Montjovet, rilascia una quietanza all'abate di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di sei fiorini fiorentini, somma dovuta come pagamento del censo annuo.</p>   | <p>1343<br/>gennaio 24</p>                           |
| Fasc. 51 | <p>Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nomina procuratori frate Andrea, priore, e frate Nurito, converso del monastero, con il compito di concedere in locazione ventennale alcune terre del monastero nel territorio di Alice per migliorarne la resa.</p>   | <p>1343<br/>marzo 24</p>                             |
| Fasc. 52 | <p>Il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua a Giovanni Austengo, cittadino di Vercelli, un terreno incolto situato a Vercelli, nella vicinia di San Giacomo di Albaretto, per la somma annuale di lire sei pavesi e il laudemio di dieci soldi pavesi.</p>   | <p>1343<br/>aprile 14</p>                            |
| Fasc. 53 | <p>Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de <i>Ynocho</i>, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Perrono Renoverio un campo sito nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio, due quartarii e un coppo di segale.</p>   | <p>1344<br/>gennaio 18</p>                           |

- Fasc. 54
- a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Girardo, figlio di Pasalacqua un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre quartarii e sei coppi di segale. 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale ad Antonio Azone di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartarii e un quartino di segale. 1344  
gennaio 18
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale ad ad Uberto Barocio di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il corrispettivo annuo di uno staio e un quartino di segale. 1344  
gennaio 18
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 55
- a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Nicolino Pizio di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e tre coppi di segale. 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Martino Pizio di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e un quartino di segale. 1344  
gennaio 18

- Fasc. 55
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Girardo Pancale di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartari, tre quartini e due coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18
- d. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giovanni Ghisulfo di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari e due quartini di segale.
- 1344  
gennaio 18
- Sono presenti quattro atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 56
- a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giovanni Sartore di Borgo d'Ale tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre staia, due quartini e un coppo di segale.
- 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Nicolino Barna di Borgo d'Ale tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre staia, un quartario, due quartini e un coppo di segale.
- 1344  
gennaio 18
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Pietro di Bulgaro detto Berretta abitante in Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di un quartario e undici coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18

- Fasc. 56 d. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giacomino figlio di Vincenzo di Cavaglià abitante in Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di un quartario e tre quartini di segale.
- 1344  
gennaio 18
- Sono presenti quattro atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 57 a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giacomino Erbario di Borgo d'Ale tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari e sei coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Martino Ugone e Giacomino di Cavaglià, suo genero, tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di quattro sestari e dieci coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Nicolino Quaregna a nome suo e di suo fratello Peroto, sette campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei staia, due quartari, tre quartini e un coppo di segale.
- 1344  
gennaio 18
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 58 a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giovanni Gignole del fu Pietro di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il fitto annuo di due sestari, tre quartari e un coppo di segale.
- 1344  
gennaio 18

- Fasc. 58      b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Guglielmo Papara di Borgo d'Ale tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di nove quartari e cinque coppi di segale.  
*Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- 1344  
gennaio 18
- Fasc. 59      a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Perello Grignola di Borgo d'Ale tre campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari e cinque coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giacomo di Giovanna di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio e un coppo di segale.
- 1344  
gennaio 18
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giovanni di Pietro Bosco di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e tre coppi di segale.
- 1344  
gennaio 18
- d. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Vercellone di Oclepo abitante in Borgo d'Ale, un campo, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio di segale.  
*Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- 1344  
gennaio 18

- Fasc. 60
- a. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale ad Albertino Pescina di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartari di segale. 1344  
gennaio 18
- b. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale ad Anselmino Pescina di Borgo d'Ale di un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio, un quartario e un coppo di segale. 1344  
gennaio 18
- c. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Giovannino del fu Giacomo de *la Bayla* di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e cinque coppi di segale. 1344  
gennaio 18
- d. Frate Andrea Torrione, priore, e frate Paolo de *Ynocho*, converso dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, procuratori della medesima abbazia, concedono in enfiteusi ventennale a Pellerono de *la Bayla* due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari, tre quartini e tre coppi di segale. 1344  
gennaio 18
- Sono presenti quattro atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 61
- Frate Paolo, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Ubertino Paniale di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio, un quartario, due quartini e tre coppi di segale. 1344  
gennaio 25

- |          |   |                    |
|----------|---|--------------------|
| Fasc. 62 | <p>a. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Ubertino Paniale di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartari e undici coppi di segale.</p>          | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <p>b. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Giovanni Erbario di Borgo d'Ale cinque campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di due staia di segale.</p>                            | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <p>c. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Pietro e Giacomo Azone di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre staia, tre quartari e un coppo di segale.</p> | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>  |                    |
| Fasc. 63 | <p>a. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Guglielmone Vallaboto di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre quartari e tre coppi di segale.</p>           | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <p>b. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Martino Canepicio di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio e sei coppi di segale.</p>                   | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <p>c. Frate Paolo <i>de Ynocho</i>, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Germano Mora di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e due coppi due di segale.</p>                 | 1344<br>gennaio 25 |
|          | <i>Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena</i>  |                    |

- Fasc. 64
- a. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Bartolomeo del fu Paolo Quaregna di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari e tre coppi di segale. 1344  
gennaio 25
- b. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Pierino Pessina a nome suo e dei suoi fratelli, due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di sei quartari e sette coppi di segale. 1344  
gennaio 25
- c. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Ulriono Longo di Borgo d'Ale tre campi, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartari e due quartini di segale. 1344  
gennaio 25
- d. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Perono Corno di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio di segale. 1344  
gennaio 25
- e. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Guglielmone Grignole di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di uno staio e un coppo di segale. 1344  
gennaio 25
- Sono presenti cinque atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 65
- Frater Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Nicolino Passigliano di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il corrispettivo annuo di due quartari di segale. 1344  
gennaio 25

- Fasc. 66
- a. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Giacomino del fu Pietro Mesia di Borgo d'Ale quattro campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre staia, un quartario, due quartini e due coppi di segale. 1344 febbraio 1
- b. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Vercellone Erbario di Borgo d'Ale sei campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di nove quartari e undici coppi di segale. 1344 febbraio 1
- c. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Guglielmo Gandolfo di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di cinque quartari e cinque coppi di segale. 1344 febbraio 1
- d. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Guglielmo Baglione di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il corrispettivo annuo di un quartario, tre quartini e due coppi di segale. 1344 febbraio 1
- e. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Guglielmo Bosco di Borgo d'Ale un campo, situato nel territorio di Alice, per il canone annuo di due quartari e due coppi di segale. 1344 febbraio 1
- Sono presenti cinque atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 67
- a. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Giovanni Raimondo di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre quartari tre e dieci coppi di segale. 1344 marzo 21

- Fasc. 67      b. Frate Paolo *de Ynocho*, converso e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi ventennale a Peroto Raimondo di Borgo d'Ale due campi, situati nel territorio di Alice, per il canone annuo di tre quartari e dieci coppi di segale.
- 1344  
marzo 21
- Sono presenti due atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 68      Eusebio di Eusebio di Biella, procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, protesta contro la minaccia di Emanuele, vescovo di Vercelli, di scomunicare delle abbazie della diocesi che non saldino i debiti verso la diocesi relativi agli anni 1343 e 1344 entro dieci giorni, sostenendo che Sant'Andrea ha già saldato per quegli anni l'unico debito, quello di quaranta soldi pavesi annui per la chiesa di San Germano.
- 1345  
dicembre 26
- Fasc. 69      Papiniano de Flisco, vicario generale del vescovo e prevosto di Sant'Agata di Santhià, investe in perpetuo fra Filippo Cagnoli, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, del feudo, proprietà della diocesi, già precedentemente tenuto in feudo dall'abbazia.
- 1346  
giugno 8
- Fasc. 70      Giacomo del fu Vercellino Zucchetto di Alice vende a Giovannone di Greggio del fu Perrone, abitante ad Alice, a nome suo e del cugino Giacomino figlio di Antonio Albano, due campi, situati nel territorio di Alice, per la somma di cinquanta lire, un soldo e quattro denari pavesi.
- 1347  
marzo 5
- Fasc. 71      Guglielmo, prevosto della chiesa di Montjovet, rilascia una quietanza all'abate di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di sei fiorini fiorentini, somma dovuta come pagamento del censo annuo dovuto entro la festa di Ognissanti.
- 1349  
gennaio 5

- Fasc. 72 Antonio, figlio di Giovanni di Buronzo, a nome suo, del fratello Goffredo e dei nipoti, figli del fu Enrichetto di Buronzo, investe in enfiteusi perpetua Bozino, figlio di Bozino Gignolio, abitante di Buronzo, di una vigna, un campo e un prato, situati nel territorio di Masino, per il corrispettivo annuo di cinque staia di vino e il laudemio di una gallina. 1349  
aprile 13
- Fasc. 73 Giovanni, vescovo di Vercelli, investe in perpetuo Guidone Corradi di Trino, pievano della pieve di Confienza e procuratore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, del feudo, del feudo, proprietà della diocesi, già precedentemente tenuto in feudo dall'abbazia. 1350  
gennaio 13
- Fasc. 74 Guglielmo, prevosto della chiesa di Montjovet, rilascia una quietanza all'abate di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di sei fiorini fiorentini, somma dovuta come pagamento del censo annuo dovuto entro la festa di Sant'Andrea. 1350  
gennaio 21
- Fasc. 75 Giacomo Villano detto Pancaldo di Trecate dichiara di aver ricevuto in deposito per un mese da Goffredo di Buronzo la somma di ventotto fiorini. 1350  
settembre 16

**Mazzo 7**

- Fasc. 1 Giovanni di Santhià, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia una quietanza agli eredi di Giacomo Mosso de Ponzi, cittadino vercellese, per il pagamento dell'affitto di una casa sita a Vercelli nella vicinia di San Donato e di un terreno situato nei pressi della città. 1353  
gennaio 8
- Fasc. 2 Eusebio Dionisi, canonico e vicario generale di Giovanni, vescovo di Vercelli, conferisce al monastero di Sant'Andrea di Vercelli la facoltà di concedere in enfiteusi perpetua a Giorgio Testa del fu Giacomo una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese. 1354  
febbraio 17

- |         |  |   |
|---------|--|---|
| Fasc. 3 | <p>a. Eusebio Dionisi, canonico e vicario generale di Giovanni, vescovo di Vercelli, conferisce al monastero di Sant'Andrea di Vercelli la facoltà di concedere in enfiteusi perpetua a Domenico Taglia, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Santo Stefano.</p> <p>b. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua a Domenico Taglia, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, per il canone annuo di otto lire pavesi.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i></p> | <p>1354<br/>giugno 21</p> <p>1354<br/>luglio 17</p> |
| Fasc. 4 | <p>Borgarone del fu Sudio Sonamonte, cittadino vercellese, redige il suo testamento, con il quale, oltre al resto, nomina erede universale il figlio Giovanni e, nel caso di prematura scomparsa di questi senza eredi, suo fratello Besino e i suoi figli.</p>  | <p>1354<br/>ottobre 25</p>                          |
| Fasc. 5 | <p>Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina frate Filippo Cagnoli, priore, frate Guglielmo Ricondi, vice priore, e frate Riccardo di Lignana, canonico, suoi procuratori perché seguano e risolvano alcune vertenze tra il monastero e il comune di Costanzana.</p>  | <p>1355<br/>luglio 6</p>                            |
| Fasc. 6 | <p>I consoli e la credenza del Comune di Piverone nominano procuratore Restaldo del fu Giovanni Gagliardi, perché contragga con Luisa, vedova di Borgarone Sonamonte un prestito di duecento lire pavesi per estinguere diversi debiti del Comune.</p>   | <p>1356<br/>febbraio 23</p>                         |
| Fasc. 7 | <p>Francesco Gigaloti, giurisperito vercellese, rilascia a Goffredo di Buronzo una quietanza per la somma di quindici fiorini, dovuta come pagamento di un debito del fu Antonio detto Agacia.</p>   | <p>1356<br/>agosto 30</p>                           |

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 8  | Il capitolo della chiesa di Santa Maria di Vercelli rilascia al notaio Nicolino Sternaldo, rappresentante del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, una quietanza per il corrispettivo di sei staia di frumento, dovuti da detto monastero come annuo contributo per la processione della festa di San Marco.                                  | 1357<br>gennaio 26  |
| Fasc. 9  | Giacomo Dionisi, detto Gnocco, figlio del fu Giovanni, di Caresana, rilascia una quietanza al monastero di Sant'Andrea di Vercelli per la somma di seicento ventisei fiorini, somma dovuta come saldo di un prestito richiesto dal monastero al tempo dell'abate Bartolomeo.   | 1357<br>novembre 3  |
| Fasc. 10 | Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli conferisce a Giovanni detto Bezzone del fu Otello Cassati, chierico della diocesi di Vercelli, il beneficio ecclesiastico della parrocchia di San Luca di Vercelli.   | 1357<br>dicembre 12 |
| Fasc. 11 | Frate Giovanni di Santhià, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia una quietanza a Giacomo Becura figlio di Guglielmo, cordaio, per la somma di tre lire e dieci soldi pavesi, somma dovuta come canone di affitto di un sentiero sito in Vercelli, nella vicinia di San Bernardo, concesso in enfiteusi dal monastero. | 1358<br>marzo 25    |
| Fasc. 12 | Il presbitero Antonio Gazino di Monformoso protesta per il ritardo immotivato alla sua nomina a rettore della chiesa di San Giovanni di Viverone.  | 1359<br>marzo 11    |

- Fasc. 13 Frate Bongiovanni Tyona di Borgosesia, converso ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in enfiteusi per quattro anni a Giacomo Graziani, figlio di Giovanni, di Desana, tre campi, coltivati a vite e aleno, situati nel territorio di Desana, per il canone annuo di un terzo di paglia, di grano di uva o di vino a discrezione dell'abbazia. 1364 giugno 11
- Fasc. 14 Frate Bongiovanni Tyona di Borgosesia, converso ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza dell'abbazia, concede in locazione per nove anni a Guglielmo Graziani di Desana, detto *de Penecho*, un terreno, situato in Desana, per il canone annuo di venti soldi pavesi e un cappone. 1364 giugno 11
- Fasc. 15 Frate Francesco di Trino, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia una quietanza a Giulio di Masino del fu Faccio, tutore di Antonio, figlio ed erede del fu Francesco detto Seracione di Masino, per la somma sedici lire pavesi, somma dovuta come arretrato del canone di affitto di una casa situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso. 1364 novembre 14
- Fasc. 16 Raimondo Fissengo del fu Francone nomina Francesco Fissengo figlio di Girardo suo procuratore per contrarre in sua vece il matrimonio Francesca, figlia di Stefano Provana di Piemonte. 1366 giugno 18
- Fasc. 17 Filippino, figlio di Enrico di Buronzo, redige il suo testamento, con il quale, oltre al resto, lascia metà dei suoi beni a suo fratello Giovanni e a suo zio Enrico del fu Antonio di Buronzo, detto Agacia, e l'altra metà a suo zio Goffredo di Buronzo del fu Giovanni. 1368 giugno 16

- Fasc. 18 Ionzelino, sindaco e procuratore del monastero di San Pietro di Castelletto, rilascia una quietanza a Martino di Buronzo, per conto di Goffredo di Buronzo, relativa al pagamento di ogni affitto arretrato, sia in natura che in denaro, fino festa di San Martino trascorsa. 1369 dicembre [2]
- Fasc. 19 Guala di Buronzo del fu Bongiovanni e suo nipote Pietro, figlio del fu Uberto del fu Bongiovanni, nominano Antonio Cagnoli e Martino Vassalli, cittadini vercellesi, arbitri per risolvere le questioni tra loro vertenti in merito a diritti di passaggio e diritti di sfruttamento delle acque. 1370 gennaio 25
- Fasc. 20 Perino di Lorenzo di Giffenga, a nome anche del fratello Giacomo, consegna a Goffredo di Buronzo la parte di raccolto spettante a lui e al fratello su otto moggi di terreno seminato, come pagamento di un debito di ventisei lire pavesi per affitti arretrati. 1371 novembre 6
- Fasc. 21 Filippo, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concorda con Giacomo de' Berlofi, detto Berlofa, la possibilità, a determinate condizioni, di abbreviare il termine della locazione triennale di alcuni possedimenti, concessa dal monastero a Giacomo de' Berlofi. 1374 maggio 29
- Fasc. 22 Alberto figlio di Lanfranco di Monformoso si impegna a versare a Goffredo di Buronzo del fu Giovanni, entro l'ottava di San Michele, la somma di tre fiorini d'oro, prezzo del vino da lui acquistato. 1375 aprile 18
- Fasc. 23 a. Guglielmo della Chiesa sacerdote e rettore della chiesa di San Luca, rilascia a frate Filippo Cagnoli, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, una quietanza per il pagamento di sette staia di frumento e sette staia e un quartarone di segale, dovuti come arretrati per l'affitto della chiesa di San Luca. 1378 novembre 9

- |          |   |                              |
|----------|---|------------------------------|
| Fasc. 23 | <p>b. Guglielmo della Chiesa sacerdote e rettore della chiesa di San Luca, rilascia a frate Giacomo Gazotti, priore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, una quietanza per il pagamento di cinque staia e tre quartaroni di frumento e sette staia e tre quartaroni di segale, dovuti come arretrati per l'affitto della chiesa di San Luca.</p> <p><i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i></p> | <p>1378<br/>settembre 15</p> |
| Fasc. 24 | <p>Tommaso del fu Goffredo di Buronzo nomina suoi procuratori il fratello Franceschino del fu Goffredo, Enricotto figlio di Antonio Agazia, Nicolone del fu Giorgio Anna, Rolando Fruiterio e Pietro Anna di Santhià, i quali giurano di far valere le ragioni di Tommaso e di agire nel suo interesse in tutte le cause che contro di lui o da lui venissero intentate.</p>                                      | <p>1378<br/>novembre 19</p>  |
| Fasc. 25 | <p>Enricotto del fu Antonio Agazia di Buronzo nomina suoi procuratori per le liti Franceschino del fu Goffredo di Buronzo, Raniero di Margaria e Antonio di Balocco.</p>  | <p>1380<br/>febbraio 1</p>   |
| Fasc. 26 | <p>Antonio del fu Germano di Buronzo si impegna a rivendere entro sei anni a Robaldino del fu Pietro un terreno, situato nel territorio di Buronzo, non Robaldino o i suoi eredi siano in grado di pagare la somma di sedici fiorini d'oro.</p>   | <p>1380<br/>marzo 7</p>      |
| Fasc. 27 | <p>Pietro di Vintebbio, Pietro figlio di Giovanni di Gattinara e Giovanni figlio di Frailino, abitante a Serravalle, nominano loro procuratori per le liti Raniero di Margaria.</p>   | <p>1383<br/>maggio 8</p>     |
| Fasc. 28 | <p>Frate Francesco, vicepriore ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Onesto, del fu Giacomo di Latiniata di Masserano un sedime con vigna e prato e un bosco nel territorio di Masserano, per un corrispettivo annuo di due staie due di vino e due soldi pavesi.</p>  | <p>1383<br/>novembre 6</p>   |

Fasc. 29	Bonifacio di Bulgaro, Giovanni Tizzoni e Pietro de Fabiano, commissari nominati da Giuseppe Zurli di Crema, console di giustizia di Vercelli, condannano in giudizio Domenico Taglia del fu Giovanni a pagare al monastero di Sant'Andrea di Vercelli sei lire pavesi, somma dovuta come porzione del canone complessivo annuo di otto lire pavesi dovuto per una casa, situata a Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, che Domenico detiene in enfiteusi perpetua dal monastero.	1385 luglio 5
Fasc. 30	Michele Scoto di Alice e sua moglie Giacobina, laici professi, donano al monastero di Sant'Andrea di Vercelli alcuni loro beni mobili ed immobili.	1388 aprile 19
Fasc. 31	Frate Franceschino Greggio, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, rilascia una quietanza ad Antonio di Masino, figlio di Francesco ed erede del fu Manfredo di Masino, relativa al pagamento degli arretrati dovuti per l'affitto di una casa, sita in Vercelli nella vicinia di San Tommaso che Manfredo deteneva in locazione per nove anni dal monastero.	1385 luglio 6
Fasc. 32	a. Il capitolo della chiesa di Vercelli convoca il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli per procedere alla nomina del nuovo rettore della chiesa di San Giovanni di Viverone, beneficio resosi vacante per la morte di Milano Pasquario di Viverone, ultimo rettore.	1389 dicembre 14
	b. Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nomina il priore Giacomo Gazino rappresentante del monastero nella nomina del nuovo rettore della chiesa di San Giovanni di Viverone.	1389 dicembre 19
	c. Il capitolo della chiesa di Vercelli e Giacomo Gazino, priore e rappresentante dell'abbazia di Santo Stefano di Vercelli, nominano il sacerdote Giovanni Primerio di Roppolo rettore e beneficiario della chiesa di San Giovanni di Viverone.	1389 dicembre 20

- Fasc. 32 d. Nicolino di Candia, rappresentante del capitolo della chiesa di Vercelli, in presenza di Giacomo Gazino, priore e rappresentante dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, presenta a *Paramidexius* Tornielli di Novara, prevosto della chiesa di Vercelli, la nomina del sacerdote Giovanni Primerio di Roppolo a rettore e beneficiario della chiesa di San Giovanni di Viverone.
- 1389  
dicembre 21
- e. *Paramidexius* Tornielli di Novara, prevosto della chiesa di Vercelli, scrive al sacerdote Giovanni Primerio di Roppolo confermando la sua nomina a rettore e beneficiario della chiesa di San Giovanni di Viverone.
- 1389  
dicembre 21
- Sono presenti cinque atti, su due pecie cucite, in doppia copia*
- Fasc. 33 Franceschino e Tommaso, fratelli e figli di Goffredo di Buronzo, a nome anche del fratello Amedeo, vendono ad Antonio detto Berzeto di Buronzo alcuni terreni, situati nel territorio di Buronzo, per la somma di centoventisette fiorini.
- 1391  
giugno 10
- Fasc. 34 Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi per nove anni rinnovabili a Giacomo Boccalada di Caresana e a sua moglie Caterina una casa, sita a Vercelli nella vicinia di San Donato, per un canone annuo di tre lire e sei soldi pavesi e il laudemio di due capponi.
- 1393  
novembre 3
- Sono presenti due originali su due pergamene*
- Fasc. 35 Giovanni Argla figlio di Giovanni di Donnaz, già castellano di Zumaglia, rilascia a Franceschino e Tommaso, fratelli e figli del fu Goffredo di Buronzo, una quietanza per la somma di centottanta genovini, parte del pagamento di un debito complessivo di duecentosettantanove genovini e mezzo.
- 1394  
aprile 13
- Fasc. 36 Pietro dal Verme, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, nomina Giovanni d'Aosta, rettore della chiesa di San Michele di Vercelli, cappellano della cappellania dell'altare di San Mattia apostolo, eretta nella medesima chiesa.
- 1395  
marzo 3

## Mazzo 8

- Fasc. 1 Frate Giovanni, dei conti di Gambarana, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Perroto di Buronzo, fornaio, abitante a Vercelli, una casa con forno, di proprietà della chiesa di San Graziano, situata in Vercelli, nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo di sei fiorini.  
*Copia autentica redatta in data 29 ottobre 1459*
- Fasc. 2 Frate Giovanni, dei conti di Gambarana, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, rilascia una quietanza a Giovanni Inglesio, tutore di Comina Ablatica, erede di Giacomo di Salussolia, di cui è esecutore testamentario, per il pagamento degli affitti arretrati di una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di San Lorenzo, concessa in affitto a Giacomo di Salussolia e ai suoi eredi.  
*Copia autentica redatta in data 29 ottobre 1459*
- Fasc. 3 Pietro dal Verme, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia una quietanza a Giovanni Minoto, cordaio di Vercelli, per la somma di soldi dodici, dovuta come canone di affitto di un terreno con annessa una piccola casa, situato in Vercelli nella vicinia di San Donato.
- Fasc. 4 Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua ad Antonio Testi, figlio di Giorgio, una casa situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, già detenuta in enfiteusi da Giorgio, per il canone annuo di quattro lire pavesi.
- Fasc. 5 “Sentenza del podestà di Vercelli, colla quale condanna Giacomo Boccalarda al apagamento in favore dell’abbazia di Sant’Andrea di Vercelli della somma di grossi quaranta quattro per arretrati del canone di affitto di una casa, situata nelle vicinanze di San Donato, semoventi dal dominio diretto di detta abbazia”.

- Fasc. 6 Pietro dal Verme, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia una quietanza a Galvagno di Brambate, cittadino di Vercelli, per la somma di un fiorino dovuto come canone di affitto annuo di una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Michele. 1408 gennaio 17
- Fasc. 7 Antonia, vedova di Antonio detto Moca de Alziate di Castelletto cede ai nobili Franceschino e Tommaso, figli del fu Goffredo dei consignorini di Buronzo, tutti i diritti a lei spettanti sull'eredità del suo defunto marito, in cambio degli opportuni alimenti ed indumenti per il resto della sua vita. 1409 ottobre 30
- Fasc. 8 Luchino del fu Rainerio de' Nobili del Castello di Burolio redige il testamento con cui nomina i figli Gabriele, Rainerio e Bernardo suoi eredi universali. 1413 settembre 27
- Fasc. 9 Antonio Griselli de *Puglano*, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, propone Antonio Araldi di Sandigliano, rettore della chiesa di San Michele di Vercelli, come rettore della cappella di San Mattia apostolo situata nella medesima chiesa. 1414 febbraio 14
- Fasc. 10 Delfino Tizzoni, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, rilascia quietanza a Perotto di Buronzo, cittadino vercellese, fornaio, per il pagamento di tutti gli arretrati da esso dovuti per l'affitto di una casa con forno di proprietà della chiesa. 1414 aprile 14
- Fasc. 11 Il sacerdote Martino, cappellano della cappella di Sant'Onorato situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Marco Sapino di Confienza un appezzamento di terra coltivata con una vigna per il canone annuo di ventun grossi vercellesi. 1420 marzo 31

- Fasc. 12 Delfino Tizzoni, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Giorgio di Ughetto di Rovasenda due case, una delle quali con cascina ed aia, per il canone annuo di ventiquattro grossi milanesi. 1423 luglio 2
- Fasc. 13 Giovanni detto Negro Bondoni del fu Guglielmo di Rosecco e Stefano Bondoni del fu Succio nominano Giacomino Massimo, Eusebio Leva, Stefano Bondoni del fu Ugucione e Eusebio Alzati, cittadini vercellesi, loro procuratori per le liti. 1423 novembre 19
- Fasc. 14 Giacomo figlio di Antonio detto Buccino di Buronzo e sua moglie Geremia del fu Guglielmo Fondo Villa di Sandigliano vendono a Rolandino figlio di Simone Guidalardi di Viverone un campo e un gerbido situati nel territorio di Sandigliano per la somma di diciotto fiorini. 1428 novembre 17
- Fasc. 15 Giovanni Pelletta, figlio di Matteo, cittadino di Asti, dichiara di aver ricevuto in prestito da Beraudo Pelletta, figlio di Antonio, cittadino astigiano, la somma di mille trecento trentotto genoini, impegnandosi a restituire mille e ventotto genoini di tale cifra ad Antonio di Cocconato e a Giovanni di Casalborgone, cognati di Beraudo, verso i quali questi aveva un debito, e a restituire il rimanente al medesimo Beraudo. 1430 giugno 14
- Fasc. 16 Giovanni *de Surrizotis*, rettore della chiesa di San Lorenzo, concede in enfiteusi a Uberto di Casalino, residente in Vercelli, due case con cortili situate in Vercelli presso la vicinia di Santo Stefano, per la somma annua di lire due pavesi e il laudemio di due capponi. 1431 aprile 30

- Fasc. 17      Silvestro, figlio di Anselmone Primercia, e suo nipote vendono al nobile Rolando, figlio di Simone Muydelardo di Viverone un appezzamento di terra coltiva, situata nel territorio di Saluzzo, per la somma di ventitre fiorini.      1434  
marzo 20
- Fasc. 18      Frate Francesio *de Casinali de boscho*, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia quietanza a Enriotto di Quinto, abitante di Vercelli, per la somma di un fiorino per l'affitto di una casa con sedime sita a Vercelli, nella vicinia di San Michele.      1434  
ottobre 6
- Fasc. 19      Frate Delfino Tizzoni, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, concede in enfiteusi per nove anni a Martino Fornaio, residente a Vercelli, una casa con cortile, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuale di tre fiorini e il laudemio di un capretto.      1435  
maggio 10
- Fasc. 20      Giorgio Albano, arbitro nella vertenza tra l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli da una parte e Giovanni di Filippo del fu Filippo di Lebuoro di Viverone, a nome suo e in rappresentanza di diversi particolari di Viverone, dall'altra, decreta che l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli possiede tre parti del lago di San Martino e quindi può imporre agli abitanti di Viverone il divieto di pesca nel lago.      1435  
dicembre 5
- Fasc. 21      Il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli concede in locazione per sette anni a frate Ludovico Arborio e a frate Agostino Lignana la rettoria di Chesterton, nella contea di Cambridge, per la somma annua di trecento ducati d'oro.      1436  
marzo 5

- |          |   |                     |
|----------|---|---------------------|
| Fasc. 22 | Frate Franceschino Cassinale, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia quietanza a Giovanni del fu Galvagno di Brambate, cittadino di Vercelli, per ogni arretrato dovuto per il fitto di una casa, situata a Vercelli nella vicinia di San Michele, per la somma annua di un ducato d'oro. | 1436<br>ottobre 18  |
| Fasc. 23 | Frate Delfino Tizzoni, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, concede in enfiteusi ad Anselmo Brigata del fu Gilardo di Abbiate una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo di quattordici grossi di Milano e il laudemio di un paio di capponi.                 | 1436<br>novembre 12 |
| Fasc. 24 | Papa Eugenio IV approva il conferimento a Francesco Cassinale, canonico del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, dopo apposito esame, del beneficio vacante di elemosiniere del medesimo monastero.  | 1437<br>maggio 21   |
| Fasc. 25 | Frate Delfino Tizzoni, prevosto della chiesa di San Graziano di Vercelli, concede in affitto per otto anni a Giovanni, signore di Cavaglia, diverse terre e possedimenti per la somma annua di ventiquattro grossi di Milano.   | 1438<br>dicembre 3  |
| Fasc. 26 | Il nobile Rolandino Vialardi di Viverone concede in locazione per nove anni a Giacomo, figlio di Ruffino del Castello di Camburzano alcune vigne e alteni, situati nel territorio di Camburzano per il canone annuo di due fiorini.   | 1439<br>marzo 3     |
| Fasc. 27 | Il monastero di Santa Maria di Lucedio e la chiesa di San Graziano di Vercelli si accordano con il capitolo della chiesa di Vercelli per ridurre il tasso dell'estimo dato ai loro benefici a lire due e mezza ogni cento fiorini di reddito.   | 1440<br>dicembre 19 |

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 28 | Frate Ludovico Arborio, canonico ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Benedetto, figlio di Cristoforo Gilone, cittadino di Vercelli, e ai suoi fratelli, Giovanni e Guglielmo, tutti i possedimenti dell'abbazia nel territorio di Trino, per il canone annuo di sette ducati d'oro e un paio di capponi.                            | 1445<br>marzo 13    |
| Fasc. 29 | Guiglino Quirino del fu Giovanni vende ad Antonio, soprannominato Giapino, un campo e un prato, situati nei territori di Castelletto e <i>Monte Broardi</i> , per la somma di ventisei fiorini.  | 1445<br>aprile 23   |
| Fasc. 30 | Frate Ludovico Arborio, canonico ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Antonio Palestro, notaio vercellese, un orto sito in Vercelli nella vicinia di San Bernardo, in prossimità della casa e del cortile di detto Antonio, per il canone annuo di settanta soldi pavesi e il laudemio di due capponi.                                   | 1445<br>luglio 15   |
| Fasc. 31 | Frate Ludovico Arborio, canonico ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, rilascia quietanza al nobile Antonio del fu Ricardo Tizzoni per la somma di lire dieci pavesi, arretrato di quattro anni dovuto da Ludovico, fratello di Antonio, all'abbazia per l'affitto di una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, al canone annuale di venti soldi pavesi. | 1446<br>febbraio 23 |
| Fasc. 32 | Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli raggiunge un compromesso nella lite con Martino Fornaio di Vercelli, concedendogli in locazione per nove anni una casa con forno per il canone annuo di otto fiorini, in cambio del pagamento, prima della metà di maggio, della somma di dodici fiorini dovuti da Martino Fornaio come arretrato.  | 1446<br>dicembre 14 |

- Fasc. 33      Guglielmo, vescovo di Vercelli, rinnova a frate Andrea, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli a nome del monastero medesimo, l'investitura di un feudo.      1447  
maggio 26
- Fasc. 34      Il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede in locazione per nove anni a Perrino di Orta del fu Antonio e a Lanfranco di Borgaro del fu Guidazio alcuni terreni, situati nel territorio di Desana, per il canone annuo di centoquaranta staie di grano e quattro sacchi di avena.      1447  
ottobre 30
- Fasc. 35      Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli assegna il beneficio ecclesiastico della rettoria della chiesa parrocchiale di San Luca di Vercelli, vacante per la morte de rettore Cristoforo di Clivolo, al sacerdote Giorgio di Castelnuovo.      1449  
agosto 29
- Fasc. 36      Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in locazione per nove anni a maestro Nicolò di Tronzano, figlio del fu Guglielmo di Trino, e a Tommaso Crispo, figlio di Paolino, entrambi cittadini di Vercelli, tutti i beni posseduti dall'abbazia nel territorio di Trino per il canone annuo di nove ducati d'oro e mezzo.      1452  
marzo 16
- Fasc. 37      Frate Antonio di Alice Castello, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua, rinnovata ogni nove anni, a Giacomo Margaria una casa situata in Vercelli nella vicinia di San Michele per un canone annuo di un ducato d'oro e il laudemio di due capponi.      1454  
settembre 23

- Fasc. 38 a. Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli concede in enfiteusi perpetua al nobile Giovanni Vassalli, cittadino vercellese, una casa situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di trentaquattro grossi sedici denari di Milano e il laudemio di due capponi. 1456 novembre 23
- b. Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli rilascia quietanza al nobile Antonio Vassalli e ai suoi fratelli, figli del fu Giovanni, per la somma di tre lire imperiali, nove soldi e quattro denari, dovuta come canone di affitto annuale di una casa situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese. 1465 novembre 28
- c. Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli rilascia quietanza al nobile Antonio Vassalli e ai suoi fratelli, figli del fu Giovanni, per la somma di tre lire imperiali, nove soldi e quattro denari, dovuta come canone di affitto annuale di una casa situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese. 1466 dicembre 13
- Sono presenti tre atti sulla stessa pergamena*
- Fasc. 39 Agostino Corradi di Lignana, abate del monastero di Casanova, con l'autorità accordatagli dalla sede apostolica, autorizza il confessore scelto da Pietro e Bartolomea, coniugi di Buronzo, a concedere loro l'indulgenza plenaria dai loro peccati, in cambio del versamento di tre fiorini d'oro per la guerra contro i Turchi. 1457 aprile 15
- Fasc. 40 Frate Antonio Calderia di Alice, canonico ed elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in locazione per nove anni a diversi abitanti di Stroppiana e Pertengo tutti i beni posseduti dall'abbazia nei medesimi territori, per il canone annuo di quattrocento dieci staie di grano, per metà segale e per metà frumento, nove staie di avena e sei paia di capponi. 1457 maggio 29

- Fasc. 41 Il capitolo dell' abbazia di San Graziano di Vercelli concede in locazione per sette anni ad Antonello Paiani di Larizzate, cittadino vercellese, un orto situato a Vercelli, nella vicinia di San Graziano, per un canone annuo di sedici grossi di Milano. 1457 novembre 15
- Fasc. 42 Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Bassano e Colombino di San Colombano, abitanti a Vercelli, due travate di una cascina situata in Vercelli, nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo di otto soldi pavesi e il laudemio di due capponi. 1458 febbraio 16
- Fasc. 43 Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua al nobile Giovanni Mortaro, cittadino vercellese, una casa con orto situata a Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, per il canone annuo di tre soldi terzoli e il laudemio di due capponi. 1459 settembre 22
- Fasc. 44 I fratelli Antonino, Bertone e Zanone, fratelli e figli del fu Giacomo Paliato di Confienza, si accordano con l'abbazia di San Graziano di Vercelli e promettono di dare tredici sacchi di segala, otto brente di vino, otto fiorini di Milano e otto capponi a saldo di ogni loro debito verso l'abbazia per l'affitto di diversi campi, orti, vigne e boschi posti nel territorio di Confienza. 1459 ottobre 26
- Fasc. 45 Stefano de' Agazzii e Fabiano de Cocorella, avvocati, nominati arbitri nella vertenza tra l'abbazia di San Graziano e i fratelli Bartolomeo e Giovanni della Lima stabiliscono che i due fratelli siano condannati al pagamento verso l'abbazia della somma di centosessantadue fiorini milanesi e mezzo. 1459 dicembre 11

- Fasc. 46      Giacomello Merlo, sindaco e procuratore dell'abbazia di San Graziano di Vercelli, concede in locazione per otto anni a Giovanni del fu Enrico di Confienza di Paliato di Confienza un orto, situato in Confienza nella regione Codenico, per il canone annuo di un fiorino di Milano e un paio di capponi.      1460  
aprile 7
- Fasc. 47      Giacomello Merlo, sindaco e procuratore dell'abbazia di San Graziano di Vercelli, concede in locazione per sei anni a Bernardo del fu Ruffinotto di Confienza un terreno con casa, cascina ed orto, situato in Confienza, per il canone annuo di tre fiorini di Milano e un paio di capponi.      1460  
aprile 7
- Fasc. 48      Giacomello Merlo, sindaco e procuratore dell'abbazia di San Graziano di Vercelli, concede in locazione per otto anni a Antonino, Bertone e Zanone, fratelli e figli del fu Giacomo di Paliato un canepale situato in Confienza per il canone annuo di due fiorini di Milano e un paio di capponi.      1460  
aprile 7
- Fasc. 49      Giacomello Merlo, sindaco e procuratore dell'abbazia di San Graziano di Vercelli, concede in locazione per nove anni a Domenico Stilio figlio di Pietro, cittadino di Vercelli, una torre situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese per il canone annuo di otto grossi di Milano.      1460  
agosto 4
- Fasc. 50      Frate Antonio di Alice, elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi per nove anni ad Antonia, moglie di Zanino di Orta, una casa di proprietà del monastero, situata a Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, per il canone annuo di quattordici grossi di Milano.      1460  
dicembre 1

- Fasc. 51 Nicolò Salamone del fu Cristoforo, cittadino di Vercelli e notaio, vende a Pietro Villarboito del fu Uberto, cittadino di Vercelli e lanaiolo, una casa situata a Vercelli, nella vicinia di Santa Maria Maggiore, per la somma di cinquantacinque fiorini di Milano. 1461  
marzo 2
- Fasc. 52 Il capitolo del monastero di San Graziano di Vercelli rinnova a Cristoforo Della Valle, cittadino di Vercelli e cordaio, l'enfiteusi per nove anni di una casa e di un casolare, situati in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo rispettivamente di cinquantaquattro soldi pavesi e sei grossi di Milano e il laudemio di due capponi. 1461  
settembre 4
- Fasc. 53 Frate Antonio Caldera di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi a Maria, moglie di Biagio, cordaio di Vercelli, un terzo di una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per il corrispettivo annuo di cinque grossi di Milano e il laudemio di due capponi. 1462  
gennaio 25
- Fasc. 54 Frate Antonio Caldera di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi per otto anni a Antonio Rondo, Giovanni Rondo, Giacomo Bordone, Tommaso Stroppa, Ubertino Rubei, Ubertino Luneto e Giovannetto di Bodo, abitanti in Pertengo, i possedimenti di detta abbazia nei territori di Stroppiana, Pertengo, Asigliano e Rive per il canone annuo di quattrocentoventisei staia di grano, metà segale e metà frumento, nove staia di avena e sei paia di capponi. 1464  
gennaio 28
- Fasc. 55 Gabriele Abbiate, vescovo Bericense, vicario del vescovo di Vercelli Amedeo di Nores, ordina diacono Giovanni Francesco figlio di Amedeo dei nobili del Castello di Buronzo. 1464  
settembre 22

- Fasc. 56 Antonio Caldera di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, rinnova per nove anni ad Antonio *de Rivo de Cozola* e al fratello Giacomo, entrambi muratori vercellesi, l'enfiteusi di una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Donato, per il canone annuo di quattro grossi di Milano e il laudemio di un fiorino di Milano. 1466  
gennaio 20
- Fasc. 57 Matteo Confalonieri di Balocco, vice governatore di Vercelli, e Antonio Pettinati Gazino, vicario della città, in esecuzione del breve di papa Paolo II e degli ordini del duca di Savoia Amedeo IX, assegnano ai canonici regolari lateranensi il monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in sostituzione dei vittorini e dell'abate Agostino Corradi di Lignana, e i beni posseduti dal monastero nella località di Costanzana. 1466  
luglio 16  
*Il documento è probabilmente mutilo della parte finale del testo, sono evidenti i segni di cucitura al fondo della pergamena*
- Fasc. 58 Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, investe, mediante concessione livellaria rinnovabile di nove anni in nove anni, Giovanni Gata di Silavengo, formaggiaio di Vercelli, di una casa e di un cortile di proprietà dell'abbazia, situati in Vercelli nella vicinia di San Donato, che Giovanni aveva acquistato da Antonello Paiano di Larizzate, cittadino di Vercelli, per il canone annuo di otto grossi di Milano e il laudemio di due capponi. 1467  
aprile 3

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 59 | Il capitolo generale della congregazione Lateranense, in presenza del rettore generale don Celso da Verona, ratifica l'operato dei procuratori Feliciano da Spoleto, preposto del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, Gerolamo da Treviso, priore del monastero della Carità di Venezia e Daniele da Susa, preposto del monastero di San Graziano di Vercelli, incaricati di collaborare con il vescovo di Torino al passaggio dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli all'ordine dei canonici regolari Lateranensi e alla soppressione dell'ordine di San Vittore, in esecuzione delle lettere di papa Paolo II. | 1467<br>aprile 29    |
| Fasc. 60 | I fratelli Giovanni e Lanfranco di Monteformoso, figli del fu Alberto, vendono a frate Daniele, preposto del monastero di San Graziano di Vercelli, un terreno e un orto, situati in Vercelli, per la somma di quarantasette fiorini di Milano.   | 1467<br>luglio 29    |
| Fasc. 61 | a. Il sacerdote Franceschino Raimondi Villarboito rilascia quietanza al nobile Pietro dei consignori di Buronzo per la somma di quaranta fiorini di Milano, dovutagli per alcuni servizi prestati nella chiesa di San Luca di Vercelli.   | 1468<br>settembre 19 |
|          | b. Franceschino Raimondi Villarboito, rettore e cappellano della chiesa di San Luca, rinuncia ad ogni diritto o titolo che possa avere sulla chiesa di San Luca a favore dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.   | 1468<br>settembre 19 |
|          | <i>Sono presenti due atti sulla stessa pergamena</i>  |                      |
| Fasc. 62 | Caterina di Sandigliano, badessa del convento di San Pietro di Lenta rilascia quietanza a Franceschino Ruggeri di Casalino, sarto residente in Vercelli, per la somma di cinque grossi milanesi, somma dovuta per l'affitto annuale in enfiteusi di una casa con orto, situata in Vercelli, nella vicinia di San Lorenzo.   | 1469<br>novembre 21  |

- Fasc. 63 Domenico Fenna, massaro di Santhià, effettua nelle mani del procuratore del monastero di San Graziano di Vercelli il consegnamento di quattro terreni, siti a Santhià, di proprietà del monastero. 1471 agosto 12
- Fasc. 64 Il capitolo dell'abbazia di San Graziano di Vercelli concede in enfiteusi perpetua a Bertrando Ferrario, cittadino vercellese, una casa di proprietà del monastero situata in Vercelli, nella vicinia di San Graziano, che Bertrando aveva acquistato dalla sorella, Chiara Chiavazza, per il canone annuo di due grossi e sedici denari di Milano e il laudemio di due capponi. 1472 luglio 3
- Fasc. 65 Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua a Gabriele Tizzoni, figlio del fu Enriolo, cittadino di Vercelli, alcune case con le loro pertinenze, proprietà dell'abbazia, situate in Vercelli, nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo di dieci grossi e sei denari di Milano e il laudemio di due capponi. 1473 maggio 7
- Fasc. 66 I canonici e il capitolo dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli nominano procuratori generali l'abate del monastero, Giovanni Avogadro, e il canonico Silvestro Cantono. 1473 giugno 12
- Fasc. 67 Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, investe, mediante concessione livellaria, Ubertino Orzano de' Porcelli, notaio di Vercelli, di una casa proprietà dell'abbazia, situata in Vercelli nella vicinia di San Michele, che Ubertino aveva acquistato dal calzolaio Lorenzo di Quinto, per il canone annuo di otto grossi di Milano e il laudemio di due capponi. 1474 dicembre 6

- |          |   |   |
|----------|---|---|
| Fasc. 68 | Papa Sisto IV ordina al vicario generale del vescovo e all'arcidiacono della chiesa di Novara di infliggere la censura ecclesiastica alla duchessa di Savoia e ai suoi seguaci che hanno sottratto ai canonici regolari della congregazione lateranense la prevostura di San Graziano di Vercelli.  | 1475<br>novembre 4                            |
| Fasc. 69 | Il canonico Ambrogio Pellipari di Motta dei Conti, non ancora professore nell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e chiamato Bartolomeo prima del suo ingresso in detta abbazia, rinuncia alla cappellania dell'altare dei Santi Maria ed Onorato, situato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli.   | 1478<br>ottobre 31                            |
| Fasc. 70 | a. Filippo Avogadro di Quinto, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, e l'arciprete di Vercelli nominano cappellano dell'altare dei Santi Maria e Onorato, situato nella chiesa di Sant'Eusebio, il sacerdote Emanuele di Monteformoso, e gli assegnano il corrispettivo beneficio ecclesiastico.<br><br>b. Il sacerdote Ludovico di Franchino, custode della chiesa di Sant'Eusebio, costituisce in possesso dell'altare dei Santi Maria e Onorato, situato nella chiesa di Sant'Eusebio, il sacerdote Emanuele di Monteformoso, dopo che questi gli ha presentato la lettera di nomina. | 1478<br>ottobre 31<br><br>1478<br>novembre 11 |
| Fasc. 71 | Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Bernardino ed Agostino, figli del fu Antonio di Penorio, una casa con un piccolo terreno e una stradina di comunicazione, situati in Vercelli, nella vicinia di San Donato, per il canone annuo di un grosso di Milano ed il laudemio di due capponi.   | 1480<br>settembre 28                          |

- Fasc. 72 Domenico di Rivarolo, vescovo di Ivrea, rilascia quietanza a Filippo Avogadro, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, per la somma di venti soldi imperiali quale censo e canone di affitto delle chiesa dei Santi Nicolò e Germano e di quella di San Pietro, di Arborate, e dell'ospedale di Sant'Antonio di Monteperoso di Alice. 1482 novembre 24
- Fasc. 73 Sebastiano Cagnoli, avvocato del vescovo di Ivrea Domenico di Rivarolo e luogotenente generale, emette una sentenza sulle divergenze sorte tra il vescovo di Ivrea, l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, alcuni esponenti delle famiglie Bondoni di Ronsico e Bondoni di Alice e frate Bartolomeo Novelli di San Benigno, con la quale determina che il diritto di nomina e destituzione del rettore della chiesa di San Nicolò di Alice spetta all'abate e al convento di Sant'Andrea di Vercelli, mentre il diritto della collazione del clericato della stessa chiesa spetta al vescovo di Ivrea, confermando la legittimità della collazione clericale operata dal vescovo di Ivrea a favore di Bartolomeo Novelli. 1483 gennaio 23
- Fasc. 74 L'abate e il priore del monastero di Sant'Andrea e il procuratore dell'arciprete della chiesa di Vercelli assegnano al sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo la cappellania della cappella e altare dei Santi Maria e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, resasi vacante per la morte del sacerdote Emanuele di Monteformoso, con i benefici ecclesiastici ad essa collegati. 1484 settembre 27
- Il fascicolo contiene due pergamene*

- Fasc. 75 Spagnolo *de Plantis* di Chivasso, figlio del fu Pietro, cittadino di Vercelli, aggiunge un codicillo al suo testamento con cui stabilisce di essere sepolto nella cappella di Santa Maria, che lui stesso fece erigere nella chiesa di San Francesco in Vercelli, e lega la somma di cento lire imperiali a Giovanni Pietro di Buronzo, suo agente, da pagarsi dopo la resa dei suoi conti. 1484 novembre 12
- Fasc. 76 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella ed altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, rilascia quietanza ad Antonio Coto di Rainaldo di Confienza per la somma di diciotto grossi di Milano, dovuta per l'affitto di un campo e di un terreno boschivo, situati nel territorio di Confienza, di proprietà della cappellania. 1485 aprile 22
- Fasc. 77 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, e i fratelli Perino e Antonio Lueto di Villata si accordano per una transazione sulle loro divergenze sorte in merito all'affitto di un prato, situato nel territorio di Villata, e concesso in enfiteusi dal cappellano. 1485 dicembre 13
- Fasc. 78 a. Il sacerdote Emanuele di Monteformoso, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Antonio del fu Barnaba Coccarelli un orto con una casetta al suo interno, situato in Vercelli, nella vicinia di San Graziano o di Sant'Agnese, per il canone annuo di sei soldi imperiali e il laudemio di due capponi. 1483 ottobre 23

- Fasc. 78      b. Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e atare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, rilascia quietanza a Uberto Pettinati, in rappresentanza degli eredi di Antonio Coccarelli, per la somma di sei grossi di Milano, corrispondenti a due anni di canone di affitto di un orto con una casetta al suo interno, situato in Vercelli, nella vicinia di San Graziano o di Sant'Agnese.
- La pergamena contiene due atti originali*
- Fasc. 79      Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Bernardino e Giovanni Galliate, sarti di Camerasco, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di nove sesini, ovvero quattro soldi e mezzo, di Milano, e il laudemio di due capponi.
- Fasc. 80      Frate Antonio di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua ad Eusebio Gavorro due terzi di un orto e di un cortile, situati in Vercelli, nella vicinia di San Bernardo, per il canone annuo di tre grossi e quattro denari di Milano e il laudemio di due capponi.
- Fasc. 81      Giacomo Grignola del fu Pietro di Alice Castello vende all'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli quattro staia di bosco, situato nel territorio di Alice Castello, cedendo inoltre tutti i suoi diritti e le sue ragioni reali, personali e ipotecarie nei confronti di chiunque, per la somma di undici fiorini e mezzo di Milano.

- Fasc. 82 Frate Antonino Caldera di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua ad Agostino Palestro un orto, situato nel territorio di Vercelli, nella vicinia di San Bernardo, per il canone annuo di dodici grossi e sedici denari di Milano, il laudemio di una gallina e il pagamento di ogni arretrato dovuto da Antonino Palestro, padre di Agostino, precedentemente investito dello stesso orto. 1490 giugno 7
- Fasc. 83 Frate Antonio Caldera di Alice, elemosiniere dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detta abbazia, concede in enfiteusi perpetua rinnovabile ogni nove anni a Martino Canapa di Balocco, barbiere, una casa situata a Vercelli, nella vicinia di Santa Maria Maggiore, per il canone annuo di due fiorini di Milano e il laudemio di due capponi. 1492 novembre 15
- Fasc. 84 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Giovanni Antonio, fornaio di Vigevano, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di tredici sesini e mezzo e il laudemio di due capponi. 1493 ottobre 3
- Fasc. 85 Giovanni Cortesi, cittadino torinese, vende a Pietro Vidoti, pure torinese, due appezzamenti di terra coltivabile per un totale di quattro giornate, situate oltre la Dora, al prezzo di quarantanove fiorini a giornata. 1495 marzo 5
- Fasc. 86 L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua ad Antonia di Chieri, moglie di Antonio Moniardo, una bottega con portico e camere e solaio al piano superiore, situata in Vercelli, nella vicinia di San Tommaso, per il canone annuo di nove soldi e mezzo imperiali e il laudemio di due capponi. 1497 giugno 22

- Fasc. 87 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Lucchina del fu Guglielmo Sindici, vedova del fu Antonio Trassi, e a Battista Sindaci, suo procuratore e fratello, una vigna, situata nel territorio di Confienza, per il canone annuo di ventuno grossi di Milano e il laudemio di due capponi. 1498 maggio 2
- Fasc. 88 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Domenico Bovarone del fu Giorgio, fornaio, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di due grossi e sei denari di Milano. 1498 ottobre 22
- Fasc. 89 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Centorio e Pietro, fratelli Cagnoli, e alla loro tutrice Margherita, un orto, situato in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di sei soldi imperiali e il laudemio. 1498 dicembre 15

## Mazzo 9

- Fasc. 1 Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. 1462-1496  
*Il fascicolo contiene diciassette pergamene*

- |         |  |                             |
|---------|--|-----------------------------|
| Fasc. 2 | <p>Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua, rinnovabile ogni nove anni, a Gileta Musso di Biandrate, vedova di Francesco, e a suo figlio Antonio, anche a nome degli altri figli Giovanni, Battista, Domenico e Nicola, una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di quindici grossi e mezzo milanesi e il laudemio di due capponi.</p> | <p>1500<br/>febbraio 2</p>  |
| Fasc. 3 | <p>Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.</p> <p><i>Il fascicolo contiene venticinque pergamene</i></p>  | <p>1500-1509</p>            |
| Fasc. 4 | <p>Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Giovanni Antonio Zongo di Confienza, per conto del figlio Nicola, una vigna, situata nel territorio di Confienza, per il canone annuo di ventuno grossi di Milano.</p>  | <p>1501<br/>settembre 1</p> |
| Fasc. 5 | <p>Gregorio Mortasio, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detto monastero, concede in enfiteusi perpetua a Franceschino, figlio del fu Bartolomeo dei conti di Tronzano, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, per il canone annuo di nove soldi imperiali e il laudemio di due capponi.</p>  | <p>1501<br/>novembre 6</p>  |
| Fasc. 6 | <p>Gregorio Mortasio, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza di detto monastero, concede in enfiteusi perpetua a Giacomo e Biagio, fratelli <i>de Stanglono</i> una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per il canone annuo di cinque grossi e mezzo di Milano e il laudemio di due capponi.</p>   | <p>1502<br/>gennaio 7</p>   |

- Fasc. 7 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Giovanni Gagliate, sarto, due case, situate in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di quattro soldi e mezzo e il laudemio di due capponi. 1503 giugno 27
- Fasc. 8 Il capitolo del monastero di Sant'Andrea di Vercelli nomina l'abate Germano di San Germano e i canonici Giacomo, Gaspare, Michele e Gerolamo, tutti di Vercelli, procuratori per l'amministrazione delle rendite e dei beni dell'abbazia. 1503 agosto 12
- Fasc. 9 Papa Giulio II ordina all'arcidiacono e all'arciprete della chiesa di Vercelli di dare esecuzione alla supplica di Clemente della Rovere, vescovo di Mende. 1504 marzo 21
- Fasc. 10 Il monastero di Sant'Andrea di Vercelli da una parte e i fratelli Perroto, Francesco e Giacomo Perroto, gli eredi di Giovanni e Guglielmo Macia e Paolo, Luca e Giovanni del fu Giovannino Perrone di Viverone raggiungono un accordo per la definizione della lite vertente tra di loro per i diritti di pesca nel lago di Viverone. 1505 giugno 23
- Fasc. 11 Il canonico Timoteo di Viverone, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in enfiteusi perpetua a Maria Grosso, moglie di Andrea di Biandrate, una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di Santo Stefano, per il canone annuo di sei grossi milanesi e il laudemio di due capponi. 1506 maggio 19

- Fasc. 12 I commissari ducali Bartolomeo da Montebello, signore di Frossasco, e Biagio Duc di Moncalieri, castellano di Moncrivello e governatore del naviglio ducale tra Ivrea e Vercelli, stabiliscono, per ordine di Bianca di Monferrato duchessa di Savoia e signora di Moncrivello, e di Carlo III duca di Savoia, di collocare e livellare una chiavica nel naviglio, da cui i canonici di San Sebastiano di Biella e Bernardino de' Confalonieri dei signori di Balocco hanno diritto all'irrigazione di tre piedi d'acqua. 1508 giugno 30
- Fasc. 13 Il nobile Antonio Capello di Casale ratifica la vendita di porzioni di cascine e terreni nei territori di Villanova e Balzola, fatta a nome suo dal nobile Tommaso Capello a favore di Giorgio Tizzoni di Vercelli, per la somma di mille fiorini e sedici soldi imperiali. 1509 maggio 22
- Fasc. 14 Alessio Comazolio, abate ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in enfiteusi perpetua a Bernardino Quaglia una casa con orto, situata in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per la somma annua di dieci grossi e sei denari milanesi. 1510 gennaio 9
- Fasc. 15 Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. 1510-1519  
*Il fascicolo contiene diciotto pergamene*
- Fasc. 16 Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Antonio Bestosso da Vogogna una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di quindici soldi imperiali. 1511 luglio 4

- |          |  |                           |
|----------|--|---------------------------|
| Fasc. 17 | Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Pietro Maffei, vercellese, una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di Sant'Agata, per il canone annuo di tredici sesini e tre denari imperiali. | 1513<br>gennaio 25        |
| Fasc. 18 | Il sacerdote Martino Todeschi di Ghislarengo, cappellano della cappella e altare dei Santi Maria Vergine e Onorato, situata nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Antonio Stragoz da Vogogna, una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di Sant'Agnese, per il canone annuo di nove sesini imperiali.               | 1515<br>novembre 6        |
| Fasc. 19 | "Enfiteusi perpetua di varie pezze seminate e piantate cogli edifizii in esse esistenti situate in Vercelli, fatta dal capitolo di Sant'Andrea di Vercelli a Favore di Lorenzo Ferrari qual procuratore di suo padre Antonio".   | 1518<br>settembre 25 e 27 |
| Fasc. 20 | Il capitolo di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua a Francesco di Casalvolone una casa situata in Vercelli, nella vicinia di Santo Stefano.  | 1519<br>febbraio 21       |
| Fasc. 21 | Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.<br><i>Il fascicolo contiene undici pergamene</i>  | 1520-1528                 |
| Fasc. 22 | Prospero Pettenati, abate ed elemosiniere del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in enfiteusi perpetua a Francesco di Vogogna, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli, nella vicinia di San Salvatore, per la somma annua di un fiorino milanese.   | 1522<br>gennaio 17        |

- Fasc. 23 Cherubino *de Manginibus* di San Germano, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in enfiteusi perpetua a Giovanni Antonio de' Valosina una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Tommaso, per la somma annua di nove soldi e sei denari. 1523 dicembre 7
- Fasc. 24 Gabriele di Gattinara, abate e Giuseppe di Vercelli, priore, del monastero di Sant'Andrea di Vercelli e Ludovico Gromo, arciprete della cattedrale di Vercelli, assegnano al prete Bertolino Canella la cappellania e il beneficio vacanti dei Santi Maria e Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio. 1524 novembre 24
- Fasc. 25 Cherubino *de Manginibus* di San Germano, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, concede in enfiteusi perpetua a a Giovanni Crivellatore, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Vittore, per la somma annua di ventisei grossi e quattordici denari. 1525 aprile 10
- Fasc. 26 Il chierico Bernardino Barando di Ivrea nomina suo fratello Antonio, priore *de Gredullis*, Antonio della Motta, sacerdote di Mondovì e Giovanni Enca di Albano Vercellese, laico di Vercelli, suoi procuratori per prendere possesso a suo nome dei redditi del monastero di Santo Stefano in Vercelli. 1525 luglio 1
- Fasc. 27 Il prete Bertolino Cannella, cappellano della cappella di Sant'Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Antonio Galandra una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per la somma annua di quattro soldi e mezzo milanesi. 1527 dicembre 24

- |          |  |                     |
|----------|--|---------------------|
| Fasc. 28 | Girolamo da Gattinara, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, in rappresentanza del monastero, rilascia quietanza a Giovannetto Sordevolo, console di Viverone, per la somma di quaranta fiorini milanesi, metà della somma dovuta dal comune di Viverone per l'annuo canone di affitto del lago. | 1527<br>dicembre 21 |
| Fasc. 29 | Il prete Bertolino Cannella, cappellano della cappella di Sant'Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Opperino di Nuceto una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per la somma annua di quattro soldi e mezzo milanesi.                           | 1529<br>gennaio 18  |
| Fasc. 30 | Il prete Bertolino Cannella, cappellano della cappella di Sant'Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ai fratelli Eusebio e Francesco Sgravena una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per la somma annua di quattro soldi e mezzo imperiali.       | 1530<br>marzo 5     |
| Fasc. 31 | Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.<br><i>Il fascicolo contiene venti pergamene</i>   | 1530-1539           |
| Fasc. 32 | Il prete Bertolino Cannella, cappellano della cappella di Sant'Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Gabriele Casano di Villanova un terreno, situato in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per la somma annua di sei soldi imperiali.                           | 1531<br>febbraio 21 |
| Fasc. 33 | Dionigi di Gattinara, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua, rinnovabile di nove anni in nove anni, al prete Giovanni Antonio Ranoto una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Santa Maria Maggiore, per la somma annua di due fiorini milanesi.              | 1531<br>novembre 13 |

- |          |   |                      |
|----------|---|----------------------|
| Fasc. 34 | Prospero Pettenati, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Francesco di Vigoma, cittadino vercellese, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Salvatore, per la somma annua di un fiorino milanese.   | 1532<br>gennaio 17   |
| Fasc. 35 | Agostino Mandello, procuratore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli concede in enfiteusi perpetua, rinnovabile di nove anni in nove anni, a Bartolomea, figlia del fu Martino di Costanzana, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Graziano, per la somma annua di cinque grossi ed un soldo milanesi.                                       | 1533<br>giugno 18    |
| Fasc. 36 | Guglielmo di Gattinara, vescovo suffraganeo di Vercelli e Ivrea, ammette nell'ordine chiericale Enrioto, figlio del nobile Giovanni Mosso.  | 1535<br>gennaio 10   |
| Fasc. 37 | Il prete Bertolino Cannella, canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli, suo fratello Francesco e i nipoti Giacomo, Ludovico e Giovanni vendono a Pietro Serravalle e Vercellino Parlamento di Cossato, cittadini e mercanti vercellesi, diversi stabili, situati in Vercelli, per la somma complessiva di trecentosettantacinque scudi d'oro. | 1537<br>marzo 15     |
| Fasc. 38 | Il prete Bertolino Cannella, cappellano della cappella dei Santi Maria e Onorato nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua ad Amedeo Bocchino di Vercelli una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Sant'Agnese, per la somma annua di quattro soldi e mezzo vercellesi.   | 1538<br>settembre 21 |
| Fasc. 39 | Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.<br><i>Il fascicolo contiene ventidue pergamene</i>   | 1540-1549            |
| Fasc. 40 | Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli.<br><i>Il fascicolo contiene quindici pergamene</i>   | 1551-1557            |

Fasc. 41	Graziano di Biella, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Pietro Bontempo di Valle Strona, abitante di Vercelli, una casa, situata in Vercelli nella vicinia di Santo Stefano, per la somma annua di diciassette soldi vercellesi.	1554 marzo 28
Fasc. 42	I canonici dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli assegnano la cappellania di San Nicola di Alice Castello al canonico Grisostomo di Biella, canonico regolare dell'abbazia.	1558 maggio 10
Fasc. 43	a. I canonici dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli assegnano la cappellania di San Nicola di Alice Castello al canonico Grisostomo di Biella, canonico regolare dell'abbazia. b. Graziano di Biella, abate dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli approva l'assegnazione della cappellania di San Nicola di Alice Castello al canonico Giovanni Grisostomo di Biella. <i>La pergamena contiene due atti originali</i>	1558 maggio 10  1558 maggio 10
Fasc. 44	Il canonico Giovanni Grisostomo Grossi di Biella prende possesso della cappellania eretta nella chiesa di San Nicola di Alice Castello.	1558 maggio 11
Fasc. 45	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene diciassette pergamene</i>	1560-1579
Fasc. 46	Giacomo Grato, dottore in ambo le leggi e cappellano pontificio ammonisce gli abati, priori, pievani, curati, vicari della città e diocesi di Vercelli.	1566 ottobre 6
Fasc. 47	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene diciassette pergamene, di cui una mutila</i>	1580-1589

Fasc. 48	Tommaso Liburno, priore del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, concede in enfiteusi perpetua a Margherita Reluta una casa, situata in Vercelli nella vicinia di San Salvatore, per la somma annua di cinque grossi di Savoia ed un quarto.	1584 luglio 18
Fasc. 49	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene tredici pergamene</i>	1590-1598
Fasc. 50	Nicola Ceva di Nucetto, canonico regolare lateranense e titolare della cappellania eretta nella chiesa di San Nicola di Alice, incarica Eusebio Caffara di celebrare le funzioni in sua vece e di svolgere tutte le altre incombenze inerenti alla cappellania, per la somma annua di dieci scudi.	1602 gennaio 5
Fasc. 51	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene undici pergamene</i>	1614-1629
Fasc. 52	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene undici pergamene</i>	1633-1636
Fasc. 53	Il protonotario apostolico Ottaviano Raggio ammonisce gli abati, priori, arcipreti e vicari della diocesi di Vercelli in merito ad usurpazioni effettuate dal vescovo di Vercelli su diritti del monastero della SS.ma Annunziata.	1640 febbraio 24
Fasc. 54	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene sette pergamene</i>	1643-1666
Fasc. 55	Professione religiosa di diversi monaci dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. <i>Il fascicolo contiene quattro pergamene</i>	1670-1674

- Fasc. 56 "Breve di papa Innocenzo XII ai vescovi di Vercelli, Asti e Ivrea, con cui viene ingiunto loro di ammonire e fare ammonire gli usurpatori e i delentori di cose proprie del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, di addivenire ad una pronta restituzione delle medesime." 1698 ottobre 15
- Fasc. 57 Ester Buricod, moglie di Isacco Karvans vende una casa, situata in Rances, a Giovanni Luigi Pinard per la somma di millecinquecento fiorini. 1699 ottobre 15
- Fasc. 58 "Breve di papa Clemente VI ai vescovi delle diocesi di Novara e di Casale con cui viene ingiunto loro di ammonire e fare ammonire gli usurpatori e i detentori di cose proprie del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, di addivenire ad una pronta restituzione delle medesime." 1707 dicembre 13
- Fasc. 59 "Breve di papa Clemente XI al vescovo di Saluzzo, con cui gli viene ingiunto di far ammonire e fare ammonire gli usurpatori e i delentori di cose proprie del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, di addivenire ad una pronta restituzione delle medesime." 1720 luglio 15

**Mazzo 10**

- Fasc. 1 "Lettere, e relazione del senatore Rovasenda della visita della aque del Lamporo, e controversie suscitate tra l'abbate di Sant'Andrea di Vercelli ed altri particolari utenti delle medesime". 1608 novembre 5- dicembre 17
- Fasc. 2 "Garrone Giovanni Battista, luogotenente nelle regie armate. Condono de'frutti dei beni enfiteotici da esso in buona fede percetti". 1680-1829
- Fasc. 3 L'Economo Generale dei benefici Vacanti, interrogato a tal proposito dall'Azienda Generale delle Finanze, si pronuncia in merito all'alienabilità dei beni del soppresso monastero di Sant'Andrea di Vercelli. 1818 agosto 29- settembre 1

- Fasc. 4 "Cenni storici sull'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli". 1856  
*Opuscolo inedito del conte Carlo Emanuele Arborio-Mella, dono all'Archivio del figlio Edoardo Mella*

